

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE



**COMUNE DI
ROCCARAINOLA**
PROVINCIA DI NAPOLI

PROGETTISTA
PROF. ARCH. PASQUALE MIANO

CON
ARCH. GIUSEPPE RUOCCO
ARCH. ADRIANA SBARRA
DOTT. PASQUALE VOLPE
DOTT.SSA MIRIAM MEMOLI

SINDACO
AVV. RAFFAELE DE SIMONE

RUP
ARCH. MICHELE GLORIOSO



Norme tecniche di attuazione

D6

**APPROVATO CON
DELIBERA DI C.C. n 19
DEL 21/05/2016**

PARTE I – Disposizioni generali	5
Titolo I – Oggetto ed elaborati del PUC	6
Art. 1 – Oggetto e limiti del PUC.....	6
Art. 2 – Elaborati costitutivi del PUC.....	6
Art. 3 – Efficacia dei vincoli normativi	10
Art. 4 – Rapporti con gli altri strumenti della pianificazione comunale.....	10
Titolo II – Definizioni e parametri	12
Art. 5 – Parametri ed indici urbanistici	12
Art. 6 – Parametri ed indici edilizi	15
Art. 7 – Lotto di pertinenza	17
Art. 8 – Regolamentazione delle distanze.....	17
Art. 9 – Destinazioni d’uso.....	19
Titolo III – Attuazione e gestione del PUC	21
Art. 10 – Modalità di attuazione del PUC	21
Art. 11 – Intervento edilizio diretto	21
Art. 12 – Intervento edilizio indiretto.....	22
Art. 13 – Comparti perequativi.....	22
Art. 14 – Progetto Urbano	25
PARTE II – Disciplina del territorio	27
Titolo IV – Articolazione del territorio	28
Art. 15 – Individuazione dei sistemi e dei sottosistemi di riferimento.....	28
Titolo V – Territorio rurale ed aperto	31
Art. 16 - Territorio rurale ed aperto. Caratteri generali.....	31
Art. 17 - Aree di pregio naturalistico ed ambientale.....	32
Art. 18 - Aree agricole collinari	34
Art. 19 - Aree agricole periurbane.....	36
Art. 20 - Parchi agricoli.....	39
Titolo VI – Parchi urbano - territoriali	41
Art 21 – Disciplina generale per i parchi urbano - territoriali	41
Art 22 – Parco urbano – territoriale di Rocca	42
Art 23 – Parco urbano – territoriale del Bersaglio.....	43
Art 24 – Parco urbano – territoriale di Fellino.....	44
Art 25– Elementi di riferimento del territorio rurale ed aperto esterni ai Parchi territoriali	45
Titolo VII – Centri e nuclei storici	46
Art. 26 – Disciplina generale per i centri e i nuclei storici.....	46
Art. 27 – Interventi per i Tessuti di carattere storico da conservare	47
Art. 28 – Interventi per le propaggini dei nuclei storici da riqualificare.....	50
Art. 29 – Modalità di intervento edilizio Aa – Restauro architettonico	50

Art. 30 – Modalità di intervento edilizio Ab – Restauro architettonico con riarticolazione degli elementi alterati.....	51
Art. 31 – Modalità di intervento edilizio Ac - Manutenzione straordinaria con riconfigurazione dei prospetti e conservazione degli elementi superstiti	53
Art. 32– Modalità di intervento edilizio Ad – Manutenzione straordinaria con riconfigurazione dei prospetti.....	54
Art. 33 – Modalità di intervento edilizio Ae – Riconfigurazione volumetrica per il miglioramento del rapporto con il contesto.....	55
Art. 34 – Interventi su edifici provvisori, depositi e baracche per i centri e nuclei storici.....	56
Art. 35 – Interventi sui edifici incompleti e al rustico per i centri e nuclei storici.....	57
Art. 36 – Modalità di intervento sugli spazi aperti della città storica	57
Titolo VIII – Parti urbane consolidate	59
Art. 37– Disciplina generale per le parti urbane consolidate.....	59
Art. 38 – Tessuti da completare.....	60
Art. 39 – Modalità di intervento edilizio Ba – Risanamento e reinserimento architettonico ed urbano.....	60
Art. 40 – Modalità di intervento edilizio Bb – Manutenzione straordinaria e Ristrutturazione edilizia con incremento delle prestazioni energetiche ed ambientali.....	62
Art. 41 – Interventi di ampliamento e sopraelevazione nei tessuti da completare	62
Art. 42 – Interventi di nuova edificazione nei tessuti da completare.....	63
Art. 43 – Tessuti vulnerabili da mettere in sicurezza	64
Art. 44 – Insediamento ex Gescal - Rione Fellino e sue parti vulnerabili.....	65
Art. 45– Insediamento IACP.....	66
Art. 46 – Interventi su strutture provvisori e baracche per le Parti urbane consolidate.....	67
Art. 47 –Interventi su edifici incompleti e al rustico per le Parti urbane consolidate.....	67
Art. 48 – Modalità di intervento sugli spazi aperti della città consolidata.....	67
Titolo IX – Aree di integrazione urbanistica	69
Art. 49 – Aree di integrazione urbanistica: caratteri generali	69
Art. 50 – Prescrizioni generali per la realizzazione delle aree a verde, dei parcheggi della viabilità e delle altre attrezzature pubbliche previste nei Comparti perequativi	70
Art. 51 – Comparti perequativi di riqualificazione urbana RQ	70
Art. 52 – Comparti perequativi di completamento urbano RC.....	71
Art. 53 – Comparti perequativi per l'edilizia sociale residenziale RR.....	72
Art. 54 – Comparti perequativi di integrazione urbana RA.....	72
Art. 55 – Comparto perequativo di riqualificazione paesaggistica RN.....	73
Art. 56 - Area commerciale e di servizi connessa al parco di Pizzolungo.....	74
Art. 57 – Casa albergo per anziani	75
Titolo X – Addensamenti periurbani.....	76
Art. 58 - Addensamenti disposti lungo i principali assi di collegamenti da riqualificare	76

Titolo XI – Insediamenti specializzati	77
Art. 59 - Insediamenti specializzati: caratteri generali.....	77
Art. 60 – Recinti produttivi esistenti da adeguare	78
Art. 61 – Recinti produttivi esistenti da adeguare - polveriere.....	78
Art. 62 – Nuclei di servizi turistici e ricettivi da riconfigurare ai fini del reinserimento paesaggistico - ambientale e della riconversione produttiva.....	79
Art. 63 – Aree di cava attive	80
Art. 64 - Comparti perequativi di completamento della città produttiva RP.....	81
Titolo XII – Il sistema degli spazi pubblici e la sua articolazione in Progetti urbani	82
Art. 65 – Attrezzature da Standard (D.M. 1444/68) esistenti e di progetto	82
Art. 66 – Attrezzature per l’istruzione.....	83
Art. 67 – Attrezzature di interesse comune	84
Art. 68 – Edifici di culto.....	85
Art. 69 – Verde attrezzato e sportivo	85
Art. 70 – Parcheggi pubblici.....	88
Art. 71 – Attrezzature di interesse generale	89
Art. 72 – Attrezzature sportive realizzabili da privati.....	89
Art. 73 – Articolazione dei Progetti Urbani	90
Art. 74 – Progetti Urbani. Schede	91
Titolo XIII – Mobilità urbana	117
Art. 75 - Il sistema relazionale. Caratteri generali.....	117
Art. 76 - Interventi sulla viabilità urbana esistente	118
Art. 77 - Interventi sulla viabilità urbana da ampliare ed adeguare	118
Art. 78 - Interventi sulla viabilità urbana di progetto.....	120
Art. 79 – Spazi complementari alla viabilità.....	121
Art. 80 – Pista ciclabile di progetto	122
 PARTE III – Prescrizioni e norme finali	 124
Titolo XIV – Fasce di rispetto	125
Art. 81 - Fascia di rispetto cimiteriale.....	125
Art. 82 - Fascia di rispetto dagli elettrodotti	125
Art. 83 - Fascia di rispetto dagli acquedotti	126
Art. 84 - Fasce di rispetto dalla Circumvesuviana	127
Art. 85 - Fasce di rispetto dai corsi d’acqua	127
Titolo XV – Indirizzi in materia energetico - ambientale	128
Art. 86 - Indirizzi generali in materia energetico – ambientale previsti dal PUC e dal RUEC	128
Art. 87 - Criteri per gli interventi privati.....	128
Art. 88 - Criteri per gli interventi pubblici	129

Titolo XVI – Ulteriori prescrizioni.....	131
Art. 89 - Prescrizioni derivanti dallo studio geologico e tecnico	131
Art. 90 - Prescrizioni riguardanti le reti tecnologiche	131
Art. 91 - Presenza e vincoli archeologici.....	132
Art. 92 - Stazioni di servizio e distributori di carburante.....	133
Art. 93 - Impianti per le trasmissioni radiotelevisive e per la telefonia mobile.....	133
Titolo XVII – Norme finali	137
Art. 94 - Edilizia abusiva.....	137
Art. 95 - Interventi in contrasto con il PUC	137
Art. 96 - Difformità tra elaborati di piano	137
Art. 97 - Deroghe al PUC	137
Art. 98 - Varianti al PUC.....	138

PARTE I – Disposizioni generali

Titolo I – Oggetto ed elaborati del PUC

Art. 1 – Oggetto e limiti del PUC

1 – Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) disciplina, per l'intero territorio comunale ed a tempo indeterminato, l'uso del suolo e le sue trasformazioni ed utilizzazioni urbanistiche ed edilizie.

2 – Il PUC ha le finalità ed i contenuti di cui alla L.R. n. 16/2004 «Norme sul governo del territorio», e ss.mm.ii, come specificati dal Regolamento attuativo 4/7/2011.

3 – In modo particolare il PUC :

- definisce le linee di assetto strategiche e di sviluppo del territorio comunale nonché le relative modalità di attuazione;
- individua le aree non suscettibili a trasformazione (o suscettibili a trasformazione parziale) al fine di garantire la tutela dell'ambiente, dei beni di valore storico-culturale, delle risorse naturali nonché la difesa del suolo;
- individua le aree atte ad ospitare servizi, attrezzature, impianti ed infrastrutture;
- detta le necessarie prescrizioni delle componenti strutturali che compongono i sistemi insediativi in cui è articolato il territorio comunale;
- valorizza il patrimonio storico-culturale e quello ambientale;
- individua e disciplina le aree da sottoporre a progetti unitari di riqualificazione, valorizzazione ed integrazione del patrimonio edilizio;
- individua e disciplina le aree soggette a trasformazioni urbanistiche nelle quali si applicano i principi della perequazione urbanistica.

4 – I principi di sostenibilità ecologica ed ambientale sono alla base delle disciplina di piano e si caratterizzano come presupposti per gli interventi attuativi futuri. Nelle presenti NTA tali principi sono declinati attraverso prescrizioni volte al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici esistenti pubblici e privati, alla realizzazione di nuovi interventi edilizi sostenibili sotto il profilo energetico ed ambientale, al mantenimento ed alla valorizzazione delle rete ecologica nel territorio urbano e rurale, alla conservazione e al ripristino di condizioni di permeabilità dei suoli anche negli interventi edilizi diffusi, alla difesa ed all'incremento del patrimonio botanico-vegetazionale anche in contesto urbano.

Art. 2 – Elaborati costitutivi del PUC

1 – Il PUC è costituito dai seguenti elaborati:

Relazione generale

R1 Relazione generale

R1a/1/1 Relazione integrativa sulla compatibilità delle previsioni del PUC rispetto al sistema generale di collettamento superficiale, alla capacità di deflusso idrico dei recettori finali

ed alla capacità di approvvigionamento idrico

Inquadramento territoriale e programmatico

A1	Inquadramento territoriale strutturale	scala 1:25.000
A2	Roccarainola nel Piano Territoriale Regionale della Campania	scala 1:50.000
A3	Roccarainola nel Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana di Napoli (adottato con D.S.M. n.25 del 29 gennaio 2016)	scala 1: 5000
A.4	Roccarainola nelle perimetrazioni del Parco del Partenio	scala 1: 5000
A.5.1	Roccarainola nel Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale - Pericolosità da frane	scala 1: 5000
A.5.2	Roccarainola nel Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale - Pericolosità da frane idraulico	scala 1: 5000

Elementi conoscitivi di base relativi al territorio comunale

Aerofotogrammetria di base

B1	Aerofotogrammetria di base - CTR Regione Campania ed. 2004	scala 1:5000
----	--	--------------

Aggiornamento dell'aerofotogrammetria di base 2013

B2.1	Aggiornamento al 2013 dell'aerofotogrammetria di base	scala 1:5000
B2.2	Attività edilizia 2001 - 2013	

Componenti strutturanti del territorio comunale

B3.1	Stratificazioni storiche degli insediamenti	scala 1:5000
B3.2	Caratteri morfologici, percettivi e paesistici del territorio - le Unità di Paesaggio	scala 1:5000
B3.3	Vincoli territoriali, paesaggistici e culturali	scala 1: 5000
B3.4	Risorse storico culturali disponibili	scala 1: 5000
B3.5.1	Risorse archeologiche rilevate	scala 1: 5000
B3.5.2	Schedatura delle risorse archeologiche rilevate	
B3.5.3	Risorse archeologiche rilevate ed aree di potenzialità archeologica	Scala 1:5000

Perimetrazione degli insediamenti abusivi

B 4.1	Individuazione degli interventi abusivi – condono ai sensi della L.47/1985, L.724/1994, L.326/2004	scala 1:5000
B 4.2	Elenco degli interventi abusivi	

Reti infrastrutturali esistenti e in via di realizzazione

B 5.1	Rete idrica	scala	1:5000
B 5.2	Rete fognaria	scala	1:5000
B 5.3	Rete elettrica ed elettrodotti	scala	1:5000
B 5.4	Rete di pubblica illuminazione	scala	1:5000
B 5.5	Rete gas	scala	1:5000

Dotazione di servizi e spazi pubblici

B6.1	Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici esistenti	scala	1:5000
B6.2	Mobilità esistente e sezioni stradali	scala	1:5000

Approfondimenti specifici

C1	Letture della morfologia urbana ed Individuazione delle unità di morfologia urbana	scala	1:5000
----	--	-------	--------

Anagrafe edilizia – tavole di sintesi

C2.1	Classificazione tipo – morfologia degli elementi edilizi	scala	1:5000
C2.2	Permeabilità e spazi aperti	scala	1:5000
C2.3	Destinazioni d'uso e consistenza edilizia	scala	1:5000

Bilancio Urbanistico

C3.1	Zonizzazione del PRG vigente sovrapposto al rilievo attuale	scala	1:5000
C3.2	Livelli di attuazione del PRG	scala	1:5000
C3.3	Programmi e progetti dell'amministrazione comunale	scala	1:5000

Studio geologico

Carta geologica	scale	varie
Carta geomorfologia	scale	varie
Carta idrogeologica	scale	varie
Ubicazione delle indagini geognostiche	scale	varie
Carta della stabilità	scale	varie
Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica	scale	varie
Carta della zonizzazione territoriale in prospettiva sismica	scale	varie
Carta delle criticità geologiche per la fattibilità delle ipotesi di progetto	scale	varie

Studio agronomico

Carta dell'uso agricolo e del suolo	scala	1:5000
Relazione agronomica		

Studio pedologico

AP1	Individuazione delle unità di paesaggio e ubicazione dei sondaggi eseguiti	scala	1:5000
-----	--	-------	--------

AP2	Classificazione pedologica delle nuove aree di progetto soggette ad impermeabilizzazione non previste nella pianificazione comunale pregressa	scala 1:5000
<u>Elaborati di progetto</u>		
<i>Parte strutturale</i>		
D0.1	Quadro strutturale – Indicazioni strutturali del Preliminare aggiornate	scala 1:5000
D0.2	Quadro normativo strutturale – Indicazioni strutturali del Preliminare aggiornate	
<i>Elaborati generali di progetto</i>		
D1	Zonizzazione del territorio comunale	scala 1:5000
D2	Il progetto dello spazio pubblico: attrezzature di interesse generale e standard urbanistici previsti	scala 1:5000
D3	Mobilità di progetto	scala 1:5000
<i>I centri urbani</i>		
D4.1	Zonizzazione dei centri urbani D4.1a Rocca centro e Piazza D4.1b Gargani, Sasso e Rione Fellino D4.1c Polvica	scala 1:2000
D4.2	Approfondimenti progettuali D4.2a Rocca centro e Piazza D4.2b Gargani, Sasso e Rione Fellino D4.2c Polvica	scala 1:2000
D4.3	Schede esplicative per gli interventi nei Comparti Perequativi	
<i>Compatibilità con lo studio geologico tecnico</i>		
D5.1	Documento integrativo di verifica delle previsioni del PUC con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale (Delibera di C.I. n. 30 /2014)	scala 1:2000
D5.2	Aree di attenzione - cavità antropiche sovrapposte alla zonizzazione	
D6	Norme tecniche di attuazione	
API1	Articolazione dei progetti urbani	scala 1:5000
API2	Schede dei progetti urbani	
<u>Valutazione Ambientale strategica e Valutazione di Incidenza</u>		
VAS1	Rapporto Ambientale	
VAS2	Sintesi non tecnica	
VI	Valutazione di incidenza	
<u>Piano di zonizzazione acustica</u>		

Tav1	Zonizzazione acustica	scala	1:5000
Tav2	Zonizzazione acustica - dettagli	scala	1:2000
Tav3	Zonizzazione acustica - dettagli	scala	1:2000
Tav4	Zonizzazione acustica - dettagli	scala	1:2000
Relazione tecnica illustrativa del PZA			
Norme tecniche di attuazione del PZA			

Art. 3 – Efficacia dei vincoli normativi

1 – Il PUC recepisce i vincoli contenuti nella legislazione nazionale e nei piani sovraordinati nonché i contenuti della pianificazione attuativa vigente.

2 – Le prescrizioni relative ai vincoli di cui al precedente comma hanno efficacia conformativa del diritto di proprietà, per cui devono essere considerate prevalenti rispetto alle altre disposizioni del PUC e recepite da tutti i documenti costituenti la pianificazione comunale.

3 – Per quanto concerne i vincoli sui beni culturali, le informazioni fornite dagli elaborati hanno solo funzione ricognitiva e non esauriscono il catalogo dei beni tutelati. La disciplina potrà essere integralmente recepita solo in seguito alla formale catalogazione dei beni culturali, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 42/2004 nonché alla verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico, di cui all'art. 12 del D.Lgs. 42/2004.

4 – L'apposizione di vincoli con valore conformativo successivamente all'approvazione del PUC, qualora derivanti da leggi immediatamente operanti, da provvedimenti amministrativi efficaci o da piani sovraordinati, nel solo caso in cui questi si esprimano attraverso prescrizioni, comporta l'aggiornamento degli elaborati del PUC. Tali modifiche sono recepite formalmente con delibera del Consiglio Comunale.

5 – In ogni caso se le disposizioni di legge sono più restrittive circa l'uso dei beni immobili (suolo e/o fabbricati) e le loro trasformazioni e se comportano un più vasto ambito di rispetto, prevalgono sul PUC, anche nel caso in cui quest'ultimo non abbia rilevato e segnalato la presenza del bene oggetto di tutela e/o delle conseguenti limitazioni.

6 – Sono comunque inedificabili le aree che, ai fini della pubblica incolumità, presentano caratteristiche negative dei terreni o pericoli incombenti o potenziali.

7 – Le disposizioni di legge vigenti, per quanto non contemplato dalle presenti NTA, trovano comunque applicazione, anche se non specificato espressamente.

Art. 4 – Rapporti con gli altri strumenti della pianificazione comunale

1 – In conformità alle previsioni del PUC viene predisposto, ai sensi della L.R. 16/2004, il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) che contiene:

- la disciplina generale delle modalità di intervento edilizio, delle modalità attuative, delle destinazioni d'uso e delle procedure per il conseguimento dei titoli abilitativi;
- la definizione dei parametri edilizi e urbanistici e delle metodologie per il loro calcolo;

- le norme attinenti l'attività edilizia (costruzione, conservazione, trasformazione fisica e funzionale), comprese le norme igieniche, le regole per la qualità bio-architettonica ed energetica degli edifici, la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- le norme per la qualità urbana ed edilizia.

2 – In conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, il consiglio comunale, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii, adotta gli Atti di Programmazione degli Interventi ovvero la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni, contenenti:

- gli interventi prioritari da realizzare nell'ambito dei Progetti Urbani, dei Comparti Perequativi e, più in generale, delle opere pubbliche;
- la programmazione, valutazione e fattibilità degli interventi individuati;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione primaria ed a rete da realizzare o recuperare;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del Comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone la fonte di finanziamento.

Titolo II – Definizioni e parametri

Art. 5 – Parametri ed indici urbanistici

1 – Al fine della definizione dei diversi interventi previsti nei successivi articoli sono introdotti i seguenti *parametri ed indici urbanistici*:

- **superficie territoriale (St) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la superficie complessiva di un determinato ambito urbanistico, soggetto a pianificazione esecutiva o comunque perimetrato, ed è comprensiva di tutte le aree fondiariae (superficie fondiaria), delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, anche sottoposte a vincoli di qualsiasi natura, al netto della grande viabilità esistente o prevista;
- **superficie fondiaria (Sf) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la parte di superficie territoriale utilizzabile per una trasformazione edificatoria mediante intervento edilizio. Essa è comprensiva delle aree di sedime e di pertinenza degli edifici corrispondente al lotto da asservire alla costruzione. È misurata al netto delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di tutta la viabilità esistente o prevista;
- **superficie permeabile (Sp) [mq]**: espressa in metri quadrati, è ogni superficie, sgombra da costruzioni sopra o sotto il suolo, in grado di garantire l'assorbimento delle acque meteoriche. Nelle aree di pertinenza delle costruzioni la superficie permeabile è costituita dalla percentuale di terreno priva di pavimentazioni, attrezzata o mantenuta a prato e piantumata con arbusti e/o piante di alto fusto; ne fanno parte anche i vialetti, di larghezza massima 1,20 m., pedonali ma non carrabili purché inghiaiaati o realizzati con materiali permeabili poggiati su sottofondo non cementizio;
- **superficie per le opere di urbanizzazione primaria (Sur1) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la somma delle aree destinate alle seguenti opere:
 - le strade a servizio degli insediamenti, compresi gli allacciamenti alla viabilità principale dei lotti edificabili;
 - gli spazi necessari per la sosta e il parcheggio degli autoveicoli, in relazione alle caratteristiche degli insediamenti;
 - i condotti idonei alla raccolta ed allo scarico delle acque luride (nere) ed i relativi allacciamenti alla rete principale urbana, compresi gli impianti di depurazione;
 - la rete idrica, costituita dalle condotte per l'erogazione dell'acqua potabile e relative opere per la captazione, il sollevamento ed accessorio, nonché dai necessari condotti di allacciamento alla rete principale urbana;
 - la rete per l'erogazione e la distribuzione dell'energia elettrica per usi domestici e industriali comprese le cabine secondarie;
 - la rete del gas combustibile per uso domestico ed i relativi condotti di allacciamento;
 - la rete telefonica, comprese le centraline telefoniche a servizio degli edifici;

- la pubblica illuminazione comprendente le reti e gli impianti per l'illuminazione delle aree e delle strade pubbliche e d'uso pubblico;
- gli spazi di verde attrezzato, le aree a servizio dei singoli edifici mantenute a verde con alberature ed eventuali piccole attrezzature;
- **superficie per le opere di urbanizzazione secondaria (Sur2) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la somma delle le aree destinate a:
 - gli asili nido;
 - le scuole materne;
 - le scuole dell'obbligo;
 - i mercati di quartiere;
 - le delegazioni comunali;
 - le chiese ed altri edifici religiosi;
 - gli impianti sportivi di quartiere;
 - i centri sociali e le attrezzature culturali e sanitarie;
 - le aree verdi di quartiere ed i parchi urbani;
- **unità minima di intervento (Smi) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la parte urbana minima, specificatamente individuata nello strumento urbanistico generale o nei piani attuativi, non ulteriormente suddivisibile, oggetto di specifico intervento urbanistico e/o edilizio, indipendentemente dal regime proprietario;
- **superficie coperta (Sc) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la superficie coperta dalle singole costruzioni, ovvero la superficie risultante dalla proiezione, su di un piano orizzontale ideale, della parte emergente fuori terra dei fabbricati, definiti dal massimo ingombro, comprese le tettoie, le logge, i "bow window", i vani scala, i vani degli ascensori, i porticati e le altre analoghe strutture. I balconi sono esclusi dal calcolo della Superficie coperta se di profondità inferiore ad 1,50 m.
- **superficie utile lorda di piano (Slp) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la superficie di un piano delimitata dal perimetro esterno delle murature, da cui sono escluse le superfici relative a:
 - a) volumi tecnici, anche se emergenti dalla copertura del fabbricato, quali locali per macchinari degli ascensori, o locali per impianti tecnologici (riscaldamento, condizionamento, deposito rifiuti, cabine elettriche, ecc.) limitati alle dimensioni strettamente indispensabili per il loro scopo;
 - b) vani corsa degli ascensori, vani scale e torrini scale nelle dimensioni strettamente necessarie a garantire la manutenzione della copertura;
 - c) porticati e logge così come definiti dal RUEC vigente;
 - d) spazi, compresi nel corpo principale o a quelli coperti ad esso esterni, adibiti al ricovero o alla manovra dei veicoli ivi compresi box auto per una superficie non superiore a 30 mq;
 - e) f) le superfici
utili lorde relative a volumi in cui la quota dell'intradosso del solaio di copertura è in ogni punto uguale o inferiore alla quota esterna di calpestio e le superfici utili

lorde relative a volumi seminterrati in cui la quota dell' intradosso del solaio di copertura è in ogni punto uguale o inferiore a 1 m fuori terra;

- f) sottotetti con altezza media, calcolata dividendo il volume (al netto degli spessori murari e della copertura) per la superficie utile lorda (al netto degli spessori murari), minore di 2.40 m; con altezza minima, in corrispondenza del perimetro, in tutti punti inferiore a 1,40 m con superficie finestrata apribile inferiore a 1/8 della superficie del pavimento ed in ogni caso privi dei requisiti di abitabilità e agibilità così come definiti dal presente RUEC;
 - g) maggiori spessori dei muri di ambito degli edifici e per gli elementi di copertura, oltre il valore di 30 cm, finalizzati all'incremento dell'inerzia termica, fino ad un massimo di ulteriori 25cm;
 - h) opere su edifici esistenti che si rendono necessarie per il superamento delle barriere architettoniche;
 - i) le pertinenze, così come definite dal RUEC vigente;
- **superficie utile lorda della costruzione (Sul) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la somma delle superfici utili lorde di pavimento (Slp) di tutti i livelli abitabili o agibili (sottotetto compreso), fuori od entro terra, di un fabbricato, qualunque sia la loro destinazione d'uso;
 - **superficie utile netta di piano (Sup) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la superficie ricavata deducendo dalla superficie utile lorda di pavimento (Slp) così come definita in precedenza, tutte le superfici non destinate al calpestio. Le soglie di passaggio da un vano all'altro e gli sguinci di porte e finestre sono considerate superfici non destinate al calpestio fino ad una profondità massima di mt 0,50;
 - **superficie utile netta della costruzione (Sun) [mq]**: espressa in metri quadrati, è la somma delle superfici utili nette di pavimento (Sup) di tutti i piani di un edificio, entro e fuori terra, sottotetto abitabile compreso;
 - **indice di utilizzazione territoriale (Ut) [mq/mq]**: espresso in metri quadrati/metri quadrati, è il rapporto tra superficie utile lorda e superficie territoriale (Sul/St) ovvero rappresenta la superficie utile lorda realizzabile per ogni metro quadro di superficie territoriale;
 - **indice di utilizzazione fondiaria (Uf) [mq/mq]**: espresso in metri quadrati/metri quadrati, è il rapporto tra superficie utile lorda e superficie fondiaria (Sul/Sf) ovvero rappresenta la superficie utile lorda realizzabile per ogni metro quadro di superficie fondiaria;
 - **indice di fabbricabilità territoriale (It) [mc/mq]**: espresso in metri cubi/metri quadrati, è il rapporto tra volume complessivo di un edificio e superficie territoriale (V/St) ovvero rappresenta il volume complessivo realizzabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale;
 - **indice di fabbricabilità fondiaria (If) [mc/mq]**: espresso in metri cubi/metri quadrati, è il rapporto tra volume complessivo di un edificio e superficie fondiaria (V/Sf) ovvero rappresenta il volume complessivo realizzabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria;

- **plafond (P_f) [mc/mq]**: espresso in metri cubi/metri quadrati, nell'ambito del meccanismo perequativo, rappresenta il volume complessivo realizzabile per ogni metro quadrato indipendentemente dagli effetti conformativi delle scelte di allocazione delle diverse funzioni territoriali;
- **rapporto di copertura territoriale (R_c) [mq/mq]**: espresso in metri quadrati/metri quadrati, è il rapporto fra superficie coperta e superficie territoriale (Sc/St);
- **rapporto di copertura fondiaria (R_c) [mq/mq]**: espresso in metri quadrati/metri quadrati, è il rapporto fra superficie coperta e superficie fondiaria (Sc/Sf);
- **indice di permeabilità territoriale (P_t) [mq/mq]**: espresso in metri quadrati/metri quadrati, è il rapporto minimo ammissibile tra superficie permeabile e superficie territoriale (Sp/St) e permette di individuare la quota di suolo non pavimentato e che consente alle acque meteoriche di filtrare nel sottosuolo senza essere imbrigliate;
- **indice di permeabilità fondiaria (P_f) [mq/mq]**: espresso in metri quadrati/metri quadrati, è il rapporto minimo ammissibile tra superficie permeabile e superficie fondiaria (Sp/Sf);
- **indice di densità arborea (D_a) [n/mq]**: è il numero di alberi da mettere a dimora per ogni mq di superficie di riferimento specificata (St o Sf);
- **indice di densità arbustiva (D_r) [n/mq]**: è il numero di arbusti da mettere a dimora per ogni mq di superficie di riferimento specificata (St o Sf).

Art. 6 – Parametri ed indici edilizi

1 – Al fine della definizione dei diversi interventi previsti nei successivi articoli sono introdotti i seguenti *parametri ed indici edilizi*:

- **altezza della facciata (H_f) [m]**, espressa in metri, è l'altezza misurata dalla quota costante della linea di terra orizzontale, definita dal piano dello spazio pubblico (marciapiede, strada, piazza) o dalla più bassa sistemazione esterna di cui al progetto approvato, interessata dalla facciata che si considera, fino all'estradosso del solaio di copertura del piano utile più alto. Nel caso in cui la linea di terra non sia orizzontale (facciate a taglio rispetto ai pendii) l'altezza sarà misurata dalla quota media riscontrabile sulla linea di terra lungo il prospetto in questione fino all'estradosso del solaio di copertura del piano utile più alto. Nel caso in cui il solaio di copertura sia inclinato, come nei casi dei tetti a falde, o nei casi di coperture a volta, si considera la sua quota media. In ogni caso dal conteggio dell'altezza sono escluse tutte le parti di edificio escluse dal calcolo della volumetria, così come definite ai commi seguenti.
- **altezza massima della costruzione (H_{max}) [m]**, espressa in metri, è l'altezza maggiore tra tutte quelle relative alle facciate di una costruzione;
- **altezza della costruzione (H) [m]**, espressa in metri, è l'altezza massima della costruzione, nel caso di edificio con altezze delle facciate costanti. Qualora le altezze siano variabili lungo il perimetro dell'edificio, l'altezza dell'edificio viene calcolata come media tra le altezze.

- **numero dei piani della costruzione (Np) [n]**: è il numero dei piani abitabili o agibili compresi sia le soffitte ed i sottotetti che i piani seminterrati che posseggano i requisiti tecnico-funzionali così come definiti dal RUEC vigente. Dal computo del numero dei piani sono comunque esclusi i volumi interamente interrati.
- **volume complessivo di un edificio (V) [mc]**: espresso in metri cubi, è la somma del volume di ogni piano; il volume lordo di ogni piano fuori terra è uguale al prodotto della superficie lorda di pavimento (Slp) di ogni piano fuori terra per l'altezza relativa al piano stesso, misurata tra le quote di estradosso dei solai, o nel caso di piano seminterrato o rialzato, rispetto alla più bassa tra le quote o dello spazio pubblico (marciapiede, strada, piazza, etc.) o del piano di sistemazione esterna. Nel caso in cui tali quote siano variabili lungo il perimetro dell'edificio, l'altezza viene calcolata rispetto alla media ponderale delle quote. Sono esclusi dal calcolo del volume:
 - a) volumi tecnici, anche se emergenti dalla copertura del fabbricato, quali locali per macchinari degli ascensori, o locali per impianti tecnologici (riscaldamento, condizionamento, deposito rifiuti, cabine elettriche, ecc.) limitati alle dimensioni strettamente indispensabili per il loro scopo;
 - b) vani corsa degli ascensori, torrioni scale nelle dimensioni strettamente necessarie a garantire la manutenzione della copertura e vani scale se a servizio di più di due unità abitative per piano (scale condominiali);
 - c) porticati e logge così come definiti dal RUEC vigente;
 - d) balconi e terrazzi;
 - e) spazi, compresi nel corpo principale o a quelli coperti ad esso esterni, adibiti al ricovero o alla manovra dei veicoli ivi compresi box auto per una superficie non superiore a 30 mq;
 - f) i volumi in cui la quota dell'intradosso del solaio di copertura è in ogni punto uguale o inferiore alla quota esterna di calpestio e i volumi seminterrati in cui la quota dell'intradosso del solaio di copertura è in ogni punto uguale o inferiore a 1 m fuori terra;
 - g) sottotetti con altezza media, calcolata dividendo il volume (al netto degli spessori murari e della copertura) per la superficie utile lorda (al netto degli spessori murari), minore di 2.40 m; con altezza minima, in corrispondenza del perimetro, in tutti i punti inferiore a 1,40 m e con superficie finestrata apribile inferiore a 1/8 della superficie del pavimento ed in ogni caso privi dei requisiti di abitabilità e agibilità così come definiti dal presente RUEC;
 - h) lo spessore dei muri perimetrali e degli elementi di copertura eccedenti i 30 cm, finalizzati all'incremento dell'inerzia termica, fino ad un massimo di ulteriori 25 cm;
 - i) opere su edifici esistenti che si rendono necessarie per il superamento delle barriere architettoniche;
 - j) le pertinenze, così come definite dal RUEC vigente;

- **pertinenze**: sono considerate pertinenze le serre da giardino, i gazebo, i pergolati, i box in legno per ricovero attrezzi da giardino, le tettoie per ricovero autovetture, i piccoli manufatti a servizio degli appezzamenti di terreno nei limiti contenuti nel RUEC vigente.

Art. 7 – Lotto di pertinenza

1 – Il lotto di pertinenza è l'area direttamente connessa ad uno o più edifici, la cui individuazione è strettamente dipendente dal regime proprietario dei suoli e che costituisce l'elemento di misura per la Superficie utile lorda (Sul) realizzabile, per la verifica del Rapporto di copertura (Rc) e dell'Indice di fabbricabilità fondiaria (If). Il lotto di pertinenza include anche l'area asservita o da asservire ad un edificio, registrata e trascritta secondo le norme vigenti, nonché porzioni di terreno soggette a servitù.

2 – Le domande di permesso di costruire, di denuncia di inizio attività e di segnalazione certificata di inizio attività, disciplinate dal RUEC vigente, in aree non soggette a strumenti urbanistici attuativi, necessitano dall'individuazione del lotto di pertinenza.

3 – L'integrale utilizzazione edificatoria di un'area secondo gli indici del PUC esclude ogni successiva ulteriore utilizzazione dell'area stessa, salvo il caso di demolizione e ricostruzione, anche in presenza di eventuali successivi frazionamenti o passaggi di proprietà. La Superficie utile lorda (Sul) e il volume (V) degli edifici esistenti deve essere computata applicando gli indici urbanistici ed edilizi vigenti al momento del computo.

4 – Per i fabbricati ed i manufatti esistenti alla data di adozione del presente PUC, il lotto di pertinenza coincide con le aree asservite espressamente utilizzate per la determinazione dei volumi e delle superfici, in occasione della richiesta del relativo titolo abilitativo.

5 – Nell'ambito del "Territorio rurale ed aperto" è consentito l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Art. 8 – Regolamentazione delle distanze

1 – Le distanze tra le costruzioni (**D**), della costruzione dal confine (**Dc**) e della costruzione dal ciglio o confine stradale (**Ds**) sono misurate in metri e riferite al filo di fabbricazione della costruzione. La distanza tra i fabbricati si misura, per ciascun fabbricato, comprese le pertinenze, nei limiti indicati nel RUEC vigente, e i locali interrati e seminterrati, su tutte le linee ortogonali rispetto al filo di fabbricazione della costruzione; la distanza dei fabbricati dalle strade si misura su tutte le linee ortogonali alla linea di confine o, in sua assenza, al ciglio della strada stessa, come definito dal Codice della Strada; la distanza dei fabbricati dai confini si misura su tutte le linee ortogonali a questi ultimi.

2 – *Distanza tra costruzioni (D)*. Per gli interventi di ampliamento e di ricostruzione con spostamenti e variazioni di sagoma e per gli interventi di nuova costruzione è prescritta una distanza minima di m 10 rispetto a pareti finestrate di fabbricati antistanti (intendendosi per finestrate le pareti sulle quali siano poste una o più vedute, così come definite dal Codice civile). Tale disposizione non si applica

qualora tra i fabbricati sia interposta una strada di pubblico transito. Per gli altri interventi, ivi compresa la sopraelevazione va mantenuta la distanza preesistente. E' consentita la costruzione in aderenza in caso di pareti realizzate sul confine e prive di luci e/o vedute.

Gli interventi di ampliamento, di sopraelevazione, di sostituzione edilizia e di nuova costruzione possono essere altresì realizzati in aderenza, salvi i diritti dei terzi e nel rispetto dell'art. 873 del codice civile, nei seguenti casi:

- a) qualora, sul lotto confinante, esista una costruzione a confine e la costruzione da realizzare sia prevista in corrispondenza ed in aderenza del fabbricato esistente;
- b) qualora l'edificazione su due lotti confinanti avvenga contestualmente, in forza di unico titolo abilitativo o di progetto unitario.

3 – Distanza dal confine (Dc). In linea generale la distanza minima dai confini in caso di ampliamento, di sopraelevazione, di sostituzione edilizia e di nuova costruzione è di 5 m. Le parti interrato delle costruzioni possono essere realizzate - in tutti gli ambiti, le aree ed in tutte le zone - a distanza inferiore dai 5 m od a confine, salva l'applicazione di quanto prescritto dall'art. 873 del codice civile. Per parti interrato delle costruzioni si intendono quelle aventi una copertura il cui estradosso sia posto a quota inferiore alla quota zero, individuata dagli elaborati di progetto.

Gli interventi di ampliamento, di sopraelevazione, di sostituzione edilizia e di nuova costruzione possono essere altresì realizzati a confine, salvi i diritti dei terzi e nel rispetto dell'art. 873 del codice civile, nei seguenti casi:

- c) qualora il lotto confinante sia libero da qualsiasi edificio;
- d) qualora, sul lotto confinante, esista una costruzione a confine e la costruzione da realizzare sia prevista in corrispondenza ed in aderenza del fabbricato esistente;
- e) qualora l'edificazione su due lotti confinanti avvenga contestualmente, in forza di unico titolo abilitativo o di progetto unitario.

4 – Distanza tra costruzioni e filo stradale (Ds). Per gli interventi di ampliamento, di sopraelevazione, di sostituzione edilizia e di nuova costruzione la distanza minima dei fabbricati dalle strade (non esclusivamente pedonali o ciclabili) deve essere pari a:

- a) m 5, per strade locali ed interzonali interne al centro abitato;
- b) m 20, per strade locali ed interzonali fuori dal centro abitato e m 10 per strade fuori dal centro abitato per le strade vicinali di cui all'art. 3, comma 1, del Codice della Strada;

La larghezza prevista delle strade è quella risultante dalla tavola di azionamento per le strade che, al momento dell'adozione del Piano attuativo o del rilascio del permesso di costruire o del deposito della SCIA, risultino non ancora realizzate ovvero già realizzate, ma soggette ad ampliamento in attuazione del RU; per le strade esistenti e non soggette ad ampliamento e per quelle già ampliate in esecuzione del RU, la larghezza prevista è pari a quella in concreto esistente.

5 – Vincolo di allineamento. Le distanze di cui al comma precedente è derogata al fine del mantenimento o della ricostruzione dei fronti unitari delle cortine edilizie, consentendo l'allineamento con edifici o manufatti preesistenti. Il PUC con il termine cortina edilizia vuole intendere il fronte costruito di un edificio o di un insieme di edifici disposto, senza soluzioni di continuità e per una lunghezza significativa, lungo un asse viario urbano o lungo uno spazio pubblico o d'uso pubblico, prescindendo da eventuali dislivelli del terreno. In tal senso la cortina s'intende costituita, anche

grazie all'intervento edilizio proposto, quando, lungo l'allineamento ed il fronte costruito previsto, i pieni costituiscono almeno il 70% dello sviluppo complessivo ed i singoli spazi vuoti, misurati sul medesimo allineamento, non eccedono di norma i 10 m, fatte salve eccezioni debitamente motivate. In caso di sopraelevazione è possibile in deroga ai commi precedenti, allineare la sola parte strutturale a quella sottostante.

Art. 9 – Destinazioni d'uso

1 – Le destinazioni d'uso, previste dalle presenti NTA ed individuate per le singole zone del territorio nella Parte II, sono articolate in otto gruppi di funzioni omogenee e vengono così classificate:

a) residenziali [R]: abitazioni singole [R1]; abitazioni collettive (studentati, convitti.) [R2]; residenza sociale a canone sostenibile [R3];

b) commerciali [C]: piccole strutture di vendita o esercizi di vicinato (fino a 150 mq) [C1]; medie strutture inferiori (da 150 a 1500 mq) [C2], medie strutture superiori (da 1500 a 2500 mq) anche in forma di piccoli centri commerciali [C3], strutture di vendita fino a 5.000 mq. per la vendita di prodotti alimentari e non alimentari e strutture di vendita fino a 15.000 mq. per la vendita di soli prodotti non alimentari anche in forma di piccoli centri commerciali [C4], centri commerciali costituiti da almeno 6 esercizi commerciali in diretta comunicazione tra loro, o posti all'interno di una struttura funzionale unitaria articolata lungo un percorso pedonale di accesso comune [C5];

c) servizi [S]: pubblici esercizi (bar, ristoranti, pub) [S1], servizi privati (sociali, assistenziali, sanitari, istruzione, sportelli bancari, agenzie di servizio alle persone) [S2], direzionale e terziario privato (uffici e studi professionali) [S3], servizi alla persona (parrucchiere, centro benessere, massaggi) [S4], attrezzature collettive private (per lo sport, lo spettacolo, la cultura, congressuali) [S5];

d) attrezzature pubbliche [SP]: sedi della pubblica amministrazione, sedi istituzionali e rappresentative [SP1], sedi e attrezzature scolastiche dell'obbligo [SP2], sedi e attrezzature scolastiche superiori e sedi universitarie [SP3], servizi pubblici (sociali, sanitari, assistenziali, istruzione) [SP4], attrezzature sportive [SP5], edifici di culto [SP6], musei, biblioteche, teatri, sale da concerto ed altre istituzioni culturali [SP7];

e) turistico - ricettivo [T]: strutture alberghiere (alberghi, pensioni, motels, ostelli, strutture similari per le quali sono prescritte apposite autorizzazioni di esercizio) [T1], bed&breakfast [T2], case vacanza e in multiproprietà [T3];

f) produttive [P]: produzione manifatturiera fino a 5 unità lavorative annue [P1], produzione manifatturiera oltre 5 unità lavorative annue [P2], commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli [P3], produzione edile ed impiantistica [P4], riparazione beni personali e per la casa [P5], produzione industriale [P6], magazzinaggi e stoccaggi [P7];

g) agricole [A]: abitazioni agricole [A1], agriturismo, così come definito dall'art. 3 del D.Lgs 228/2001 [A2], attrezzature per la produzione agricola e la zootecnia, come definite dalla L.R. 14/82 (stalle, i silos, i magazzini e i locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, in funzione della conduzione del fondo e delle sue caratteristiche colturali e aziendali documentate, nonché gli impianti per la raccolta e la lavorazione dei prodotti lattiero – caseari; [A3], impianti produttivi agro-alimentari [A4].

h) mobilità [M]: attrezzature stradali [M1], autostazioni ed autorimesse [M3], parcheggi non pertinenziali [M4], stazioni di servizio e distributori di carburanti [M5], sentieri e percorsi pedonali [M7]; piste ciclabili [M7].

i) tecnologiche [G]: cimiteri [G1]; attrezzature tecnologiche ed impianti di depurazione [G2]; siti RSU [G3].

2 – Le destinazioni d'uso diverse da quelle consentite nelle zone omogenee dalle presenti norme sono vietate, dovendosi considerare incompatibili con la conformazione strutturale e/o morfologica del contesto urbano. È quindi obbligatoria la variazione in destinazione d'uso compatibili: commerciali, servizi privati o artigianato compatibile.

3 – Le variazioni di destinazione d'uso (dall'una all'altra delle categorie indicate dal precedente comma 1) e le variazioni di mero uso sono disciplinate dalla L.R. 19/2001. La nuova destinazione ed il nuovo uso devono, comunque, essere conformi a quanto previsto o prescritto dal PUC per lo specifico ambito, area o zona. Le destinazioni d'uso diverse da quelle consentite o prescritte dalle presenti norme sono vietate, dovendosi considerare incompatibili con la conformazione strutturale e/o morfologica del manufatto edilizio ovvero con l'equilibrio dell'assetto funzionale e/o ambientale del contesto urbano o degli specifici ambito, zona od area.

4 – Quanto all'accertamento delle destinazioni d'uso in atto od esistenti ad una certa data, l'Amministrazione si avvale delle risultanze dei titoli abilitativi agli atti dell'Amministrazione o, solo in mancanza di detti titoli, dalla classificazione catastale attribuita in sede di primo accatastamento o da altri documenti probanti. Non si tiene conto di detti criteri qualora si tratti di fabbricati o di manufatti realizzati senza titolo abilitativo o in difformità dallo stesso ovvero in forza di titolo annullato.

5 – **Ad eccezione delle zone di cui al titolo XI delle presenti NTA non sono ammesse attività artigianali ed industrie insalubri di cui alle classi I e II del D.M. del 5/9/1994. Qualora preesistenti, anche se legittimamente realizzate, queste dovranno essere delocalizzate nei comparti perequativi di tipo RP.**

Titolo III – Attuazione e gestione del PUC

Art. 10 – Modalità di attuazione del PUC

1 – Il PUC si attua, ai sensi della L.R. n. 16/2004, mediante:

- a) interventi edilizi diretti (attuazione diretta), ovvero quegli interventi realizzabili sulla base del titolo abilitativo richiesto dalla normativa vigente;
- b) interventi edilizi indiretti (attuazione indiretta), di iniziativa pubblica o privata, strutturati sulla base dei principi perequativi (Comparti perequativi) e da attuare previa approvazione di PUA (Piano Urbanistico Attuativo), nei termini previsti dalle presenti norme.

Il PUC inoltre si avvale, al fine di attuare le previsioni del piano in particolari ambiti del territorio comunale, dei Progetti Urbani come strumento di coordinamento di diverse iniziative pubbliche o pubblico – private, volte alla realizzazione di attrezzature pubbliche.

2 – Ogni elemento edilizio ed ogni spazio aperto non costruito è classificato:

- alla tavola D1 e D4.1a/b/c dove è riportata la zonizzazione relativa alla disciplina generale del territorio;
- alle tavole D4.2a/b/c, dove sono riportate le specifiche modalità di intervento sugli elementi edilizi e sugli spazi aperti.

La disciplina del territorio contiene sia le norme di carattere generale e le destinazioni d'uso ammissibili che le modalità di intervento edilizio e sugli spazi aperti.

Art. 11 – Intervento edilizio diretto

1 – In tutte le zone del territorio comunale non comprese nei comparti perequativi, ed in quelle disciplinate da PUA approvati e convenzionati, il PUC si attua mediante intervento edilizio diretto, subordinato al rilascio del titolo abilitativo richiesto dalla normativa vigente.

2 – L'intervento edilizio diretto è consentito solo nel caso in cui le opere di urbanizzazione a rete (stradale; di illuminazione pubblica; fognaria, con allacciamento ad idoneo depuratore; di distribuzione dell'acqua potabile, dell'energia elettrica, di collegamento telefonico) ed i parcheggi pubblici siano esistenti ed abbiano capacità e potenzialità sufficienti rispetto alle esigenze della zona in cui la costruzione stessa si trova. In caso contrario l'intervento edilizio diretto può essere subordinato alla realizzazione – o all'impegno a realizzare – le opere di urbanizzazione mancanti a seguito di determinazione del Dirigente competente.

3 – L'intervento edilizio diretto può avvenire anche in forza di un permesso di costruire convenzionato, lì dove previsto dal PUC, con particolare riferimento all'attuazione dei Comparti Perequativi, al fine di favorire ed assicurare la partecipazione diretta all'urbanizzazione del territorio, ad opera dei soggetti attuatori degli interventi edilizi ed al recupero del patrimonio edilizio esistente. Il rilascio del permesso di costruire convenzionato è subordinato alla stipulazione, a cura e spese degli interessati, tra Amministrazione Comunale e richiedente, dell'atto di cessione gratuita delle aree necessarie alle urbanizzazioni e della convenzione così come specificato nel RUEC vigente.

4 – Ai fini della verifica dello stato di attuazione del PUC, l'Amministrazione provvede a censire annualmente le autorizzazioni ed i titoli abilitativi rilasciati, specificando per ciascun immobile il numero dei locali e la destinazione d'uso autorizzata.

Art. 12 – Intervento edilizio indiretto

1 – L'intervento edilizio indiretto è subordinato all'approvazione preventiva di un PUA e, dove prescritto, alla preventiva stipula di convenzione contenente la disciplina dell'esecuzione dello strumento e delle relative obbligazioni.

2 – Le procedure di predisposizione, adozione, approvazione nonché i soggetti aventi titolo alla redazione di un PUA sono disciplinati dagli artt. 26 e 27 della L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii e dall'art. 10 Regolamento di attuazione nonché dal RUEC vigente.

3 – Le trasformazioni previste dai PUA non possono comportare variante al PUC e possono essere realizzate mediante comparti edificatori disciplinati dalla L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii , artt. 33, 34, 35 e dal suo Regolamento di attuazione.

4– Una volta iniziato l'iter procedurale del PUA, fino alla sua approvazione, sugli edifici esistenti ricadenti al suo interno sono ammessi solo interventi non soggetti al permesso di costruire.

5 – Il PUA è lo strumento con cui si attuano i Comparti perequativi. Nella specifica regolamentazione dei singoli comparti sono introdotte misure semplificative (Permessi di costruire convenzionati) subordinati al rispetto di particolari principi e regole insediative.

6 – Ove non definite dal PUC, le parti di territorio da assoggettare alla preventiva formazione di PUA sono definite negli Atti di Programmazione degli Interventi dall'Amministrazione Comunale anche su proposta dei privati.

Art. 13 – Comparti perequativi

1 – La perequazione urbanistica si configura come il principio attraverso il quale gli strumenti urbanistici generali distribuiscono secondo criteri di equità ed uniformità, tra i proprietari di immobili ricadenti nei Comparti perequativi, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titolo, tenendo conto dell'eventuale edificazione esistente e della sua legittimità, nonché del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico generale.

2 - Il meccanismo consiste nell'assegnare un indice perequativo (plafond) all' insieme di aree con destinazioni private e pubbliche comprese nel Comparto. Si tratta quindi di una ripartizione della capacità edificatoria e degli oneri attuativi indifferenziata e proporzionale alle proprietà catastali, sia per i proprietari delle aree edificabili che per i proprietari delle aree con destinazioni pubbliche. L'accordo tra i proprietari dei lotti ricadenti nei Comparti perequativi di trasformazione renderà allora possibile realizzare le volumetrie nelle aree indicate, indipendentemente dall'effettiva proprietà delle stesse.

3 – In riferimento a tale impostazione il PUC garantisce:

- la preservazione dei diritti edificatori connessi all'eventuale completamento dell'edificazione esistente legittima;

- l'equa ripartizione dei diritti edificatori indipendentemente dalle specifiche destinazioni assegnate alle singole aree e proporzionalmente alla quota di superficie in proprietà;
- la ripartizione degli oneri da assumere nei confronti dell'Amministrazione in proporzione ai diritti edificatori assegnati, indipendentemente dai criteri e modalità di attribuzione dei diritti stessi;

4 – I diritti edificatori possono essere esercitati unicamente previa cessione gratuita e obbligatoria delle aree previste dal PUC per opere di urbanizzazione.

5 – Il PUC individua le seguenti tipologie di comparto:

- **RC** – Comparti perequativi di completamento urbano, finalizzati al completamento ed al riordino di alcuni punti del tessuto edilizio nell'ambito dei quali si prevede la cessione del 50% delle'area complessiva e la realizzazione di residenze e servizi;
- **RQ** – Comparti perequativi di riqualificazione urbana relativi ad insediamenti produttivi in parte o completamente dismessi nell'ambito dei tessuti consolidati, nei quali è prevista la riconversione, a parità di volume e Sul esistente, per destinazioni d'uso residenziali nonché la cessione del 20% della superficie complessiva del comparto finalizzata alla realizzazione di attrezzature pubbliche;
- **RA** – Comparti perequativi di integrazione urbanistica a margine dei tessuti consolidati, nell'ambito dei quali è prevista la realizzazione di edilizia residenziale e di servizi previa cessione del 50% della superficie complessiva del comparto;
- **RR** – Comparto perequativo per la realizzazione di edilizia sociale e di attrezzature per l'accoglienza di fasce di popolazione vulnerabili ;
- **RN** – Comparto perequativo di riqualificazione paesaggistica dell'area "Italia '90" a Boscarello, per il quale si prevede una differente articolazione e destinazione delle volumetrie esistenti incrementate, previa la cessione del 20% della superficie del comparto;
- **RP** – Comparti perequativi di completamento della città produttiva nei quali è prevista la realizzazione di edilizia produttiva e commerciale previa cessione del 40% della superficie del comparto.

6 – Gli interventi edilizi relativi alle aree ricadenti nei Comparti Perequativi sono attuati in maniera indiretta attraverso l'approvazione di un Piano Attuativo nelle modalità previste dal precedente articolo. Tali Piani Attuativi sono corredati da apposita convenzione così come definita al comma 8 del presente articolo e dal RUEC vigente. Il Piano Attuativo dovrà riguardare tutte le aree ricadenti nel Comparto Perequativo.

7 – Gli interventi edilizi relativi alle aree ricadenti nei Comparti perequativi, possono essere realizzati mediante attuazione diretta con permesso di costruire convenzionato, nel caso in cui gli interventi risultino conformi alle prescrizioni plano volumetriche riportate nelle schede di dettaglio all'elaborato D4.3. In particolare costituiscono elementi vincolanti per l'attuazione attraverso Permesso di costruire convenzionato le seguenti prescrizioni plano volumetriche:

- a) il posizionamento e la caratterizzazione delle attrezzature;
- b) il posizionamento della viabilità pubblica;
- c) l'articolazione tipologica dell'edilizia privata.

8 – La convenzione da sottoscrivere per l’attuazione degli interventi edilizi relativi alle aree ricadenti nei Comparti Perequativi contiene:

- a) la durata degli obblighi assunti, i termini di inizio e di ultimazione degli interventi;
- b) la cessione gratuita delle aree di urbanizzazione primaria e secondaria;
- c) i tempi di realizzazione degli interventi privati coordinati con i tempi di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e dei servizi;
- d) le modalità di realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie nelle modalità previste dai successivi commi;
- e) le garanzie reali e finanziarie da prestare per l’adempimento degli obblighi e le sanzioni per l’inosservanza degli stessi, ivi compresa la possibilità della risoluzione contrattuale;
- f) gli elementi progettuali, le garanzie e le modalità di controllo dell’esecuzione delle opere di urbanizzazione;
- g) l’impegno da parte dei privati a realizzare i parcheggi pertinenziali Legge n° 122/89;
- h) l’eventuale concessione, rilasciata da parte di Enti pubblici, di gestione di servizi pubblici da parte di soggetti privati e/o la gestione dei servizi privati convenzionati all’uso pubblico.

9 – All’interno dei comparti è prevista:

- la cessione gratuita al Comune delle aree per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- la progettazione e la realizzazione a cura del privato, a scomputo degli oneri, di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di quelle necessarie all’allaccio alle reti di pubblici servizi prima del rilascio del permesso di costruire;
- la possibilità di assumere da parte dei privati la gestione delle attrezzature a tempo determinato, a tariffe agevolate nei confronti dei residenti, a seguito di una specifica convenzione stipulata con il Comune che disciplina le modalità di gestione dell’opera.

E’ fatta salva la facoltà del Comune di apporre ogni tipo di miglioria ai progetti presentati relativamente alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Il Permesso a costruire potrà essere rilasciato solo dopo l’accertamento della realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie, previo verbale di accertamento, da parte dell’Amministrazione Comunale, della corretta attuazione delle opere.

10 – I tracciati di viabilità interna ai comparti classificata nelle tavole D1.1 e D1.2 come *Viabilità di comparti obbligata* non possono essere variati sia nel caso di attuazione con modalità di cui al comma 6 sia nel caso attuazione con modalità di cui al comma 7. Sono comunque fatti salvi i principi di cui all’art. 75 comma 2.

11 - In alternativa l’Amministrazione Comunale può elaborare i progetti relativi alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, valutarne il costo di costruzione secondo le normative vigenti sui L.L.P.P. e procedere alla realizzazione, imponendo ai privati il pagamento delle spese complessive prima del rilascio del permesso di costruire. L’ammontare di tale pagamento sarà a scomputo degli oneri di urbanizzazione.

12 – Fino alla stipula della convenzione di cui ai commi precedenti, sugli edifici interclusi nei Comparti Perequativi, sono ammessi solo interventi riconducibili alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Art. 14 – Progetto Urbano

1 – Il Progetto Urbano è uno strumento attraverso il quale l'Amministrazione Comunale promuove la riqualificazione architettonica ed ambientale di parti di città, governandone le trasformazioni che per la loro complessità necessitano di una esecuzione coordinata e programmata degli interventi pubblici, al fine di garantire adeguati livelli di qualità urbana, di sostenibilità urbanistica e di partecipazione democratica.

2 – Il Progetto Urbano si configura come uno strumento che, attraverso la specificazione degli interventi edilizi, infrastrutturali ed ambientali da attuare, costituisce lo schema-guida per tutte le azioni pubbliche di riqualificazione e completamento urbano. Nel caso in cui il Progetto Urbano contenga parti urbane relative all'attuazione di Comparti Perequativi, questo assume ruolo di coordinamento delle attività pubbliche e private, configurandosi come strumento atto a gestire le priorità degli interventi, anche in relazione alla redazione degli Atti di Programmazione degli Interventi.

3 – Il PUC individua gli ambiti interessati dai Progetti Urbani e predispone altrettanti schemi preliminari di riferimento negli elaborati di dettaglio D4.2 e nell' art 74 delle presenti norme. In tali schemi sono specificate le destinazioni d'uso e i temi urbani vincolanti. I profili territoriali e le sistemazioni planimetriche sono invece di carattere indicativo, e costituiscono un punto di partenza e di riferimento per le fasi attuative successive.

4 – Gli Atti di programmazione degli interventi stabiliscono la priorità dei vari Progetti Urbani valutandone la fattibilità e definendo le risorse economiche necessarie.

5 – Le presenti NTA contengono le necessarie indicazioni progettuali, con particolare attenzione:

- a) agli obiettivi da perseguire;
- b) all'individuazione delle risorse del territorio utilizzate;
- c) allo schema di struttura, con le previsioni degli assetti morfologico - funzionali, delle reti infrastrutturali, delle dotazioni di servizi e del sistema degli spazi aperti;
- d) alle modalità di attuazione degli interventi previsti;
- e) alla qualificazione del sistema degli spazi pubblici o d'uso pubblico;
- f) alla rete di trasporto collettivo e alla mobilità veicolare, ciclabile e pedonale;
- g) alle prescrizioni in merito alla rete infrastrutturale e alla dotazione di servizi;
- h) alla permeabilità ed al mantenimento della valenza ambientale degli spazi aperti privati.

6 – La programmazione finanziaria, gli studi di fattibilità, i progetti preliminari, dovranno interessare l'intera area compresa nei Progetti Urbani che quindi rappresenta una unità di intervento pubblico minima e non frazionabile fino alla predisposizione dei progetti di livello definitivo, ad esclusione delle aree comprese nei comparti perequativi. I Progetti Urbani possono altresì essere oggetto di Concorsi di Idee e Concorsi di Progettazione. Per le aree riferite ai comparti perequativi, andranno invece predisposti, anche attraverso la partecipazione dei soggetti attuatori, opportune forme di coordinamento tra iniziative pubbliche e private.

7 - Nell'attuazione dei Progetti Urbani si terrà conto di eventuali contributi partecipativi. In ogni caso l'Amministrazione Comunale può procedere alla consultazione preventiva dei proprietari, di rappresentanti della comunità locale, di imprenditori, di Enti o amministrazioni a vario titolo competenti

e può promuovere, qualora sia richiesta, la partecipazione coordinata di più soggetti pubblici, la stipula di uno o più Accordi di Programma, così come disciplinato dalla normativa statale vigente.

8 - Per le attrezzature pubbliche comprese nei Progetti Urbani, l'amministrazione comunale può valutare la possibilità di interventi coordinati pubblico – privato, predisponendo opportune convenzioni con l'obbligo di utilizzo pubblico per le attrezzature eventualmente realizzate da soggetti privati.

PARTE II – Disciplina del territorio

Titolo IV – Articolazione del territorio

Art. 15 – Individuazione dei sistemi e dei sottosistemi di riferimento

1 – Il PUC articola il territorio in sistemi che rappresentano le principali componenti connesse alla rete infrastrutturale ed alla struttura insediativa, produttiva, ambientale del territorio comunale.

2 – In modo particolare il piano individua i seguenti sistemi, articolati ognuno in una serie di sottosistemi come specificato negli articoli successivi:

- **Territorio rurale ed aperto**
 - *parchi agricoli*
 - *aree agricole periurbane*
 - *aree agricole collinari*
 - *aree di pregio naturalistico ed ambientale - SIC*
 - *elementi di riferimento del territorio rurale ed aperto*
 - *corsi d'acqua in contesto urbano*
- **Sistema dei parchi**
 - *Parco urbano-territoriale di Rocca*
 - *Parco urbano-territoriale di Fellino*
 - *Parco urbano-territoriale del Bersaglio*
- **Centri e Nuclei storici**
 - *tessuti di carattere storico da conservare*
 - *propaggini dei nuclei storici da riqualificare*
- **Parti urbane consolidate**
 - *tessuti da completare*
 - *tessuti vulnerabili da mettere in sicurezza*
 - *insediamento ex Gesca - Rione Fellino*
 - *insediamento ex Gesca - aree vulnerabili da mettere in sicurezza*
 - *insediamento IACP*
- **Aree di integrazione urbanistica**
 - *RC - comparti perequativo di completamento urbano*
 - *RQ - comparti perequativo di riqualificazione urbana*
 - *RR - comparti per l' edilizia sociale residenziale*
 - *RA - comparto perequativo di integrazione urbanistica*
 - *RN – comparto perequativo di riqualificazione paesaggistica*
 - *Area commerciale e di servizi connessa al parco di Pizzolungo*
 - *Centro per anziani*

- **Addensamenti periurbani**
 - addensamenti disposti lungo i principali assi di collegamenti da riqualificare
 - addensamenti periurbani vulnerabili da mettere in sicurezza
- **Aree specializzate**
 - recinti produttivi esistenti da adeguare
 - recinti produttivi esistenti - polveriere
 - nuclei di servizi turistici e ricettivi da riconfigurare ai fini del reinserimento
 - paesaggistico - ambientale e della riconversione produttiva
 - aree di cava attive
 - RP - comparti perequativi di natura produttiva
- **Attrezzature - standard**
 - attrezzature esistenti
 - attrezzature di progetto
- **Attrezzature di interesse generale**
 - area commerciale e di servizi connessa al Parco di Pizzolungo
- **Mobilità urbana e territoriale**
 - Viabilità esistente
 - Viabilità da adeguare
 - Viabilità di progetto
 - Strade e sentieri montani da valorizzare dal punto di vista paesaggistico
 - Viabilità di comparto obbligata
 - Spazi complementari alla viabilità
- **Ferrovia Circumvesuviana**
- **Fasce di rispetto**
 - dalla circumvesuviana
 - cimiteriale
 - dall'acquedotto
 - dall'elettrodotto
 - dal metanodotto

3- Le zone omogenee ex art. 2 del DM 1444/68 sono individuate secondo le seguenti corrispondenze rispetto ai sistemi individuati nell'articolo precedente:

Centri e nuclei storici	Zona A
Parti urbane consolidate - tessuti da completare e tessuti vulnerabili da mettere in sicurezza	Zona B
Parti urbane consolidate - insediamento ex Gescal - Rione Fellino, insediamento ex Gescal - aree vulnerabili da mettere in sicurezza e insediamento IACP	Zona B - 167
Addensamenti periurbani	Zona B periurbana

Aree di integrazione urbanistica	Zona C
Aree specializzate	Zona D
Attrezzature standard	Standard D.M. 1444/68
Attrezzature di interesse generale	Zona G
Territorio rurale ed aperto	Zona E
Sistema dei parchi	Zona E di valorizzazione

Titolo V – Territorio rurale ed aperto

Art. 16 - Territorio rurale ed aperto. Caratteri generali

1 – Il PUC comprende nel sistema ambientale rurale le aree non urbanizzate destinate prevalentemente alla produzione agricola nonché quelle aree sottoposte a particolare tutela archeologica ed ambientale . Il PUC considera le aree rurali come elemento identitario e caratterizzante il territorio di Roccarainola, da riqualificare dal punto di vista paesaggistico - ambientale in sinergia con il rilancio della produzione agricola propriamente intesa.

2 – Nelle aree rurali il PUC persegue i seguenti obiettivi principali:

- la salvaguardia del territorio rurale, attraverso misure di protezione del suolo e dell'habitat naturale, migliorando l'assetto vegetazionale, preservando la biodiversità e favorendo interventi di sistemazione idraulica volti alla riduzione del dissesto idrogeologico;
- il mantenimento della struttura dei suoli, preservando sia la tipicità dei paesaggi sia conservando l'integrità e la fertilità grazie a misure atte a garantire la porosità del terreno, l'infiltrazione, la crescita delle radici, l'attività biologica e la resistenza all'erosione.

3 –. Nelle aree rurali, in relazione ai sopraindicati obiettivi, valgono le seguenti direttive:

- vengono recepite tutte le disposizioni previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali con particolare riferimento alle “Linee guida sul paesaggio” elaborate dalla Regione Campania;
- è obbligatoria l'esecuzione di interventi di regimentazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio nonché il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali;
- è obbligatoria la conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio quali i sentieri, i muri di contenimento in pietra naturale, i terrazzamenti, le rete minuta dell'idrografia superficiale nonché le piantumazioni storiche o con valenza culturale quali particolari oliveti, vigneti o frutteti;
- è obbligatoria la corretta gestione delle stoppie, dei residui vegetali e di ogni rifiuto generato dall'attività agricola;
- sono vietati gli interventi che alterano o compromettono la permeabilità degli spazi aperti (ovvero utilizzano materiali bituminosi o cementizi o, in generale, inadatti alla pavimentazione delle aree).

4 . In queste è prescritta:

- la salvaguardia dell'integrità ambientale e la tutela degli impianti delle colture arboree presenti;
- la valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi agrari;
- la prevenzione delle situazioni di degrado;

- la promozione di specifici incentivi per il mantenimento delle attività agricole suddette;
- la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici ;
- il divieto di cambio di destinazione e usi diversi da quelli agricoli (A);
- il divieto di trasformazione dell'ordinamento culturale;
- il divieto di abbattimenti di piante da frutto (ad esclusione dei casi di sostituzione per reimpianti);
- il divieto di abbattimento delle piante di olivo ai sensi della legge n° 144 del 14/2/51 (D.L. 12541 del 21/12/06, norma 4.3 dell'elenco delle Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali, Art. 5 Reg CE 1782/03);
- che le superfici attualmente coperte da serre siano vincolate all'uso agricolo e destinate alla rinaturalizzazione o a sistemi colturali tradizionali dell'area;
- il divieto di realizzazione di serre e vivai per le zone di cui ai seguenti articoli 17 e 18;
- la promozione di tutti gli interventi tecnici volti ad aumentare l'eco-sostenibilità delle aree occupate da vegetazione arborea (prati stabili, coperture del suolo con leguminose o graminacee, etc.).

5 - Per le aree vincolate ai sensi R.D. 3267/23 si richiama integralmente la disciplina di cui al medesimo disposto legislativo riguardanti le opere forestali, l'utilizzo delle aree a pascolo e gli altri interventi di trasformativi.

6 – Le aree agricole da rischi idrogeologici individuati dallo Studio geologico allegato al PUC devono essere interessate esclusivamente da interventi di miglioramento dell'assetto dei suoli, senza nessuna possibilità di introduzione di nuovi volumi o superfici artificiali. Tali aree non sono né asservibili né computabili ai fini del calcolo delle cubature urbanistiche.

7 - **Per le aree ricadenti nel Parco Regionale del Partenio si richiama integralmente la disciplina di cui alla Delibera di G.R. della Campania 1405/2002 ed in particolare quella di cui all'allegato 2 B – Norme generali di salvaguardia per tutti gli interventi che devono realizzarsi all'interno delle Aree Parco A, B e C.**

Art. 17 - Aree di pregio naturalistico ed ambientale

1 – il PUC comprende in tali ambiti la parte di territorio comunale ricadente nell'area SIC. Tale ambito, se non marginalmente, non è interessato da utilizzazioni antropiche nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi.

2 - il PUC prescrive la valorizzazione delle componenti peculiari geologiche, vegetazionali e paesistiche, che connotano l'assetto di tale sistema e/o la riqualificazione o rinaturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado.

3 - In tali aree è prescritta :

- l'immodificabilità del suolo, vietando qualsiasi tipo di intervento o uso che comporti l'alterazione dei caratteri geomorfologici, pedologici e vegetazionali, dell'equilibrio ecosistemico, della fruibilità, ad eccezione degli interventi necessari alla eventuale messa

in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo e ad eventuali limitati percorsi di servizio , scientifico - didattici ;

- la conservazione della vegetazione spontanea;
- il divieto di realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche, viarie e di trasporto, ammettendo esclusivamente interventi di manutenzione e adeguamento senza ampliamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili;
- interventi di recupero ambientale;
- il divieto di rimboschimento con specie alloctone;
- il divieto di installare impianti di illuminazione artificiale;

4 - In particolare per la protezione del pascolo permanente, in tutte le superfici a pascolo (D.L. 12541 del 21/12/06, Norma 4.1. dell'elenco delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali, Art.5 Reg CE 1782/03 e alleg. IV) è vietata:

- la riduzione delle superfici a pascolo;
- lavorazione del terreno, ad eccezione degli interventi per l'infittimento (trasemine) e per la regimazione delle acque (solchi acquai temporanei);

5 - Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di permesso di costruire in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di "condono edilizio" sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, così come definite all'art. 32 delle presenti NTA , con particolare riferimento al miglioramento del rapporto con il paesaggio in termini di materiali e finiture. In particolare si prescrive:

- l'utilizzo di infissi e serramenti in legno o rivestiti in legno;
- la realizzazione di manti di copertura in coppi di laterizio;
- la rimozione dei rivestimenti esterni ceramici;
- l'utilizzo di intonaci a calce;
- il rispetto degli elementi tipici e tradizionali quali le scale esterne, i portici, gli archi, le logge, le porte di accesso, le rocche dei camini, le torri colombaie, etc...

Per tali manufatti si promuovono azioni di recupero e riuso anche a fini turistici (per centri turistici informativi o rifugi).

Per le aree ricadenti nella zona B del Piano del Parco del Partenio è altresì consentito l'adeguamento igienico funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti dal punto 1.8 del Titolo II dell'allegato alla L.R. 14/82 e precisamente:

- aree boschive, pascolive ed incolte 0,003 mc/mq;
- aree seminative ed a frutteto 0,03 mc/mq;
- aree ad uso produttivo per l'esclusiva attività zootecnica: 0,05 mc/mq.

le attrezzature le pertinenze agricole possono essere incrementate del 20% dei volumi esistenti a ciò destinati. In tali aree sono consentite e vengono favorite e sviluppate attività agrituristiche e artigianali, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente purchè compatibile con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali. All'uopo è consentito il recupero del patrimonio edilizio esistente mediante opere di manutenzione ordinaria straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con l'ampliamento della volumetria esistente

entro il massimo del 10% per l'adeguamento igienico ad esclusione dei valori storico –artistici e ambientale paesaggistico.

6 - Per tutti gli interventi che comportano la trasformazione dello stato di fatto devono essere rispettati le seguenti prescrizioni:

- l'eventuale contaminazione chimica dell'atmosfera, dovuta ai gas di scarico dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e movimento terra, necessari alla realizzazione delle opere, le emissioni di polvere, dovute alle operazioni di scavo saranno mitigate dall'uso di macchine ed attrezzature in efficiente stato di manutenzione nonché dalla razionale esecuzione delle opere previste;
- l'attuazione degli interventi verrà effettuata senza provocare alterazioni alle componenti biotopiche e biocenotiche dell'ecosistema del sito, quindi senza produrre distruzione fisica degli habitat (estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti), né tantomeno favorire l'introduzione di specie alloctone con ripercussioni sulla speciografia tipica.

7 - nelle aree ricadenti nella zona B del Parco del Partenio è consentita la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Le strutture da realizzare non possono superare :

- 5 m .x 6 m. per essiccatoi;
- 4 m x 4 m. per altri usi e non possono essere contigue.

8 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P2 e P3 conseguente rischio R1 ed R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16 , 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1, P2 e P3 e conseguente rischio R1 ed R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.**

Inoltre sono recepite le prescrizioni di cui agli articoli 28 e 29 delle richiamate del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale per quanto riguarda l'esercizio delle attività silvocolturali.

Art. 18 - Aree agricole collinari

1 – Il PUC individua come Aree agricole collinari le parti del sistema ambientale e rurale destinate poste lungo le pendici del monte Partenio interessate da frutteti ed oliveti e non interessate dalla perimetrazione dell'area SIC. **Per le aree eventualmente ricadenti nel Parco Regionale del Partenio si richiamano le Norme generali di salvaguardia per tutti gli interventi che devono realizzarsi all'interno delle Aree Parco A, B e C.**

2 – Nelle zone agricole collinari il permesso di costruire per le residenze può essere rilasciato per la conduzione del fondo esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia, ovvero ai proprietari concedenti, nonchè agli affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell' esecuzione delle opere e considerati imprenditori agricoli titolo principale ai sensi dell' art. 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153.

Nelle aree agricole collinari è consentita, mediante intervento edilizio diretto, la realizzazione di interventi che vanno fino alla realizzazione di manufatti per la residenza agricola e la costruzione dei relativi annessi purché strettamente funzionali all'esercizio di attività agricole secondo il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell' articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57") e con rispetto dei seguenti parametri, da applicare al netto delle volumetrie esistenti:

- Indice di fabbricabilità territoriale 0,03 mc/mq per destinazioni d'uso (A1) ed (A2);
- Indice di fabbricabilità territoriale 0,1 mc/mq per destinazioni d'uso (A3) ed (A4);
- Rc complessivo 0,05 mq/mq;
- Lotto minimo 10.000 mq;
- distanza minima dalle strade: 20 m
- H max 7 m

Non è consentita l'istallazione di serre.

Per le necessità abitative dell' imprenditore agricolo a titolo principale è consentito l' accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull' area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l' Ufficio Tecnico Comunale. In ogni caso l' asservimento non potrà consentirsi per volumi superiori a 500 mc.

3 - E' consentito, limitatamente alle aree coltivate e libere da manufatti in muratura o altro materiale preesistente, la realizzazione a titolo provvisorio di "capanni" ad uso deposito e ricovero attrezzi agricoli. Per le aree incolte la realizzazione dei predetti "capanni" è consentita nell'ipotesi esclusiva della ripresa della coltivazione. I manufatti di cui al presente comma dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- struttura in legno e tamponamenti in tavolato di legno o cannicciata;
- dimensioni interne: mt 2,00 x mt 15;
- altezza interna massima ml 2.10;
- copertura ad una o due falde in listoni di legno o in tegole in laterizio;
- pavimento: in legno o in pietra o in cotto semplicemente appoggiato su un letto di sabbia;
- infissi: porta a una o due ante in legno e una sola finestra di piccole dimensioni;
- ancoraggio al suolo: ad incastro mediante pali o appoggiato su traversine in legno, senza l'uso di materiali cementizi o resine;
- superficie lotto minimo: mq. 5000.

4 – Nelle aree collinari è vietata la realizzazione di opere di contenimento dei suoli in cemento. Potranno essere predisposti progetti per il consolidamento dei terrazzamenti e dei versanti in genere con specie antierosive, conosciute per la forte resistenza alla trazione delle radici. Potranno altresì essere consolidate ed integrate con il medesimo materiale e la medesima tecnologia le opere

controterra realizzate in pietra locale. Sono consentite, altresì, opere di contenimento dei suoli realizzate con le tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica.

5 – Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di permesso di costruire in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di “condono edilizio”, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, così come definite all'art. 32 delle presenti NTA , con particolare riferimento al miglioramento del rapporto con il paesaggio in termini di materiali e finiture. In particolare si prescrive:

- l'utilizzo di infissi e serramenti in legno o rivestiti in legno;
- la realizzazione di manti di copertura in coppi di laterizio;
- la rimozione dei rivestimenti esterni ceramici;
- l'utilizzo di intonaci a calce;
- il rispetto degli elementi tipici e tradizionali quali le scale esterne, i portici, gli archi, le logge, le porte di accesso, le rocche dei camini, le torri colombaie, etc...

6 – Nel caso di utilizzazione (A2) ai fini agrituristici dei volumi esistenti e realizzabili è consentito l'utilizzo per attività all'aperto connesse all'utilizzazione agrituristica e non strettamente correlate alla conduzione del fondo in misura non maggiore del 25% dell'area di intervento ed, in ogni caso, per non più di 1000 mq.

7 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P2 e P3 conseguente rischio R1 ed R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16 , 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1, P2 e P3 e conseguente rischio R1 ed R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.**

Inoltre sono recepite le prescrizioni di cui agli articoli 28 e 29 delle richiamate del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale per quanto riguarda l'esercizio delle attività silvocolturali.

Art. 19 - Aree agricole periurbane.

1 – Il PUC individua come Aree agricole periurbane le parti del sistema ambientale e rurale destinate alla produzione agricola e collocate nella parte pianeggiante del territorio comunale di Roccarainola, prevalentemente coltivate a frutteto.

2 – Nelle aree agricole periurbane, è consentita, mediante intervento edilizio diretto, la realizzazione di opere che vanno fino alla realizzazione di manufatti per la residenza agricola e la costruzione dei relativi annessi purché strettamente funzionali all'esercizio di attività agricole secondo il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (“Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma

dell' articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”) e con rispetto dei seguenti parametri, da applicare al netto delle volumetrie esistenti:

- Indice di fabbricabilità territoriale 0,03 mc/mq per destinazioni d'uso (A1) ed (A2);
- Indice di fabbricabilità territoriale 0,1 mc/mq per destinazioni d'uso (A3) ed (A4);
- Rc complessivo 0,05 mq/mq
- Lotto minimo 4.000 mq.
- distanza minima dalle strade: 20 m.
- H max m. 7

3 – Nelle zone agricole periurbane il permesso di costruire per le residenze può essere rilasciato per la conduzione del fondo esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia, ovvero ai proprietari concedenti, nonché agli affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nell' esecuzione delle opere e considerati imprenditori agricoli titolo principale ai sensi dell' art. 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153.

Gli interventi di cui al comma 2 sono consentiti solo a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene:

- una descrizione della situazione attuale dell'azienda;
- una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie;
- una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive;
- l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi;
- la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso.

Per le necessità abitative dell' imprenditore agricolo a titolo principale è consentito l' accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull' area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l' Ufficio Tecnico Comunale. In ogni caso l' asservimento non potrà consentirsi per volumi superiori a 500 mc.

4 – L'approvazione del programma di cui sopra costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso a costruire. La realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente:

- di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali;
- di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma;

- di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione;
- di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse;
- di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale.

5 – E' consentito, limitatamente alle aree coltivate e libere da manufatti in muratura o altro materiale, la realizzazione a titolo provvisorio di "capanni" ad uso deposito e ricovero attrezzi agricoli. Per le aree incolte la realizzazione dei predetti "capanni" è consentita nell'ipotesi esclusiva della ripresa della coltivazione. I manufatti di cui al presente comma dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- struttura in legno e tamponamenti in tavolato di legno o cannicciata;
- dimensioni interne: mt 2,00 x mt 3,00;
- altezza interna massima ml 2.10;
- copertura ad una o due falde in listoni di legno o in tegole in laterizio;
- pavimento: in legno o in pietra o in cotto semplicemente appoggiato su un letto di sabbia;
- infissi: porta a una o due ante in legno e una sola finestra di piccole dimensioni;
- ancoraggio al suolo: ad incastro mediante pali o appoggiato su traversine in legno, senza l'uso di materiali cementizi o resine;
- superficie lotto minimo: mq. 3000.

6 – Le opere di recinzione e di contenimento dei suoli dovranno essere realizzate o in pietra locale o con le tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica. Sono, in ogni caso vietate, recinzioni ed opere di contenimento dei suoli in materiali cementizi o in materiali metallici.

7 – Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di permesso di costruire in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di "condono edilizio" sono consentiti interventi manutentivi, così come definite all'art. 32 delle presenti NTA In ogni caso è prescritto il rispetto degli elementi tipici e tradizionali quali le scale esterne, i portici, gli archi, le logge, le porte di accesso, le rocche dei camini, le torri colombaie, etc...

8 – Nel caso di utilizzazione (A2) ai fini agrituristici dei volumi esistenti e realizzabili è consentito l'utilizzo per attività all'aperto connesse all'utilizzazione agrituristica e non strettamente correlate alla conduzione del fondo in misura non maggiore del 25% dell'area di intervento ed, in ogni caso, per non più di 1000 mq

9 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 conseguente rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1, P2 e P3 e conseguente rischio R1 ed R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto**

il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

Inoltre sono recepite le prescrizioni di cui agli articoli 28 e 29 delle richiamate del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale per quanto riguarda l'esercizio delle attività silvocolturali.

Art. 20 - Parchi agricoli

1 – Il PUC individua come aree destinate a Parchi agricoli due fasce agricole periurbane, tra il nucleo urbano di Sasso e il Rione Fellino e a sud del nucleo di Gargani. Si tratta di aree agricole in parte interessate da opere di urbanizzazione, ma ancora caratterizzate da una permanenza del paesaggio rurale. Per queste aree si intende introdurre operativamente il concetto di agricoltura polifunzionale.

2 – Gli interventi attuabili nell'ambito delle zone agricole polifunzionali sono:

- attività finalizzate all'inclusione sociale, di reintegro nei confronti di persone con disabilità fisica o mentale;
- attività florovivaistiche;
- attività di promozione e commercializzazione dei prodotti di filiera corta;
- attività agrituristiche;
- attività ippiche;
- attività di sport campestri;

3 - Gli interventi rialzabili devono rispettare i seguenti parametri

- Lotto minimo di intervento: 5000 mq
- Indice di fabbricabilità fondiario: 0,2 mc/mq
- Rapporto di copertura: 0,05 mq/mq
- H. max 7 m;
- Distanze minime nel rispetto dell'art. 8 della presenti NTA;
- Distanza dal limite del centro storico: 15 m;
- Pf (riferito alle sole parti scoperte) pari a 0,95 mq/mq.

4 – in deroga ai suddetti indici è possibile realizzare impianti per la produzione di energie alternative compatibili con l'utilizzo agricolo dei suoli ad esclusione di impianti fotovoltaici " a terra".

5 – L'utilizzazione dei suoli, indipendentemente dalla specifica destinazione di cui al comma 2 deve essere destinata per l'80% specificamente alle attività agricole. Tale utilizzazione deve essere documentata da uno specifico Piano di sviluppo aziendale che descriva il modello produttivo connesso alla speciale integrazione tra agricoltura e funzioni complementari.

In tale area è consentita a realizzazione di serre ovvero di manufatti infissi al suolo destinati esclusivamente a determinare specifiche condizioni microclimatiche funzionali allo sviluppo delle colture, vincolate in forma definitiva al loro uso mediante atto d'obbligo registrato e trascritto. Per le serre valgono le seguenti prescrizioni:

- serre con copertura stagionale: distanze di cui all'art. 8, estensione massima pari al 80% della superficie totale, altezza al colmo 7,5 m e all'imposta 5 m.

- Serre con copertura permanente distanze di cui all'art. 8, estensione massima pari al 60% della superficie totale, altezza al colmo 7,5 m e all'imposta 5 m..

Le serre devono essere concepite come manufatti di architettura, ponendo, nella loro realizzazione, particolare attenzione alla scelta delle finiture, all'impatto con il paesaggio e all'organizzazione delle orditure.

6 – L'Amministrazione comunale di Roccarainola può stipulare con i proprietari specifiche convenzioni finalizzate all'uso pubblico delle suddette aree. L'Amministrazione comunale di Roccarainola può realizzare un sistema di orti sociali da affidare gratuitamente, con durata quinquennale, a particolari soggetti "deboli". Ogni lotto sarà costituito da orti contigui di min. 150 mq. e max 300 mq., ciascuno al netto dei sentieri interpoderali e degli spazi finalizzati alle attività comuni, da realizzare a cura dell'Amministrazione Comunale . Per le attività comuni (spazi per attività aggregative, educative, riabilitative, pedagogiche e formative) è destinata un'area pari al 10 % della superficie totale.

7 – Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di permesso di costruire in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di "condono edilizio", sono consentiti interventi manutentivi, così come definiti all'art. 32 delle presenti NTA.

8 – Per le aree interessate da areali di rischio così come individuati dall'Autorità di Bacino si rimanda all'art. 89 delle presenti NTA ed alle Norme tecniche del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico vigente. In ogni caso non sono consentiti interventi di nuova edificazione e di realizzazione di superfici artificiali e, più in generale, interventi in grado di aumentare i livelli di rischio esistenti.

9 - Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R1 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania.

Titolo VI – Parchi urbano - territoriali

Art 21 – Disciplina generale per i parchi urbano - territoriali

1 - Per parchi urbano - territoriali si intendono quelle parti di territorio extraurbano pressoché non urbanizzato, la cui complessiva configurazione risponde ad una loro coerente e compatibile utilizzabilità a fini di fruizione collettiva, considerando per fruizione collettiva principalmente quella con contenuti naturalistici, sportivi, ricreativi, agricoli ed agrituristici. La proprietà delle aree, l'attuazione e la gestione degli interventi può essere sia pubblica che privata.

Sono altresì compresi nei Parchi Territoriali quelle parti di territorio extraurbano caratterizzate da particolari valori paesaggistici e culturali strettamente connessi con le parti urbanizzate circostanti.

2 – In modo particolare, è possibile distinguere i seguenti Parchi Territoriali:

- Parco urbano - territoriale di Rocca;
- Parco urbano – territoriale del Bersaglio;
- Parco urbano – territoriale del Fellino.

3 – L'amministrazione comunale all'approvazione del PUC avvia un'indagine di mercato (manifestazioni di interesse) per acquisire le proposte relative a progetti privati coerenti con le indicazioni progettuali contenute nei successivi articoli e nelle tavole di Piano D4.2. Valutata l'ammissibilità di tali interventi l'Amministrazione Comunale provvede alla redazione di un masterplan generale dell'area parco, unitamente ai progetti preliminari degli interventi che la Pubblica Amministrazione riterrà di attuare direttamente ed ai progetti preliminari redatti a cura dei privati.

Il Masterplan e i progetti preliminari divengono la base per le successive fasi di attuazione degli interventi.

4 – Nell'ambito dei parchi sono da considerarsi interventi inderogabilmente attuabili dalla Pubblica Amministrazione:

- interventi sulla viabilità interna ad i parchi;
- interventi riguardanti il castello, il palazzo baronale, il qanat e la grotta;
- eventuali interventi di bonifica e di messa in sicurezza delle aree.

5 - Nella realizzazione degli interventi dovranno essere preferite tecnologie e materiali tali da ridurre l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio: i percorsi dovranno essere realizzati con pavimentazioni permeabili; i rilevati in terra e i pendii dovranno essere sistemati con tecnologie proprie dell'ingegneria naturalistica. Le aree di parcheggio, di sosta e in generale le aree pavimentate dovranno essere realizzate in modo da ridurre al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli, evitando in ogni caso il ricorso a superfici asfaltate. Dovrà essere studiato un sistema di illuminazione tale da favorire la fruibilità degli spazi preferendo elementi ad incasso ed in ogni caso evitando pali e sbracci. Le architetture del parco dovranno integrarsi con l'orografia e più in generale, con il contesto paesaggistico circostante. Dovranno essere preferite finiture in legno o in cor – ten, evitando prodotti ceramici, metallici lucidi e smaltati e materiali cementizi.

6 – Gli edifici privati esistenti interni alle aree parco, legittimamente realizzati, per i quali non sono previsti interventi specifici, hanno la possibilità di realizzare interventi di manutenzione straordinaria senza incrementi di volumetria e superfici utili lorde con mantenimento delle destinazioni d'uso attuali. Cambi di destinazione d'uso per l'introduzione di attività e servizi ricettivi o ristorativi, nell'ambito delle volumetrie esistenti, possono essere valutati nell'ambito delle manifestazioni di interesse di cui al comma 3.

7 – Per le aree interessate da pericolosità da frana P2 e P3 conseguente rischio atteso R1 ed R2 per tutti gli interventi previsti dal titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. In tali aree non risulta in ogni caso possibile insediare nuove funzioni collettive con il conseguente aumento del carico urbanistico, inteso come mutamento della originaria destinazione d'uso agricola.

Per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulico P1, P2 e P3 conseguente rischio atteso R1 ed R2 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. In tali aree non risulta in ogni caso possibile insediare nuove funzioni collettive con il conseguente aumento del carico urbanistico, inteso come mutamento della originaria destinazione d'uso agricola.

Art 22 – Parco urbano – territoriale di Rocca

1 – Il Parco urbano territoriale di Rocca comprende le parti extraurbane a nord del nucleo di Rocca centro. Queste riguardano alcuni importanti beni culturali: il castello di Roccarainola, per il quale sono state intraprese già importanti opere di valorizzazione, il palazzo Baronale, in parte recuperato e rifunzionalizzato, sede del museo D'Avanzo, l'acquedotto delle Fontanelle, per il quale sono si è avviata al progettazione della valorizzazione dell'area di ingresso e la grotta di Rocca. Inoltre è comprese nel Parco l'area dell'ex cava Carrella.

2 – Nell'ambito del parco si individuano tre aree di intervento:

- A – Area tematica per la valorizzazione dei beni culturali;
- B – Area di qualificazione dell'area di Cava;
- C – Pendici collinari.

3 – Per l'area tematica per la valorizzazione dei beni culturali si prevedono i seguenti interventi:

- il restauro dei ruderi del castello e il miglioramento dell'accessibilità al sito;
- il completamento del recupero del palazzo Baronale e il rafforzamento del ruolo del museo d'Avanzo quale polo culturale di riferimento comunale;
- la realizzazione di una piccola struttura di accesso a servizio del parco: destinazioni d'uso ammissibili (S1); dimensione massima 80 mq; H max 5 m;
- il miglioramento dell'accessibilità alla Grotta paleolitica di Rocca;

- la riqualificazione dell'acquedotto delle fontanelle, attraverso il restauro interno del qanat, la sistemazione dell'area di ingresso e della realizzazione, nei pressi, di un infopoint;

4 – Per l'area di riqualificazione della Cava sono previsti i seguenti interventi:

- la rifunzionalizzazione dei volumi esistenti di servizio alla cava per l'introduzione di funzioni di supporto al parco. Possibilità di ampliamento volumetrico del 20%;
- la riqualificazione dell'invaso inferiore finalizzata alla realizzazione di un'area per spettacoli ed eventi all'aperto;
- la rinaturalizzazione dell'invaso superiore e dell'alveo del Rio – area pic – nic.

5 – Per le pendici collinari sono previsti i seguenti interventi:

- la rifunzionalizzazione di masseria Mariottino con la possibilità di realizzazione, senza incrementi volumetrici, di una struttura agrituristica e ricettiva con la possibilità di sistemazione delle aree scoperte;
- la realizzazione di un orto botanico per la valorizzazione delle essenze arboree collinari del Partenio nell'area di connessione tra qanat e castello;
- la valorizzazione dell'area a nord del palazzo baronale e del castello al fine di realizzare un belvedere panoramico. Realizzazione di un padiglione per servizi (S1) di dimensione massima pari a 25 mq ed altezza max 3 m;
- il miglioramento del collegamento tra le aree del parco e la chiesa di Santa Lucia.

6 – A supporto del sistema del parco si prevedono interventi di integrazione e completamento del sistema della viabilità esistente. I percorsi, in linea di principio solo pedonali; quando necessario per l'accessibilità agli edifici esistenti tali percorsi devono garantire la carrabilità almeno in un verso di marcia. Particolare rilevanza assume la connessione con la chiesa di Santa Lucia ed il proseguimento del sentiero proveniente da loc. Boscariello.

I percorsi devono essere trattati in terra stabilizzati e protetti o attraverso recinzioni in legno o attraverso muretti a secco di altezza massima pari a 1.20 m. I parcheggi a servizio del parco sono posti in corrispondenza dell'accesso alla cava Carrella e devono essere realizzati con superfici permeabili ed alberati con essenze di prima grandezza.

Art 23 – Parco urbano – territoriale del Bersaglio

1 – Il Parco urbano territoriale dell'area del Bersaglio comprende le parti extraurbane ad ovest del centro di Sasso interessate dai ruderi del Bersaglio ottocentesco. L'obiettivo della realizzazione del parco è quello di reintrodurre le funzioni sportive ed agonistiche relative al tiro al bersaglio, nell'ambito di una generale valorizzazione del sito.

2 – Sono interventi complementari al Parco del Bersaglio:

- la realizzazione di un parcheggio alberato permeabile nell'ambito del comparto RA36;
- la realizzazione di una piazza di ingresso al parco nell'ambito del comparto RA37;
- la realizzazione di un'area sportiva privata Vp3.

3 – Nell'ambito del parco si prevedono i seguenti principali interventi:

- la riqualificazione dei ruderi del Bersaglio e la rifunzionalizzazione per la reintroduzione delle funzioni sportive ed agonistiche;

- la realizzazione di un padiglione a servizio del parco, dimensione massima 80 mq; H max 5 m;
- la riqualificazione del canale del Bersaglio ;
- la riqualificazione del viale di tiro;
- la realizzazione di percorsi in terra stabilizzata ed aree di sosta all'interno dei frutteti esistenti. Non è consentito l'abbattimento degli alberi esistenti;
- la realizzazione di un punto vendita dei prodotti locali e la realizzazione di un padiglione a servizio del parco, per un numero complessivo di due padiglioni di dimensione massima 50 mq ciascuno ed H max 5 m.

Art 24 – Parco urbano – territoriale di Fellino

1 – Il Parco urbano territoriale del Fellino comprende la Villa Mastrilli e le sue pertinenze ambientali, ivi compresa l'area della ex cava, recentemente sottoposta ad una prima bonifica. L'obiettivo è quello di realizzare una foresteria connessa alle attività escursionistiche del Parco del Partenio.

2 – I principali interventi previsti nell'ambito del parco sono:

- il restauro di villa Mastrilli finalizzato alla realizzazione di un centro di documentazione del Parco del Partenio al piano terra e di una foresteria per la restante parte dell'immobile. Per il centro documentazione dovrà essere garantito l'accesso e la fruizione pubblica;
- l'attuazione delle operazioni di bonifica della cava del Fellino. Nell'ambito dell'andamento delle curve di livello è possibile realizzare spazi ludici (skatepark etc..) evitando le superfici in cemento o comunque permeabili; Per la bonifica della cava del Fellino. I cantieri relativi a tali interventi di riqualificazione (deposito di, macchine operatrici, materiali e rifiuti, nonché allestimento di baracche, ecc) dovranno essere collocati all'esterno dell'area SIC;
- la realizzazione di aree attrezzate nell'ambito dei frutteti esistenti: lungo il viale, ad est, è possibile realizzare aree maggiormente organizzate (punti sosta, solarium, etc...) mentre l'area ad ovest può essere interessata dalla realizzazione di viali e piccoli punti di sosta. E' consentita la realizzazione di due piccole strutture di servizio del parco: destinazioni d'uso ammissibili (S1); dimensione massima 60 mq; H max 5 m
- la realizzazione di un parcheggio alberato permeabile all'ingresso del parco;
- la realizzazione di una struttura commerciale e/o artigianale, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tipicità locali nel rispetto dei seguenti parametri: h max 7 m, R.C. 0, 25 mq/mq . Pf 60% della superficie scoperta;
- la realizzazione di un centro sportivo dotato di 2 campi di calcio a 5 e di un campo polivalente, tutti da dotare di reti protettive atte ad impedire danni alle proprietà circostanti, di un percorso podistico e di un parcheggio pertinenziale permeabile non asfaltato e dimensionato sulla base della massima capienza del centro sportivo. Servizi e spogliatoi dovranno essere realizzati nel rispetto dei parametri di cui all'art. 72 comma 2 delle NTA.

Art 25– Elementi di riferimento del territorio rurale ed aperto esterni ai Parchi territoriali

1 - Nell'ambito del territorio rurale ed aperto ricadono sia alcuni importanti beni culturali che alcuni elementi di riferito dell'organizzazione complessiva delle aree collinari. Per tali elementi il PUC prevede la valorizzazione ed il miglioramento dell'accessibilità connessa alla riqualificazione complessiva dei sentieri esistenti. In questo modo tali elementi isolati, concorrono alla realizzazione di una rete di riferimento territoriale molto importante, fortemente connesse agli elementi di valorizzazione areale più articolati dei Parchi.

2 - Gli elementi individuati sono:

- l' Area archeologica di Cammarano, per la quale è necessario riprendere ed ampliare le operazioni di scavo e avanzare ipotesi di miglioramento della fruibilità, sia riqualificando le aree di accesso, sia prevedendo eventuali strutture leggere a protezione delle antiche opere murarie. Per tali operazioni dovrà essere stabilito un cronoprogramma, che dovrà tenere conto del periodo di riposo vegetativo delle specie vegetali autoctone e di riproduzione delle specie animali; tentando di concentrare le lavorazioni al di fuori di questi periodi in modo da limitare al massimo le interferenze. ;
- i ruderi della Castelluccia, per i quali si prevedono operazioni di consolidamento e di miglioramento dell'accessibilità attraverso la sistemazione del sentiero di accesso senza la realizzazione di nuove volumetrie.

3 - Inoltre sono indicati, nell'ambito di questa classificazione le aree di riferimento del Parco del Partenio: il rifugio e la "Porta del Parco", punto iniziale della rete sentieristica del Parco. Per questi elementi, fermo restando le iniziative di competenza dell'Ente Parco, deve essere assicurata la accessibilità e la connessione con i centri abitati.

4 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P2 e conseguente rischio R2 per tutti gli interventi previsti dal articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16 , 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.**

Titolo VII – Centri e nuclei storici

Art. 26 – Disciplina generale per i centri e i nuclei storici

1 – Le norme del presente Titolo riguardano le Unità di morfologia urbana di antico impianto comprese entro i limiti del centro storico, così come delimitato nelle tavola D1, riconducibili ai quattro aggregati storici di Rocca, Gargani, Piazza e Sasso. Tali unità di morfologia, a cui il PUC riconosce valore storico-architettonico e documentario, sono costituite da isolati o aggregati di edifici che presentano regole omogenee d'impianto, rapporti simili con i tracciati nonché una prevalente caratterizzazione tipologica, formale, costruttiva e funzionale.

2 – Il PUC per la città storica mira alla tutela ed alla conservazione urbana, da un lato non ammettendo nessun aumento di volumetria al di fuori dei meccanismi di premialità ed incentivazione riferiti alle successive modalità di intervento, dall'altro favorendo la sostituzione edilizia degli edifici di cui sia stata accertata la rilevanza architettonica nulla, lo stato accertato di degrado, la collocazione impropria, la impossibilità di adeguate forme di riutilizzo, l'incompatibilità tipomorfologica con il contesto. Non è altresì consentito, al di fuori dei perimetri dei Comparti Perequativi, realizzare alcun intervento edilizio sulle aree attualmente non edificate.

3 – All'interno della città storica è sempre consentita la manutenzione ordinaria, ovvero gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti, e valgono, in linea generale, le seguenti prescrizioni:

- il divieto di riutilizzare materiali diversi dagli originali negli interventi sui muri portanti ammalorati, nonché negli interventi di consolidamento e demolizione con ricostruzione di parti ammalorate di solai, volte e scale;
- il divieto di sostituire infissi, serramenti e manti di copertura dei tetti con altri di caratteristiche diverse da quelli esistenti o comunque non assimilabili agli originari nonché il divieto di sostituzione di recinzioni e cancelli con altri di caratteristiche non assimilabili agli originari;
- il mantenimento degli allineamenti dei fronti lungo il perimetro del sedime storico accertato tramite il confronto catastale;
- il recupero degli spazi liberi (orti, giardini, cortili) esistenti in epoca storica riscontrabili dai confronti catastali e dalla documentazione disponibile;
- l'obbligo di utilizzo di materiali, forme, proporzioni, rapporto fra vuoti e pieni ed altri accorgimenti compositivi atti a facilitare un armonico inserimento dell'edificio nel contesto circostante;
- l'obbligo di non alterare la linea di gronda storicamente accertata;
- il mantenimento degli Indici di fabbricabilità fondiaria (If) e di utilizzazione fondiaria (Uf), fatti salvi gli incrementi premiali di cui ai successivi articoli;

- il mantenimento dell'altezza massima degli edifici (H) pari o inferiore a quello esistente ed in ogni caso mai superiore a quello degli edifici contigui (in cortina) o circostanti (fuori cortina);
- il mantenimento del rapporto di copertura (Rc) pari a quello esistente. Nell'ambito degli incrementi premiali, di cui all'art. 32 andrà comunque rispettato il $Rc = 0,7 \text{ mq/mq}$.

4 – I centri e nuclei storici sono sottoposti alla una disciplina di dettaglio di cui ai successivi articoli. Tale disciplina è articolata a partire dagli elementi edilizi intesi come unità minime di intervento non ulteriormente scomponibili, unitamente agli spazi aperti relativi al relativo lotto di pertinenza (art. 7).

Ogni intervento edilizio, ad eccezione della manutenzione ordinaria riferita ai soli ambienti interni, dovrà riguardare l'intera unità minima, dalle fondazioni all'ultimo livello di copertura

5 - Per l'individuazione degli elementi edilizi, degli spazi aperti e delle relative modalità di intervento si fa riferimento alla tavole D4.2a/b/c.

6 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e conseguente rischio R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo e dai successivi articoli 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo e dai successivi articoli 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo e dai successivi articoli 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo e dai successivi articoli 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo e dai successivi articoli 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.**

Art. 27 – Interventi per i Tessuti di carattere storico da conservare

1 - Gli edifici ricadenti nei Tessuti di carattere storico da conservare sono classificati, in base alle relative caratteristiche tipo-morfologiche che costituiscono le varie componenti del nucleo di antico impianto. Da tale classificazione tipo – morfologica deriva la definizione dei singoli interventi, così come individuati nel successivo quadro sinottico.

2 – Per i Tessuti di carattere storico da conservare sono ammesse le modalità di intervento Aa, Ab, Ac, Ad ed Ae così come definite agli artt 29 – 33 e così come indicate agli elaborati D4.2.

3 – Le destinazioni d'uso ammesse sono quelle residenziali (R1), per i servizi (S) e quelle turistico - ricettive (T). Sono inoltre possibili utilizzazioni commerciali nel limite degli esercizi di vicinato (C1) con superficie di vendita non superiore a 150 mq (ai sensi dell' art. 16 comma 4 L.R. 1/2000), nonché piccole produzioni manifatturiere (P1).

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

INTERVENTI EDILIZI/TIPOLOGIE EDILIZIE	EDIFICI DI MATRICE STORICA ED EDIFICI DI MATRICE STORICA ALTERATI						EDIFICI DI MATRICE STORICA COMPLETAMENTE RICONFIGURATI		EDIFICIO DI SOSTITUZIONE CON CONFERMA DELLA SAGOMA	EDIFICI MODERNI IN CONTESTO STORICO	EDIFICI DI MATRICE STORICA		
	PALAZZO IN CORTINA CONTINUA	PALAZZETTO IN CORTINA CONTINUA	EDIFICIO DI IMPIANTO STORICO A CORTE APERTA / CHIUSA	EDILIZIA DI BASE A BLOCCO IN CORTINA	EDILIZIA DI BASE A BLOCCO IN CORTINA CON SVILUPPO TRASVERSALE	EDILIZIA DI BASE A BLOCCO ORGANIZZATA INTORNO AD UN SSIEMA DI SPAZI COMUNI	PALAZZETTO ALTERATO IN CORTINA CONTINUA	EDIFICIO DI BASE STORICO ALTERATO IN CORTINA CONTINUA			EDIFICI PROVISIONALI, DEPOSITI E BARACCHE	RUDERE	EDIFICI AL RUSTICO
Aa - RESTAURO ARCHITETTONICO													
Ab - RESTAURO ARCHITETTONICO CON RIARITCOLAZIONE DEGLI ELEMENTI ALTERATI													
Ac – MANUTENZIONE STRAORDINARIA CON RICONFIGURAZIONE DEI PROSPETTI E CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI SOSTITUITI													
Ad – MANUTENZIONE STRAORDINARIA CON RICONFIGURAZIONE DEI PROSPETTI													
Ae – RICONFIGURAZIONE VOLUMETRICA PER IL MIGLIORAMENTO DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO													
INTERVENTI PER LE ALTRE CASISTICHE													

Art. 28 – Interventi per le propaggini dei nuclei storici da riqualificare

1 - Gli edifici ricadenti nelle Propaggini dei nuclei storici da riqualificare sono classificati, ovvero in quella parte urbana strettamente connessa al nucleo di primo impianto di Rocca, ma priva di permanenze storiche. In tale zona sono consentiti interventi in modalità Ad, di cui al successivo art. 32.

2 – Le destinazioni d'uso ammesse sono quelle residenziali (R1), per i servizi (S) e quelle turistico-ricettive (T). Sono inoltre possibili utilizzazioni commerciali nel limite degli esercizi di vicinato (C1), nonché piccole produzioni manifatturiere (P1).

Art. 29 – Modalità di intervento edilizio Aa – Restauro architettonico

1 – Ai sensi della L. 457/78 e del D.P.R. 380/2001 – T.U. Edilizia sono riferiti al presente articolo gli interventi edilizi *rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.* Più precisamente si tratta di interventi che tendono alla conservazione di ogni parte storica dell'edificio, alla conservazione della sua inscindibile unità formale e strutturale, alla valorizzazione dei suoi caratteri architettonici, al ripristino di parti alterate ed alla eliminazione di superfetazioni. Devono quindi essere rispettati tanto l'aspetto esterno, in particolare per quanto riguarda tipi, numero e posizione delle aperture, quanto l'impianto strutturale e tipologico dell'interno, in particolare per quanto riguarda le scale e le sue parti decorative. Tali interventi debbono rispettare i caratteri di ogni singolo edificio, così come questo si è venuto costituendo nel tempo.

2 – Negli interventi in modalità Aa andrà assicurato:

- il restauro conservativo di tutti gli elementi decorativi della facciata (cornici marcapiano, lesene, ornici, mascheroni, portali, ringhiere e mensole metalliche, edicole votive, etc...).
- l'eliminazione dei rivestimenti ceramici esistenti;
- nella sostituzione di infissi, da effettuarsi solo nei casi strettamente necessari, la realizzazione di altri infissi di foggia analoga a quella originaria e compatibili con i caratteri architettonici della facciata, mantenendo invariate le forme e i materiali del tipo tradizionale;
- il ripristino dei tetti a falde e il recupero ed integrazione del manto di copertura in coppi di laterizio.

3 - In particolare negli interventi strutturali è prescritto:

- la sostituzione di orizzontamenti in legno solo con orizzontamenti in legno o legno lamellare, ed in ogni caso non in cemento armato;

- il consolidamento delle parti portanti in muratura con tecniche che ne salvaguardino non solo i caratteri formali, ma anche la funzione statica.

4 - Inoltre negli interventi di ritinteggiatura è prescritta:

- la conservazione, nel carattere e finitura originari, dei tradizionali intonaci a base di malta di calce. Le integrazioni che si rendessero necessarie a causa di localizzati stati di degrado dovranno essere eseguite con materiali e tecniche analoghe a quelle dell'intonaco originario da conservare. Gli intonaci di valore storico, tipologico o documentario che manifestassero fenomeni di distacco dal supporto murario dovranno essere consolidati (tipicamente mediante iniezione di miscele aggreganti a tergo dei medesimi) e mantenuti, ammettendosi il loro integrale rifacimento solo quando non sia possibile alcuna ragionevole forma di restauro. In ogni caso di totale rifacimento degli intonaci e se l'intonaco originario sia già stato rimosso o sia andato perduto (sempre che non sia diversamente dimostrato da una approfondita analisi storico-tipologica), a seconda del tipo di edificio, i nuovi andranno eseguiti con tecnica riconducibile a quella originaria (malta di calce e sabbia con finitura al civile o con finitura a grassello di calce);
- l'utilizzo di colore scelto a seguito di idonei saggi ed accurata analisi stratigrafica da eseguirsi sulla facciata. La scelta finale del colore terrà conto sia delle tracce di coloritura reperite che di adeguate valutazioni in merito all'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale. Fino all'approvazione del Piano del Colore sulle scelte cromatiche sarà necessario acquisire il parere vincolante dell'UTC.

Art. 30 – Modalità di intervento edilizio Ab – Restauro architettonico con riarticolazione degli elementi alterati

1 – Ai sensi della L. 457/78 e del D.P.R. 380/2001 – T.U. Edilizia sono riferiti al presente articolo gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Più precisamente si tratta di interventi che, diversamente da quelli di cui al precedente articolo, possono comprendere anche il ripristino e rinnovo di elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, e la riarticolazione planimetrica interna, nelle parti aggiunte e/o modificate e prive di interesse storico - architettonico

2 – Negli interventi in modalità Ab andrà assicurato:

- il restauro conservativo di tutti gli elementi decorativi della facciata (cornici marcapiano, lesene, ornie, mascheroni, portali, ringhiere e mensole metalliche, edicole votive, etc...).

- l'eliminazione dei rivestimenti ceramici esistenti;
- nella sostituzione di infissi, da effettuarsi solo nei casi strettamente necessari, la realizzazione di altri infissi di foggia analoga a quella originaria e compatibili con i caratteri architettonici della facciata, mantenendo invariate le forme e i materiali del tipo tradizionale;
- il ripristino dei tetti a falde e il recupero ed integrazione del manto di copertura in coppi di laterizio.

3 - In particolare negli interventi strutturali è prescritta:

- la sostituzione di orizzontamenti in legno solo con orizzontamenti in legno o legno lamellare, ed in ogni caso non in cemento armato;
- il consolidamento delle parti portanti in muratura con tecniche che ne salvaguardino non solo i caratteri formali, ma anche la funzione statica.

4 - Inoltre negli interventi di ritinteggiatura è prescritta:

- la conservazione, nel carattere e finitura originari, dei tradizionali intonaci a base di malta di calce. Le integrazioni che si rendessero necessarie a causa di localizzati stati di degrado dovranno essere eseguite con materiali e tecniche analoghe a quelle dell'intonaco originario da conservare. Gli intonaci di valore storico, tipologico o documentario che manifestassero fenomeni di distacco dal supporto murario dovranno essere consolidati (tipicamente mediante iniezione di miscele aggreganti a tergo dei medesimi) e mantenuti, ammettendosi il loro integrale rifacimento solo quando non sia possibile alcuna ragionevole forma di restauro. In ogni caso di totale rifacimento degli intonaci e se l'intonaco originario sia già stato rimosso o sia andato perduto (sempre che non sia diversamente dimostrato da una approfondita analisi storico-tipologica), a seconda del tipo di edificio, i nuovi andranno eseguiti con tecnica riconducibile a quella originaria (malta di calce e sabbia con finitura al civile o con finitura a grassello di calce);
- l'utilizzo di colore scelto a seguito di idonei saggi ed accurata analisi stratigrafica da eseguirsi sulla facciata. La scelta finale del colore terrà conto sia delle tracce di coloritura reperite che di adeguate valutazioni in merito all'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale. Fino all'approvazione del Piano del Colore sulle scelte cromatiche sarà necessario acquisire il parere vincolante dell'UTC.

5 - Nella riarticolazione delle parti alterate è prescritto:

- il ripristino delle bucaure eventualmente alterate, la riapertura di bucaure originarie tamponate e la chiusura di bucaure discordanti con la composizione originaria della facciata;
- l'apertura di nuove bucaure solo nei prospetti secondari, nel rispetto degli allineamenti della facciata e delle dimensioni delle aperture originarie, nonché della statica generale dell'edificio.
- l'abbattimento delle superfetazioni, dei volumi irregolari rispetto alla composizione del volume principale, box auto o depositi nei cortili pertinenziali. Per tali volumi, se

regolarmente assentiti, è consentito il recupero della medesima volumetria nell'ambito del volume principale;

- l'abbattimento dei piani realizzati al disopra di cornicioni di coronamento originari (sopraelevazioni, piani attici) e la loro ricostruzione nell'ambito del volume principale. La nuova copertura, anche abitabile, dovrà essere realizzata a falde con manto di copertura in coppi e priva di abbaini;
- il rispetto del posizionamento delle parti comuni (ingresso, scale, cortili) e la loro configurazione spaziale.

6 - Nell'ambito delle operazioni di cui ai commi 3, 4 e 5 possono essere consentiti incrementi di superficie utile lorda:

- nel caso di realizzazione di nuovi servizi igienici, fino ad un massimo del 5% della SUL esistente regolarmente assentita;
- nel caso di abbattimento e ricostruzione di verande, di sopraelevazioni, di volumi irregolari rispetto alla composizione del volume principale, di box auto o depositi nei cortili pertinenziali e ricostruzione degli stessi nell'ambito del volume principale, fino ad un massimo del 10% della SUL esistente regolarmente assentita;
- nel caso di cambio di destinazione d'uso dei piani terra a favore di locali commerciali [C1], fino ad un massimo del 15% della SUL esistente regolarmente assentita.

Art. 31 – Modalità di intervento edilizio Ac - Manutenzione straordinaria con riconfigurazione dei prospetti e conservazione degli elementi superstiti

1 – Ai sensi della L. 457/78 e del D.P.R. 380/2001 – T.U. Edilizia sono riferiti al presente articolo gli interventi edilizi, nell'ambito della Città storica, che riguardano *le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti; le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso.* In particolare l'intervento è finalizzato al miglioramento dell'impatto urbano degli edifici moderni in sostituzione di edifici storici preesistenti, in rapporto con il contesto storico ed alla conservazione degli elementi storici superstiti.

2 - Negli interventi in modalità Ac andrà assicurato:

- il restauro conservativo di tutti gli elementi decorativi superstiti della facciata (cornici marcapiano, lesene, ornie, mascheroni, portali, ringhiere e mensole metalliche, edicole votive, etc...).
- il rispetto del posizionamento delle parti comuni (ingresso, scale, cortili) e della loro configurazione spaziale;

- l'utilizzo di intonaci di tinte a calce. La scelta del colore da impiegarsi deve tenere conto dell'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale, pertinente la situazione storicizzata della facciata e del contesto. Fino all'approvazione del Piano del Colore sulle scelte cromatiche sarà necessario acquisire il parere vincolante dell'UTC;
- l'eliminazione dei rivestimenti ceramici esistenti;
- nella sostituzione di infissi, utilizzo di elementi in legno o elementi metallici rivestiti in legno, utilizzando la medesima tipologia per tutti gli infissi presenti;
- nella sostituzione dei manti di copertura l'utilizzo di coppi di laterizio;
- nella rimodulazione della copertura la realizzazione di tetti termici a falde.
- il rispetto dell'allineamento stradale.

In particolare nella riarticolazione dei prospetti è prescritta:

- la regolarizzazione dell'andamento delle bucaure, rispettando le assialità delle bucaure, la regolarità delle dimensioni e, dove è possibile, adeguando l'interpiano agli interpiani dell'edilizia storica adiacente;
- la rimodulazione di bucaure di dimensioni anomale e di verande;
- la risagomatura dei balconi continui lungo l'intero fronte e/o profondi più di 70 cm a favore di balconcini separati realizzati in corrispondenza delle bucaure e profondi meno di 70 cm.

3 - Nell'ambito delle operazioni di cui ai commi 2 e 3 possono essere consentiti incrementi di superficie utile lorda:

- nel caso di realizzazione di nuovi servizi igienici, fino ad un massimo del 5% della SUL esistente regolarmente assentita;
- nel caso di abbattimento e ricostruzione di verande, di superfetazioni, di volumi irregolari rispetto alla composizione del volume principale, di box auto o depositi nei cortili pertinenziali e ricostruzione degli stessi nell'ambito del volume principale, fino ad un massimo del 15% della SUL esistente regolarmente assentita;
- nel caso di cambio di destinazione d'uso dei piani terra a favore di locali commerciali [C1], fino ad un massimo del 15% della SUL esistente regolarmente assentita.

Art. 32– Modalità di intervento edilizio Ad – Manutenzione straordinaria con riconfigurazione dei prospetti

1 – Ai sensi della L. 457/78 e del D.P.R. 380/2001 – T.U. Edilizia sono riferiti al presente articolo gli interventi edilizi, nell'ambito della Città storica, che riguardano *le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti; le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso.* In particolare l'intervento è finalizzato al miglioramento dell'impatto urbano degli edifici moderni in sostituzione di edifici storici preesistenti, in rapporto con il contesto storico.

2 – Negli interventi in modalità Ad andrà assicurato:

- l'utilizzo di intonaci di tinte a calce. La scelta del colore da impiegarsi deve tenere conto dell'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale, pertinente la situazione storicizzata della facciata e del contesto. Fino all'approvazione del Piano del Colore sulle scelte cromatiche sarà necessario acquisire il parere vincolante dell'UTC;
- l'eliminazione dei rivestimenti ceramici esistenti;
- nella sostituzione di infissi, utilizzo di elementi in legno o elementi metallici rivestiti in legno, utilizzando la medesima tipologia per tutti gli infissi presenti;
- nella sostituzione dei manti di copertura l'utilizzo di coppi di laterizio;
- nella rimodulazione della copertura la realizzazione di tetti termici a falde.
- il rispetto dell'allineamento stradale.

3 – In particolare nella riarticolazione dei prospetti è prescritta:

- la regolarizzazione dell'andamento delle bucatore, rispettando le assialità delle bucatore, la regolarità delle dimensioni e, dove è possibile, adeguando l'interpiano agli interpiani dell'edilizia storica adiacente;
- la rimodulazione di bucatore di dimensioni anomale e di verande;
- la risagomatura dei balconi continui lungo l'intero fronte e/o profondi più di 70 cm a favore di balconcini separati realizzati in corrispondenza delle bucatore e profondi meno di 70 cm.

4 - Nell'ambito delle operazioni di cui ai commi 2 e 3 possono essere consentiti incrementi di superficie utile lorda:

- nel caso di cambio di destinazione d'uso dei piani terra a favore di locali commerciali [C1], fino ad un massimo del 15% della SUL esistente regolarmente assentita.

Art. 33 – Modalità di intervento edilizio Ae – Riconfigurazione volumetrica per il miglioramento del rapporto con il contesto

1 - Sono riferiti al presente articolo tutti gli interventi volti alla ristrutturazione edilizia a parità di volume, vincolata al miglioramento con il contesto. Tali interventi potranno prevedere anche variazioni nella sagoma purchè mirate ad ottenere un migliore rapporto con il contesto circostante, contribuendo a migliorare la leggibilità complessiva degli aggregati storici.

2 – In particolare saranno valutate positivamente per la realizzazione degli interventi di ristrutturazione i seguenti aspetti:

- il riallineamento con la cortina edilizia storica;
- il riallineamento verticale con gli edifici storici circostanti, in particolare con il resto della cortina;
- l'allineamento delle bucatore e degli interpiani all'edilizia storica contigua;
- per la realizzazione di balconi, bucatore, portoni, passi carrabili la realizzazione di elementi di dimensione congrua a quelli storici, evitando la realizzazione di balconi lungo l'intero sviluppo del fronte;

- nell' articolazione del prospetti, dove è possibile, adeguamento dell'interpiano agli interpiani dell'edilizia storica adiacente;
- per gli edifici al di fuori delle cortine l'abbattimento delle parti moderne addossate gli edifici storici e la ricostruzione a distanza di almeno 5 m;
- l'utilizzo, per le soluzioni di dettaglio, di un linguaggio moderno capace di reinterpretare criticamente la cultura materiale locale e in ogni caso non mimetico. Dovranno, in ogni caso, essere evitati elementi "in stile".

3 – In ogni caso dovranno essere attuati i seguenti accorgimenti:

- nelle ritinteggiature, utilizzo di intonaci di tinte a calce. La scelta del colore da impiegarsi deve conto dell'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale, pertinente la situazione storicizzata della facciata e del contesto. Fino all'approvazione del Piano del Colore sulle scelte cromatiche sarà necessario acquisire il parere vincolante dell'UTC;
- nella realizzazione degli infissi, utilizzo di elementi in legno o elementi metallici rivestiti in legno, utilizzando la medesima tipologia per tutti gli infissi presenti;
- nella realizzazione dei manti di copertura l'utilizzo di coppi di laterizio.

4 - Nell'ambito delle operazioni di cui al comma 2 possono essere consentiti incrementi di superficie utile lorda, fino ad un massimo del 20% della sul esistente regolarmente assentita. Per gli interventi di riallineamento verticale delle volumetrie esistenti è consentito l'incremento di superficie coperta fino ad un massimo del 30%.

Art. 34 – Interventi su edifici provvisionali, depositi e baracche per i centri e nuclei storici

1 – Sono riferiti al presente articolo gli interventi specifici per i manufatti temporanei. Tali manufatti devono presentare le seguenti caratteristiche:

- essere semplicemente poggiati al suolo;
- essere realizzati prevalentemente a secco;
- essere aperti su tre lati.

Sono quindi ammesse solo operazioni di manutenzione volte al mantenimento o all'adeguamento a tali prescrizioni. Non è altresì possibile modificare la natura del manufatto legata alla temporaneità delle strutture ed all'utilizzo di tecnologie smontabili.

2 – Nelle operazioni manutentive dovranno essere rimossi tutti quegli elementi realizzati con materiali estranei alla tradizione locale, quali lamiere grecate, reti metalliche o pannelli polimerici, preferendo strutture in legno, laterizi, elementi vegetali.

3 – Gli edifici provvisionali, depositi e baracche non sono computati ai fini della superficie coperta (Sc), ma sono da computare come superficie impermeabile. Ai fini del rispetto dell'Indice di Permeabilità Fondiaria (Pf) pari a 0,7 mq/mq, le eventuali superfici coperte eccedenti riferite agli edifici provvisionali, depositi e baracche andranno demolite.

Art. 35 – Interventi sui edifici incompleti e al rustico per i centri e nuclei storici

1 – Sono riferiti al presente articolo gli interventi specifici per i manufatti allo stato di rustico. Tali manufatti, se legittimi, vanno completati entro due anni dall'approvazione del PUC. Diversamente la Pubblica Amministrazione può diffidare il proprietario fissando un ulteriore improrogabile termine di inizio lavori, scaduto il quale può intervenire coercitivamente rivalendosi per le spese tecniche ed amministrative sul proprietario stesso. Per le parti di edifici ancora allo stato di rustico, valgono le medesime prescrizioni.

2 – Per i completamenti degli edifici incompleti e al rustico andranno realizzati nelle seguenti modalità:

- nelle ritinteggiature, utilizzo di intonaci di tinte a calce. La scelta del colore da impiegarsi deve conto dell'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale, pertinente la situazione storicizzata della facciata e del contesto;
- nella realizzazione degli infissi, utilizzo di elementi in legno o elementi metallici rivestiti in legno, utilizzando la medesima tipologia per tutti gli infissi presenti;
- nella realizzazione dei manti di copertura l'utilizzo di coppi di laterizio;
- nell'articolazione dei prospetti, dove è possibile, adeguamento dell'interpiano agli interpiani dell'edilizia storica adiacente;
- nell' articolazione dei prospetti il divieto di realizzare bucatore di dimensioni anomale, di verande, di balconi continui lungo l'intero fronte e profondi più di 70 cm.
- l'utilizzo, per le soluzioni di dettaglio, di un linguaggio moderno capace di reinterpretare criticamente la cultura materiale locale e in ogni caso non mimetico . Dovranno, in ogni caso, essere evitati elementi "in stile".

Art. 36 – Modalità di intervento sugli spazi aperti della città storica

1 – Per gli spazi aperti della città storica vengono introdotti interventi volti al recupero, conservazione e valorizzazione degli spazi aperti di particolare interesse storico e paesaggistico – ambientale (orti urbani, giardini e corti), al ridisegno con aumento della permeabilità dei suoli (spazi pertinenziali pavimentati o parzialmente pavimentati, parcheggi e depositi all'aperto) ed interventi per la viabilità privata.

2 – Interventi volti al recupero, conservazione e valorizzazione . La presenza degli orti, giardini e frutteti nel centro storico di Roccarainola è da considerare un elemento di peculiarità e di valore paesaggistico, per tanto è fatto divieto di impermeabilizzare o pavimentare tali aree. E' possibile realizzare passaggi, vialetti e piazzole pavimentate nel rispetto dell'indice di permeabilità fondiaria (Pf) pari a 0,9 mq/mq. Dovranno in ogni caso essere utilizzati elementi lapidei a giunti inerbiti tali da favorire la permeabilità o pavimentazioni in ghiaia. E' vietato il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto e della vegetazione arbustiva. Le essenze da espantare a causa di affezioni fitopatologiche devono essere sostituite con le stesse essenze; qualora si tratti di essenze estranee al contesto paesistico culturale dovranno essere sostituite da specie indigene o compatibili con il suddetto contesto. Sono altresì vietati interventi che prevedano potature drastiche e deturpanti la normale architettura della pianta quali

capitozzature, taglio delle branche principali, potature su rami di diametro superiore a cm 15, ecc. Sono fatti salvi gli interventi straordinari a salvaguardia della incolumità delle persone e per ragioni di carattere fitosanitario, previa ordinanza del Sindaco. Le pavimentazioni lapidee e gli elementi di arredo urbano di natura storica comprese quelle delle corti e dei cortili, che rappresentino peculiarità materiche e tecnologiche in riferimento alla cultura materiale locale, saranno oggetto di interventi di restauro e risanamento. In ogni caso ne è vietata la rimozione. In particolare per le corti deve essere garantito altresì il peculiare carattere di spazio di intermediazione tra gli spazi pubblici e gli spazi privati di pertinenza delle singole abitazioni.

3 – Ridisegno degli spazi aperti con mantenimento della permeabilità dei suoli. E' prescritto il mantenimento dei livelli di permeabilità dei suoli essendo vietata la realizzazione di nuove pavimentazioni. In ogni caso dovrà essere rispettato l'indice di permeabilità fondiario riferito alle sole aree coperte di 0,7 mq/mq (Pf). Le aree già pavimentate dovranno essere ripavimentate in modo da garantire l'incremento della permeabilità utilizzando elementi a giunti inerbiti, grigliati erbosi, terre stabilizzate o ghiaia sciolta. Non è possibile realizzare superfici asfaltate. Le superfici asfaltate esistenti dovranno invece essere rimosse. Le aree permeabili potranno essere sistemate a prato, ad orto/frutteto o a giardino garantendo in ogni caso la densità arborea pari ad 1 albero ogni 10 mq.

4 – Ridisegno degli spazi aperti con aumento della permeabilità dei suoli. Per spazi pavimentati o parzialmente pavimentati ad uso privato è prescritto l'aumento dei livelli di permeabilità fino al raggiungimento dell'indice di permeabilità fondiario riferito alle sole aree coperte di 0,7 mq/mq (Pf) e della densità arborea pari ad 1 albero ogni 10 mq. Le superfici pavimentate dovranno essere realizzati in maniera da garantire la massima permeabilità dei suoli, preferibilmente con materiali lapidei a giunti inerbiti, con terre stabilizzate o ghiaia sciolta. In ogni caso non è possibile realizzare superfici asfaltate.

5 – Interventi sulla viabilità privata e sui parcheggi privati. Per i tratti di viabilità privata è prevista la ripavimentazione con ghiaia, pietrisco o pietra. In ogni caso sono da evitare pavimentazioni in asfalto. Anche i parcheggi pertinenziali e gli spazi aperti dedicati alla sosta dei veicoli specificamente organizzati per tale scopo dovranno essere ripavimentati con grigliato erboso o altra pavimentazione permeabile. Lungo le strade o i muri di confine dovranno essere realizzate alberature a schermo degli spazi di sosta, con essenze di prima o seconda grandezza tipiche del luogo.

Titolo VIII – Parti urbane consolidate

Art. 37– Disciplina generale per le parti urbane consolidate

1 – Le norme del presente Titolo riguardano le Unità di morfologia urbana di impianto successivo al 1954 delimitati nella tavola D1 caratterizzate da maglie di tessuto urbano generalmente regolare con densità generalmente alte o medie ed in pochi punti non del tutto complete.

2 – Il PUC per le Parti urbane consolidate mira all'incremento degli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico – ambientali dell'edilizia esistente, l'introduzione di funzioni complementari ed alternative alla residenza, l'aumento della permeabilità degli spazi aperti e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistente.

3 – All'interno delle parti urbane consolidate valgono per gli interventi edilizi, in linea generale, le seguenti prescrizioni:

- devono essere previste misure per il contenimento dei consumi energetici ed idrici e l'uso di fonti energetiche rinnovabili, ai sensi del RUEC vigente e della normativa nazionale e regionale vigente;
- i parcheggi pertinenziali (cioè di pertinenza dei fabbricati civili e privati e corrispondenti ad 1 mq di superficie a parcheggio ogni 10 mc di volume edificato) sia esterni che interrati, devono trovare posto all'interno della superficie fondiaria del lotto di pertinenza;
- si devono prevedere per le aree scoperte interventi di manutenzione e ripavimentazione, nel rispetto di un indice minimo di Permeabilità Fondiario (Pf) riferito al solo spazio non costruito pari a 0,7 mq/mq;
- il divieto di realizzare nuove pavimentazioni in materiali bituminosi anche in aree destinate a parcheggi pertinenziali.

4 – Nell'ambito delle Parti urbane consolidate sono individuati gli elementi edilizi intesi come unità minime di intervento non ulteriormente scomponibili, unitamente agli spazi aperti relativi al relativo lotto di pertinenza (art. 7) e normate negli articoli successivi. Per l'individuazione degli elementi edilizi, degli spazi aperti e delle relative modalità di intervento si fa riferimento alle tavole D4.2. Ogni intervento edilizio dovrà riguardare l'intera unità minima, dalle fondazioni all'ultimo livello di copertura. Gli interventi edilizi relativi ad ogni elemento dovranno obbligatoriamente comprendere anche gli spazi aperti ricadenti nel lotto di pertinenza, così come definito all'art. 7 delle presenti NTA, sui quali sono consentiti gli interventi previsti nelle suddette tavole di dettaglio.

Art. 38 – Tessuti da completare

1 – Nell'ambito dei tessuti da completare sono consentiti:

- interventi diretti sugli edifici esistenti secondo le modalità Ba e Bb di cui a i successivi articoli 39 e 40 sulla base della classificazione di cui agli elaborati D4.2;
- interventi di ampliamento e sopraelevazione nei casi e nelle modalità di cui al successivo art. 41;
- interventi di nuova costruzione nei casi e nelle modalità di cui al successivo art. 42.

2 – Le destinazioni d'uso ammesse sono quelle residenziali (R), per i servizi (S) e quelle turistico-ricettive (T), nonché piccole produzioni manifatturiere (P1), commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (P3) e riparazione beni personali e per la casa (P5). Sono inoltre possibili utilizzazioni commerciali (C1) e (C2). Sono sempre consentiti i cambi d'uso tra le suddette destinazioni. Il cambio di destinazione d'uso a favore di destinazioni (R) residenziali è sempre consentito per tutti gli edifici ricadenti nei tessuti da completare fino al limite massimo di 280 mc per ogni edificio.

3 – Per le superfici scoperte relative al lotto di pertinenza deve essere garantito l'indice di Permeabilità Fondiario (Pf) pari a 0,7 mq/mq.

Art. 39 – Modalità di intervento edilizio Ba – Risanamento e reinserimento architettonico ed urbano

1 – Ai sensi della L. 457/78 e del D.P.R. 380/2001 – T.U. Edilizia sono riferiti al presente articolo gli interventi edilizi rivolti a *conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.* Tale intervento comprende anche operazioni di ripristino e rinnovo di elementi storici alterati e modificati, nonché l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, e la riarticolazione planimetrica interna, nelle parti aggiunte e/o modificate e prive di interesse storico - architettonico

2 – Negli interventi in modalità Ba andrà assicurato:

- il restauro conservativo di tutti gli elementi decorativi della facciata (cornici marcapiano, lesene, ornie, mascheroni, portali, ringhiere e mensole metalliche, edicole votive, etc...).
- l'eliminazione dei rivestimenti ceramici esistenti;
- nella sostituzione di infissi, da effettuarsi solo nei casi strettamente necessari, la realizzazione di altri infissi di foggia analoga a quella originaria e compatibili con i caratteri architettonici della facciata, mantenendo invariate le forme e i materiali del tipo tradizionale;

- il ripristino dei tetti a falde e il recupero ed integrazione del manto di copertura in coppi di laterizio.

3 - In particolare negli interventi strutturali è prescritta:

- la sostituzione di orizzontamenti in legno solo con orizzontamenti in legno o legno lamellare, ed in ogni caso non in cemento armato;
- il consolidamento delle parti portanti in muratura con tecniche che ne salvaguardino non solo i caratteri formali, ma anche la funzione statica.

4 - Inoltre negli interventi di ritinteggiatura è prescritta:

- la conservazione, nel carattere e finitura originari, dei tradizionali intonaci a base di malta di calce. Le integrazioni che si rendessero necessarie a causa di localizzati stati di degrado dovranno essere eseguite con materiali e tecniche analoghe a quelle dell'intonaco originario da conservare. Gli intonaci di valore storico, tipologico o documentario che manifestassero fenomeni di distacco dal supporto murario dovranno essere consolidati (tipicamente mediante iniezione di miscele aggreganti a tergo dei medesimi) e mantenuti, ammettendosi il loro integrale rifacimento solo quando non sia possibile alcuna ragionevole forma di restauro. In ogni caso di totale rifacimento degli intonaci e se l'intonaco originario sia già stato rimosso o sia andato perduto (sempre che non sia diversamente dimostrato da una approfondita analisi storico-tipologica), a seconda del tipo di edificio, i nuovi andranno eseguiti con tecnica riconducibile a quella originaria (malta di calce e sabbia con finitura al civile o con finitura a grassello di calce);
- l'utilizzo di colore scelto a seguito di idonei saggi ed accurata analisi stratigrafica da eseguirsi sulla facciata. La scelta finale del colore terrà conto sia delle tracce di coloritura reperite che di adeguate valutazioni in merito all'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale. Fino all'approvazione del Piano del Colore, per le scelte cromatiche andrà acquisito il parere vincolante dell'UTC.

5 - Nella riarticolazione delle parti alterate è prescritto:

- il ripristino delle bucatore eventualmente alterate, la riapertura di bucatore originarie tamponate e la chiusura di bucatore discordanti con la composizione originaria della facciata;
- l'apertura di nuove bucatore solo nei prospetti secondari, nel rispetto degli allineamenti della facciata e delle dimensioni delle aperture originarie, nonché della statica generale dell'edificio.
- l'abbattimento delle superfetazioni, dei volumi irregolari rispetto alla composizione del volume principale, box auto o depositi nei cortili pertinenziali. Per tali volumi, se regolarmente assentiti, è consentito il recupero della medesima volumetria nell'ambito del volume principale;
- l'abbattimento dei piani realizzati al disopra di cornicioni di coronamento originari (sopraelevazioni, piani attici) e la loro ricostruzione nell'ambito del volume principale. La nuova copertura, anche abitabile, dovrà essere realizzata a falde con manto di copertura in coppi e priva di abbaini;

- il rispetto del posizionamento delle parti comuni (ingresso, scale, cortili) e la loro configurazione spaziale.

6 - Nell'ambito delle operazioni di cui ai commi 3, 4 e 5 possono essere consentiti incrementi di superficie utile lorda:

- nel caso di realizzazione di nuovi servizi igienici, fino ad un massimo del 5% della SUL esistente regolarmente assentita;
- nel caso di abbattimento e ricostruzione di verande, di superfetazioni, di sopraelevazioni, di volumi irregolari rispetto alla composizione del volume principale, di box auto o depositi nei cortili pertinenziali e ricostruzione degli stessi nell'ambito del volume principale, fino ad un massimo del 15% della SUL esistente regolarmente assentita.

Art. 40 – Modalità di intervento edilizio Bb – Manutenzione straordinaria e Ristrutturazione edilizia con incremento delle prestazioni energetiche ed ambientali

1 – Sono riferiti al presente articolo gli interventi di ristrutturazione edilizia completa, riguardanti la trasformazione edilizia di tutti gli elementi edilizi fino alla sostituzione edilizia intesa come demolizione e ricostruzione dei manufatti. Tutti gli interventi edilizi dovranno assicurare alte prestazioni energetiche dell'involucro, l'ottimizzazione dell'esposizione delle superfici finestrate, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, meccanismi di riuso delle acque grigie anche in riferimento all'art. 87 delle NTA.

2 – Gli interventi in modalità Bb non comportano incrementi di volumetria, di Superficie coperta e di Superficie utile lorda, in riferimento a quelle regolarmente assentite, salvo quanto previsto al successivo art. 41. Sono altresì consentite variazioni di sagoma finalizzate:

- all'allineamento lungo la cortina stradale;
- al miglioramento dell'accessibilità nel lotto di pertinenza;
- al fine di conseguire i distacchi di cui all'art. 8 delle presenti NTA.

3 - Nell'ambito delle operazioni di cui al precedente comma possono essere altresì consentiti i seguenti bonus volumetrici:

- bonus derivanti dal D.Lgs 56/2010, dal D.Lgs 115/2008, dal D. Lgs 192/2005 e il dal D. Lgs 311/2006;
- bonus derivanti dalla L.R. 19/2009 emendata dalla L.R. 1/2011 art. 4 e 5.

Art. 41 – Interventi di ampliamento e sopraelevazione nei tessuti da completare

1 – In aggiunta agli interventi di cui ai precedenti articoli precedente sono altresì consentiti incrementi volumetrici in ampliamento e in sopraelevazione. Gli interventi di sopraelevazione ed ampliamento sono consentiti nel caso di edifici legittimamente realizzati con lotto di pertinenza uguale o maggiore di 300 mq fino al raggiungimento di un indice complessivo di fabbricabilità fondiario (If) pari a 1 mc/mq e nel rispetto delle distanze minime all'art. 8 della presenti NTA. Sono esclusi da tale tipologia di intervento tutti gli edifici d'impianto storico collocati all'esterno

del perimetro della Città storica ed in ogni caso sono esclusi quegli edifici per i quali sono previste le modalità di intervento di cui all' art. 39

2 – Gli interventi di ampliamento sono consentiti solo nel rispetto delle distanze minime in cui all'art. 8 delle presenti NTA. Inoltre nella configurazione finale si dovrà tener conto degli allineamenti dell'edilizia circostante, al fine di ottenere un miglior inserimento urbano. Inoltre dovranno essere assicurate alte prestazioni energetiche dell'involucro, l'ottimizzazione dell'esposizione delle superfici finestrate, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, meccanismi di riuso delle acque grigie anche in riferimento all'art. 87 delle NTA.

3 – Gli interventi di sopraelevazione sono consentiti nel rispetto dell' H. max pari a 11 m. Inoltre nella configurazione finale si dovrà tener conto degli allineamenti verticali dell'edilizia circostante, al fine di ottenere un miglior inserimento urbano. Inoltre dovranno essere assicurate alte prestazioni energetiche dell'involucro, l'ottimizzazione dell'esposizione delle superfici finestrate, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, meccanismi di riuso delle acque grigie anche in riferimento all'art. 87 delle NTA.

4 - Nell'ambito delle operazioni di cui al precedente comma possono essere altresì consentiti i seguenti bonus volumetrici:

- bonus derivanti dal D.Lgs 56/2010, dal D.Lgs 115/2008, dal D. Lgs 192/2005 e il dal D. Lgs 311/2006;
- bonus derivanti dalla L.R. 19/2009 emendata dalla L.R. 1/2011 art. 4 e 5.

Art. 42 – Interventi di nuova edificazione nei tessuti da completare

1 – In aggiunta agli interventi di cui ai precedenti articoli sono altresì consentiti interventi di nuova edificazione di cui all'art. 3 comma 1 lettera e del D.P.R. 380/2001 – T.U. Edilizia. Tali interventi sono consentiti nei lotti liberi da edificazione e non asserviti uguali o maggiore di 300 mq .

2 – La nuova edificazione dovrà rispettare i seguenti parametri:

- If pari a 1,0 mc/mq per
- Rc pari a 0,5 mq/mq.
- H. max 11 m
- Pf (riferito alle sole parti scoperte) pari a 0,7 mq/mq.

Distanze minime nel rispetto dell'all'art. 8 della presenti NTA. Nel caso la volumetria consentita sia desinata a destinazioni d'uso residenziali (R) è ammesso un ulteriore indice pari a 0,15 mc/mq per servizi (S) ed esercizi commerciali di vicinato (C1).

3 - Negli interventi di nuova edificazione bisogna altresì tener conto dell'organizzazione urbana complessiva, armonizzando il nuovo intervento al tessuto urbano circostante, sia in riferimento ai distacchi dalle strade e dai confini, sia in riferimento agli allineamenti in alzato.

4 - Nell'ambito delle operazioni di cui al precedente comma possono essere altresì consentiti i seguenti bonus volumetrici:

- bonus derivanti dal D.Lgs 56/2010, dal D.Lgs 115/2008, dal D. Lgs 192/2005 e il dal D. Lgs 311/2006;

- bonus derivanti dalla L.R. 19/2009 emendata dalla L.R. 1/2011 art. 4 e 5.

Inoltre dovranno essere assicurate alte prestazioni energetiche dell'involucro, l'ottimizzazione dell'esposizione delle superfici finestrate, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, meccanismi di riuso delle acque grigie anche in riferimento all'art. 87 delle NTA.

Art. 43 – Tessuti vulnerabili da mettere in sicurezza

1 - Gli edifici ricadenti nei tessuti vulnerabili da mettere in sicurezza sono soggetti alle norme del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania centrale. In tali aree sono consentiti tutti gli interventi attuati senza aumenti di superficie o volume utile, entro e fuori terra, e senza aumento del carico urbanistico. Più precisamente per le aree a rischio molto elevato, sono consentiti i seguenti interventi:

- manutenzione ordinaria e la demolizione di edifici senza ricostruzione;
- manutenzione straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo ed interventi di adeguamento igienico-sanitario;
- interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio;
- installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente;
- interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili);
- mutamenti di destinazione d'uso, a condizione che gli stessi non comportino aumento del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1 del DPCM 29 settembre 1998;
- adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza sul lavoro.

Per le aree a Rischio idraulico elevato, sono altresì consentiti gli interventi di:

- ristrutturazione edilizia e di ricostruzione di edifici demoliti, sempre che lo studio di compatibilità idraulica dimostri che le superfici destinate ad uso abitativo o comunque economicamente rilevante sono realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento;
- ampliamenti di edifici esistenti esclusivamente per motivate necessità di adeguamento igienicosanitario, valutate e certificate espressamente nel provvedimento di concessione e verificate dallo studio di compatibilità idraulica;
- realizzazioni di manufatti non qualificabili come volumi edilizi, senza necessità dello studio di compatibilità idraulica nei casi in cui non sia richiesta la concessione edilizia.

In ogni caso è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3; il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

della Campania Centrale per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R4; il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale; il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto.

2 – Fermo restando che i mutamenti di destinazione d'uso sono consentiti a condizione che gli stessi non comportino aumento del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1 del DPCM 29 settembre 1998; le destinazioni d'uso ammesse sono quelle residenziali (R), per i servizi (S), nonché piccole produzioni manifatturiere (P1), commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (P3) e riparazione beni personali e per la casa (P5). Sono inoltre possibili utilizzazioni commerciali nel limite degli esercizi di vicinato (C1).

Art. 44 – Insediamento ex Gescal - Rione Fellino e sue parti vulnerabili

1 – Si tratta del complesso residenziale pubblico GESCAL denominato "Rione Fellino". Parte di questo quartiere è interessato da areali di rischio idrogeologico individuati dall'Autorità di Bacino. Per tali aree si deve altresì fare riferimento alle NTA del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania centrale . ex Autorità di Bacino nord – occidentale della Campania.

2 – Gli obiettivi previsti per tale area sono così sintetizzabili:

- la riqualificazione edilizia e il miglioramento delle condizioni ambientali;
- l'adeguamento e lo sviluppo delle opere di urbanizzazione, delle dotazioni di servizi pubblici e privati e del verde pubblico;
- il rinnovo dei caratteri edilizi e l'incremento della funzionalità del contesto urbano, assicurando il risparmio nell'uso delle risorse naturali disponibili e il contenimento delle risorse energetiche.

3 – Per il rione Fellino, si incentiva la predisposizione di Programmi di riqualificazione urbana anche intercettando fondi pubblici dedicati, al fine di realizzare, esclusivamente attraverso un programma unico, i seguenti interventi, :

Per gli edifici:

- realizzazione di impianti solari e fotovoltaico sulla copertura degli edifici;
- realizzazione di nuovi volumi per ascensori ed il miglioramento dei collegamenti verticali esistenti;
- realizzazione, attraverso un programma unitario per l'intero rione, di attività commerciali (C1) e di servizio alle persone (S1) ed (S4) nei piani terra degli

edifici, attualmente porticati. Tale previsione non interessa le parti gravate da areali di rischio (parti vulnerabili).

Per gli spazi aperti pubblici appartenenti al rione:

- realizzazione di parcheggi pertinenziali anche interrati (eccezion fatta per le parti vulnerabili) e di un nuovo sistema di spazi verdi;
- riqualificazione della viabilità pedonale e del sistema degli spazi aperti con abbattimento delle barriere architettoniche e del sistema di verde diffuso;
- realizzazione di nuovi parcheggi a raso pubblici permeabili ed alberati e miglioramento della viabilità carrabile;
- introduzione di un'area attrezzata a prevalente vocazione mercantile;
- possibilità di realizzazione di chioschi (non più di 4) di dimensione massima pari a 30 mq da installarle sulle aree verdi pubbliche del Rione;
- previsione di un'area dedicata alla realizzazione di orti sociali ad esclusivo utilizzo degli abitanti del Rione.

4 - Le superfici pavimentate, in particolar modo quelle asfaltate, dovranno essere ripavimentate con sistemi volti all'aumento della permeabilità dei suoli, quali battuti in terra rinforzata, pavimentazioni e giunti inerbiti, etc...E' vietato l'abbattimento delle alberature esistenti. In caso di forzato abbattimento per motivi di sicurezza o igienico-sanitari, è prevista la sostituzione con alberature della stessa specie. E' altresì vietata la realizzazione, sulle attuali aree verdi di pavimentazioni impermeabili.

5 - **Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.**

Art. 45 – Insediamento IACP

1 – Nel PUC si individua l'insediamento IACP realizzato in una zona a margine del centro di Sasso. Il PUC mira all'incremento degli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico – ambientali dell'edilizia esistente e l'aumento della permeabilità degli spazi aperti.

2 – Sugli edifici esistenti, è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria, con particolare riferimento agli interventi che riguardano il miglioramento delle prestazioni energetiche ed ambientali e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

3 – Per gli spazi aperti privati pertinenziali, sono consentiti interventi di manutenzione degli spazi verdi senza possibilità di incremento delle superfici permeabili.

Art. 46 – Interventi su strutture provvisionali e baracche per le Parti urbane consolidate

1 – Sono riferiti al presente articolo gli interventi specifici per i manufatti temporanei. Tali manufatti devono presentare le seguenti caratteristiche:

- essere semplicemente poggiati al suolo;
- essere realizzati prevalentemente a secco;
- essere aperti su tre lati.

Sono quindi ammesse solo operazioni di manutenzione volte al mantenimento o all'adeguamento a tali prescrizioni. Non è altresì possibile modificare la natura del manufatto legata alla temporaneità delle strutture ed all'utilizzo di tecnologie smontabili.

2 – Nelle operazioni manutentive dovrà essere garantita la qualità e il decoro dei manufatti, privilegiando l'organicità e la continuità con gli spazi aperti.

Art. 47 – Interventi su edifici incompleti e al rustico per le Parti urbane consolidate

1 – Sono riferiti al presente articolo gli interventi specifici per i manufatti allo stato di rustico. Tali manufatti, andranno completati quanto prima. La Pubblica Amministrazione può diffidare il proprietario fissando un termine improrogabile di inizio lavori, scaduto il quale può eventualmente intervenire coercitivamente rivalendosi per le spese tecniche ed amministrative sul proprietario stesso.

Art. 48 – Modalità di intervento sugli spazi aperti della città consolidata

1 – Per gli spazi aperti della città consolidata vengono introdotti interventi volti al recupero, conservazione e valorizzazione degli spazi agricoli in contesto urbano e periurbano, al ridisegno con aumento della permeabilità dei suoli per quegli spazi caratterizzati da livelli di permeabilità bassi ed interventi di ridisegno con mantenimento dei livelli di permeabilità dei suoli per quegli spazi che hanno già soddisfacenti livelli di permeabilità. Vengono altresì introdotti interventi per la viabilità privata e per le aree pertinenziali di parcheggio. Gli interventi sugli spazi aperti sono attuati nel momento in cui si prevedono interventi edilizi per l'edificio di cui costituiscono la pertinenza. Nei casi di cui all'art. 41 ed all'art. 42 gli interventi di cui al presente articolo riguardano i restanti spazi aperti pertinenziali della nuova costruzione.

2 – Interventi volti al recupero, conservazione e valorizzazione. La presenza degli orti, dei frutteti ed degli altri spazi agricoli nell'ambito dei tessuti consolidati è riconosciuta quale elemento da tutelare in riferimento al mantenimento di accettabili livelli di permeabilità dei suoli. Tali aree non possono essere in alcun modo pavimentate. Sono consentiti interventi riconducibili alle pratiche agricole, anche comportanti il taglio di essenze arboree.

3 – Ridisegno degli spazi aperti con mantenimento della permeabilità dei suoli E' prescritto il mantenimento dei livelli di permeabilità dei suoli essendo vietata la realizzazione di nuove

pavimentazioni. In ogni caso dovrà essere rispettato l'indice di permeabilità fondiario riferito alle sole aree scoperte di 0,7 mq/mq (Pf). Le aree già pavimentate dovranno essere ripavimentate in modo da garantire l'incremento della permeabilità utilizzando elementi a giunti inerbiti, grigliati erbosi, terre stabilizzate o ghiaia sciolta. Non è possibile realizzare superfici asfaltate. Le superfici asfaltate esistenti dovranno invece essere rimosse. Le aree permeabili potranno essere sistemate a prato, ad orto/frutteto o a giardino garantendo in ogni caso la densità arborea pari ad 1 albero ogni 10 mq.

4 – Ridisegno degli spazi aperti con aumento della permeabilità dei suoli. E' prescritto l'aumento dei livelli di permeabilità fino al raggiungimento dell'indice di permeabilità fondiario riferito alle sole aree coperte di 0,7 mq/mq (Pf) e della densità arborea pari ad 1 albero ogni 10 mq. Le superfici pavimentate dovranno essere realizzati in maniera da garantire la massima permeabilità dei suoli, preferibilmente con elementi a giunti inerbiti, grigliati erbosi, terre stabilizzate o ghiaia sciolta. In ogni caso non è possibile realizzare superfici asfaltate. Le superfici asfaltate esistenti dovranno invece essere rimosse. Le aree permeabili potranno essere sistemate a prato, ad orto/frutteto o a giardino garantendo in ogni caso la densità arborea pari ad 1 albero ogni 10 mq con riferimento ad essenze di seconda o terza grandezza.

5 – Interventi sulla viabilità privata. Per i tratti di viabilità privata è prevista la ripavimentazione con ghiaia o pietrisco. In ogni caso sono da evitare pavimentazioni in asfalto. Anche i parcheggi pertinenziali e gli spazi aperti dedicati alla sosta dei veicoli specificamente organizzati per tale scopo dovranno essere ripavimentati con grigliato erboso o altra pavimentazione permeabile. Lungo le strade o i muri di confine dovranno essere realizzate alberature a schermo degli spazi di sosta, con essenze di prima o seconda grandezza tipiche del luogo.

Titolo IX – Aree di integrazione urbanistica

Art. 49 – Aree di integrazione urbanistica: caratteri generali

1 – Le norme del presente Titolo riguardano le parti urbane ai margini dei tessuti consolidati o intercluse nell'ambito delle maglie maggiormente consolidate. Si tratta di aree solo in parte urbanizzate ma il cui posizionamento, contiguo ai tessuti consolidati o lungo i principali assi di penetrazione urbana, ne caratterizza la vocazione trasformativa finalizzata alla realizzazione di attrezzature, servizi e residenze.

2 - Il PUC per le Aree di integrazione urbanistica mira a realizzare nuovi insediamenti caratterizzati da alti standard qualitativi ed energetico – ambientali.

3 – All'interno delle aree di integrazione urbanistica valgono per gli interventi edilizi, in linea generale, le seguenti prescrizioni:

- devono essere previste misure per il contenimento dei consumi energetici ed idrici e l' utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, ai sensi del RUEC vigente e della normativa nazionale e regionale vigente;
- i parcheggi pertinenziali (cioè di pertinenza dei fabbricati civili e privati e corrispondenti ad 1 mq di superficie a parcheggio ogni 10 mc di volume edificato) sia esterni che interrati, devono trovare posto all'interno della superficie fondiaria del lotto di pertinenza;
- si devono prevedere per le aree scoperte interventi di manutenzione e ripavimentazione, nel rispetto di un indice minimo di Permeabilità Fondiario (Pf) riferito al solo spazio non costruito pari a 0,7 mq/mq;
- il divieto di realizzare nuove pavimentazioni in materiali bituminosi anche in aree destinate a parcheggi pertinenziali.

4 – L'attuazione delle previsioni urbanistiche per le aree di integrazione urbanistica è regolata da comparti edilizi di natura perequativa di cui all'art. 13 delle NTA. Per ognuno dei Comparti all'elaborato D4.3 è stata redatta una scheda – guida contenente indicazioni sulla localizzazione delle attrezzature, della viabilità e dei lotti residenziali privati, con indicazioni tipo – morfologiche. L'attuazione degli interventi secondo tali prescrizioni, così come prescritto all'art. 13 comma 7 consente l'utilizzo di forme attuative semplificate. Diversamente l'attuazione avviene secondo le modalità di cui all'art 12. In ogni caso le prescrizioni di cui ai successivi articoli sono vincolanti e inderogabili per qualsiasi tipo di modalità di attuazione e sono altresì prevalente, in caso di discordanza con le indicazioni di cui all'elaborato D4.3.

5 - I tracciati di viabilità interna ai comparti classificata nelle tavole D1 come *Viabilità di comparti da realizzare obbligatoriamente* non possono essere variati sia nel caso di attuazione con modalità di cui al comma 6 sia nel caso attuazione con modalità di cui al comma 7. Sono comunque fatti salvi i principi di cui all'art. 75 comma 2.

Art. 50 – Prescrizioni generali per la realizzazione delle aree a verde, dei parcheggi della viabilità e delle altre attrezzature pubbliche previste nei Comparti perequativi

1 – Per le sistemazioni a verde sportivo o per il gioco, è consentita la realizzazione di campi sportivi permeabili (terra stabilizzata) e in pavimentazione tecnica per esterni. E' altresì consentita la realizzazione di uno spogliatoio ed altri volumi di servizio di altezza massima di 4 m e per una Superficie Coperta pari a 50 mq.

2 – Per le aree attrezzate a verde pubblico deve essere garantita la continuità delle reti ecologiche, il mantenimento degli elementi naturalistici, la massima permeabilità delle superfici. E' consentita l'istallazione di chioschi per la somministrazione di bevande e cibi da asporto nella misura di 1 chiosco di Superficie Coperta pari a 30 mq per ogni comparto perequativo.

3 – Per le aree destinate a parcheggio dovranno essere utilizzate pavimentazioni che garantiscano la permeabilità all'acqua. In ogni caso non possono essere realizzate superfici asfaltate. Dovranno predisporre la conservazione delle essenze arboree preesistenti e la piantumazione di nuove essenze arboree di prima o seconda grandezza in misura non inferiore a n. 1 individui per ogni 4 posti-auto; lungo il perimetro dei parcheggi dovrà prevedersi, ove possibile, una fascia arbustiva di larghezza costante non inferiore a 1.5 m. Sono da evitare quelle essenze arboree la cui resina può produrre danni ai veicoli sostanti e il cui andamento delle chiome può intralciare la sosta dei veicoli. L'illuminazione è da realizzarsi con sistemi illuminanti a luce radente, evitando quindi le tipologie a palo.

4 – Tutta la viabilità prevista nei comparti deve essere a due corsie per senso di marcia, realizzando marciapiedi su ambo i lati di larghezza non inferiore ad 1.50 m. Tali marciapiedi dovranno essere alberati con essenze arboree di prima o seconda grandezza caratterizzate da andamento affusolato. Sono da evitare quelle essenze arboree la cui resina può produrre danni ai veicoli sostanti. Nei seguenti comparti, in ragione delle particolari condizioni dell'area e della viabilità a contorno, è consentita la realizzazione di viabilità a un solo senso di marcia: RC3; RC4; RA9; RA22.

Art. 51 – Comparti perequativi di riqualificazione urbana RQ

1 - Nell'ambito delle maglie urbane sono individuati due Comparti Perequativi di riqualificazione urbana relativi a situazioni particolari che richiedono accordi specifici tra pubblico e privato. Si tratta di edifici produttivi per i quali è importante promuovere la riconversione funzionale ai fini residenziali (R) per il 50% della Sul e per il restante 50% a fini commerciali (C1), (C2) e (C3), artigianato compatibile (P1) e per servizi privati (S1), (S2), (S3) ed (S4). Le volumetrie e le superfici utili lorde esistenti non potranno subire incrementi.

2 – L'attuazione dei comparti rende possibile il riordino degli isolati migliorando la permeabilità dei percorsi in senso trasversale e l'aumento delle aree di verde pubblico e parcheggio, prevedendosi la cessione del 20% della superficie complessiva del Comparto per la realizzazione di verde attrezzato e parcheggi.

3 - I comparti RQ previsti sono:

- RQ1 – interno al macro – isolato tra via De Gasperi, via De Simone e via Matteotti;
- RQ2 – lungo via Madonna del Pianto.

Art. 52 – Comparti perequativi di completamento urbano RC

1 - Nell'ambito delle parti urbane maggiormente strutturate si sono individuati alcuni punti irrisolti per i quali è necessario prevedere il riordino e la razionalizzazione. Si individuano quindi nove Comparti Perequativi di riqualificazione urbana.

2 – Nell'ambito di tali comparti sono previsti i seguenti indici e parametri

- Plafond relativo alle destinazioni d'uso (R): 0,6 mc/mq
- Plafond relativo alle destinazioni d'uso a funzioni terziarie (S1); (S2); (S3) (S4), commerciali (C1) (C2),: 0,1 mc/mq
- H. max 10 m
- Pf (riferito alle sole parti scoperte) pari a 0,7 mq/mq.
- Distanze minime nel rispetto dell'art. 8 delle presenti NTA
- Superficie da cedere: pari al 50% dell'intero comparto.

E' possibile ridurre le aree da cedere del 15% della superficie complessiva del comparto se i proprietari la destinano ad orti pertinenziali, con trascrizione di vincolo di asservimento. Tale riduzione deve avvenire, prioritariamente, a scomputo delle aree verdi da cedere.

3 – Sugli edifici esistenti, così come indicato agli elaborati D4.3 è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione edilizia leggera, così come definite all'art.40 delle presenti NTA, con particolare riferimento agli interventi che riguardano il miglioramento delle prestazioni energetiche ed ambientali e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nel caso i proprietari di tali "lotti escludibili" vogliano partecipare alla realizzazione del comparto, a questi spetterà, al pari degli altri partecipanti, la sola quota parte proporzionale alla superficie territoriale posseduta, senza alcuna possibilità di aggiunta delle volumetrie già realizzate.

4 - I comparti RC previsti sono:

- RC1 – interno al macro – isolato tra via De Gasperi, via De Simone e via Matteotti;
- RC2 – tra via Moro e via Marconi
- RC3 – tra via Moro e via Marconi
- RC4 – nei pressi di via Martino
- RC5 – lungo via Cirillo
- RC6 – a via Sasso
- RC7 - tra via Sasso e via Veccio
- RC8 a/b – lungo via Veccio
- RC9 – lungo via Cicciano

5 – Per i comparti RC1, RC4 ed RC5 è vietata la costruzione di edifici a meno di 20 m dal limite del centro storico, così come riportato alle tavole D1.1. e D1.2.

6 – L'attuazione dei comparti RC7 ed RC9 , come riportato nelle specifiche schede di cui all'elaborato D4.3 , è articolata in sub - comparti , così regolamentata al fine di ottenere

comparti comprensivi di solo verde pubblico per le aree interessate da rilevanti pericolosità idrogeologiche.

Art. 53 – Comparti perequativi per l'edilizia sociale residenziale RR

1 – Il PUC individua due aree, una a Rocca ed una a Sasso, nelle quali si prevede la realizzazione di interventi di edilizia sociale residenziale di cui alla Delibera di G.R. n. 572/2012. Tali alloggi sono destinati al soddisfacimento del fabbisogno abitativo riferito a nuclei familiari a basso reddito, a giovani coppie, anziani e soggetti in condizioni sociali o economiche svantaggiate, da locare per almeno 20 anni con successiva possibilità di vendita a prezzi determinati sulla base di una convenzione tra i soggetti realizzatori ed il Comune di Roccarainola.

2 – Il comparto RR1 è caratterizzato da una superficie complessiva pari a 16.477 mq. E' possibile realizzare 24 alloggi di ERS per complessivi 6590 mc. E' consentita altresì la realizzazione di ulteriori 1500 mc per la realizzazione di normali residenze (R). Sono altresì infine realizzabili 980 mc per destinazioni d'uso (C1), (C2) ed (S1) connesse alle residenze. Il 30 % dell'area dovrà essere ceduto per la realizzazione di viabilità pubblica, verde e parcheggi. In ogni caso dovrà essere assicurata la continuità spaziale e funzionale tra le aree verdi pubbliche e quelle semi – pubbliche di pertinenza del complesso residenziale.

Art. 54 – Comparti perequativi di integrazione urbana RA

1 – Per le aree a vocazione trasformativa, solo in parte urbanizzate ma contigue ai tessuti consolidati o lungo i principali assi di penetrazione urbana, sono stati previsti 40 comparti perequativi per la realizzazione di interventi residenziali e per la realizzazione delle connesse attrezzature da standard. Si tratta di insediamenti di nuovo impianto caratterizzati da carichi urbanistici contenuti. Attraverso l'attuazione di tali comparti si punta al ridisegno complessivo dei margini tra la città e la campagna.

2 - Nell'ambito di tali comparti sono previsti i seguenti indici e parametri

- Plafond relativo alle destinazioni d'uso (R): 0,4 mc/mq
- Plafond relativo alle destinazioni d'uso a funzioni terziarie (S1); (S2); (S3) (S4), commerciali (C1), (C2),: 0,06 mc/mq
- H. max 7 m
- Pf (riferito alle sole parti scoperte) pari a 0,7 mq/mq.
- Distanze minime nel rispetto dell'art. 8 delle presenti NTA
- Superficie da cedere: pari al 50% dell'intero comparto.

E' possibile ridurre le aree da cedere del 15% della superficie complessiva del comparto se i proprietari la destinano ad orti pertinenziali, con trascrizione di vincolo di asservimento. Tale riduzione deve avvenire, prioritariamente, a scorporo delle aree verdi da cedere.

3 – Sugli edifici esistenti, così come indicato agli elaborati D4.3 è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione edilizia leggera, così come definite all'art. 40 delle presenti NTA, con particolare riferimento agli interventi che riguardano il miglioramento delle

prestazioni energetiche ed ambientali e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nel caso i proprietari di tali "lotti escludibili" vogliano partecipare alla realizzazione del comparto, a questi spetterà, al pari degli altri partecipanti, la sola quota parte proporzionale alla superficie territoriale posseduta, senza alcuna possibilità aggiuntiva per le volumetrie già realizzate.

4 - I comparti RA previsti sono i seguenti:

- RA1 – lungo via Terra di sopra;
- RA4, vicino al nuova casa albergo per anziani a via Terra di sopra;
- RA5, RA6 ed RA7– lungo via Madonna del Pianto;
- RA9 – lungo via D'Avanzo;
- RA10 e RA11 - lungo via Matteotti;
- RA16 ed RA17 - tra via 4 Novembre e la Piscina Comunale;
- RA18, RA19 ed RA20 - lungo via Pozzi degli Scipioni;
- RA22, RA 23 ed RA24a – lungo via Madonelle;
- RA25, RA 26, RA27 ed RA 28 - tra via Cicciano e via Cirumvalazione;
- RA 29 - lungo via Sasso;
- RA31 - lungo via Veccio;
- RA33, RA34 ed RA35 - lungo via Puzzariello;
- RA36 – lungo via Bersaglio;
- RA38, RA 39, RA40 ed RA41 a Polvica.

5 – L'attuazione dei comparti RA22, RA24_a, RA38, RA39 come riportato nelle specifiche schede di cui all'elaborato D4.3 , è articolata in sub - comparti , così regolamentata al fine di ottenere comparti comprensivi di solo verde pubblico per le aree interessate da rilevanti pericolosità idrogeologiche.

Art. 55 – Comparto perequativo di riqualificazione paesaggistica RN

1 – Il comparto perequativo RN è relativo ad un'area in loc. Boscariello interessata da un manufatto realizzato in occasione di Italia '90. Tale manufatto è stato autorizzato come struttura ricettiva. Per questo manufatto, di 15.700 mq complessivi, è stata avanzata istanza di Piano casa e Piano città, alla quale era connessa la possibilità di cambio di destinazione d'uso residenziale e l'incremento della volumetria fino a 17.680 mc. Al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico dell'intervento, evitando di riproporre la sagoma fortemente invasiva del manufatto esistente, si è introdotta la possibilità intervenire su di un'area maggiore, in maniera da distribuire le volumetrie realizzabili in un sistema edilizio maggiormente compatibile con il contesto paesaggistico, prevedendo una volumetria complessiva pari a 18.000 mc. Inoltre, l'attuazione di tale intervento si realizza previa cessione del 20% della superficie del comparto, rendendo possibile l'incremento delle aree pubbliche e il miglioramento dell'accessibilità alle zone collinari, ivi compresa la chiesa di santa Lucia ed il parco di Rocca.

2 –. In definitiva nell'ambito del comparto è prevista la cessione del 20% dell'area e la realizzazione di edifici a bassa densità per una volumetria complessiva, comprensiva di quella esistente, pari a 18.000 mc per attività Residenziali (R). Le aree da cedere concorrono alle

realizzazione di verde pubblico attrezzato e verde pubblico sportivo connesso alla valorizzazione del sentiero che porta alla chiesa di Santa Lucia ed al Parco territoriale di Rocca. Le nuove costruzioni private dovranno essere realizzate con particolare attenzione all'inserimento paesaggistico, integrandosi con l'orografia del suolo. Ulteriori prescrizioni sono contenute nella schede del comparto.

Art. 56 - Area commerciale e di servizi connessa al parco di Pizzolungo

1 - Nell'ambito della aree di integrazione urbanistica si è individuata una zona contigua al parco polivalente di Pizzolungo nella quale è possibile realizzare servizi ed attività commerciali a supporto di questa nuova polarità urbana. I parametri urbanistici caratterizzanti sono i seguenti

- Indice di fabbricabilità fondiario: 0,5 mc/mq
- Rapporto di copertura: 0,075 mq/mq
- H. max 7 m;
- Distanze minime nel rispetto dell'art. 8 della presenti NTA
- Distanza dal limite del centro storico: 15 m
- Pf (riferito alle sole parti scoperte) pari a 0,8 mq/mq;
- Destinazioni d'uso (S); (T); (P); (C1) (C2) e (C3).
- Aree da cedere: Standard urbanistici di cui al D.M. 1444/68.

L'attuazione degli interventi avviene attraverso la predisposizione di un Piano Urbanistico Attuativo (art. 12 delle NTA) di iniziativa pubblica o privata, riguardante tutte le "Aree di integrazione urbanistica – area commerciale e di servizi connessa al Parco di Pizzolungo". Nell'ambito di tale PUA i lotti minimi di intervento saranno di dimensione non inferiore a 800 mq. In alternativa è possibile attuare gli interventi con permesso di costruire convenzionato (art. 11 comma 3 delle NTA) per lotti minimi pari a 5000 mq.

2 – Nella realizzazione di tali interventi dovranno essere seguite le seguenti prescrizioni:

- organizzazione accorpata e concentrata degli interventi, evitando costruzioni disperse ed eccessivamente isolate;
- articolazione volumetrica in piccoli corpi di fabbrica (circa 250 mq di S.C.) accorpati tra loro evitando la realizzazione di grandi manufatti della tipologia dei centri commerciali;
- utilizzo di materiali da costruzione compatibili con il contesto paesaggistico ed ambientale;
- divieto di realizzazione di superfici asfaltate. Per parcheggi e piazzali è possibile utilizzare pavimentazione ad alta permeabilità come ghiaia scolta, terra stabilizzata, grigliati inerbiti;
- utilizzo delle superfici scoperte a fini sportivi, turistico – didattici, per la ristorazione all'aperto etc...
- divieto di realizzazione di cartelloni ed insegne luminose.

Art. 57 – Casa albergo per anziani

In tale area si attua l'intervento già previsto nel PRG vigente per la realizzazione di una RSA di cui alla L. 328/2000 e di cui alla L.R. 8/2003. I parametri e gli indici applicabili sono i seguenti:

- Indice di fabbricabilità fondiario: 1,5 mc/mq di cui il 15% relativo a destinazioni d'uso (S1); (S2); (S3) (S4) e (S5);
- H. max 11 m;
- Pf (riferito alle sole parti scoperte) pari a 0,7 mq/mq,
- Distanze minime nel rispetto dell'art. 8 delle presenti NTA.

Titolo X – Addensamenti periurbani

Art. 58 - Addensamenti disposti lungo i principali assi di collegamenti da riqualificare

1 – Il PUC definisce come addensamenti periurbani quelle parti di città che si sono sviluppate lungo alcuni assi particolari caratterizzandosi per l'elevato grado di dispersione, l'assenza di un impianto urbanistico compiuto, la bassa densità abitativa derivata dalla presenza di elementi edilizi spesso mono-bifamiliari isolati, ad impianto recente, sorti in aree agricole e perlopiù slegati dalla loro funzione originaria di abitazione rurale.

2 – Il PUC si attua in tale zona mediante interventi diretti. La disciplina generale mira al miglioramento degli impianti edilizi incompiuti al fine di ottenere una parte di città che assuma valenza di connessione tra l'ambito urbano e quello peri-urbano, garantendone l'integrazione morfologico-funzionale, la qualità architettonica e tipologica attraverso gli interventi definiti all'art. 40 delle presenti NTA, senza incremento di volumetria o di superficie utile lorda. Particolare importanza assumono gli interventi di miglioramento dei parametri energetici ed ambientali, anche in riferimento all'art. 87 delle NTA.

3 – All'interno di tali aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: [R], [S1], [S2], [S3], [S4], [C1], [P1], [P5], [T1], [T2], [A2], così come definite dall'art. 9 delle presenti NTA. Sono sempre consentiti i cambi d'uso tra le suddette destinazioni. Il cambio di destinazione d'uso a favore di destinazioni [R] residenziale è sempre consentito per tutti gli edifici ricadenti negli addensamenti periurbani fino al limite massimo di 280 mc per ogni edificio.

4 – Per gli Addensamenti periurbani da mettere in sicurezza, **ovvero per gli Addensamenti periurbani interessati da Pericolosità P3 e relativo rischio atteso R3 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.**

Titolo XI – Insediamenti specializzati

Art. 59 - Insediamenti specializzati: caratteri generali

1 – Il PUC perimetra nell'ambito degli insediamenti specializzati tutte le piattaforme destinate alla produzione di beni e servizi. Si tratta di insediamenti produttivi, turistico - ricettivi ed estrattivi esistenti degli insediamenti artigianali e commerciali di progetto. Al fine di consentire il prosieguo delle attività produttive esistenti particolari accorgimenti sono stati introdotti per l'innalzamento dei parametri energetico ambientali e paesaggistici di tutti gli esercizi .

2 –_All'interno dei recinti produttivi in contesti eterogenei valgono negli interventi edilizi le seguenti direttive:

- devono essere previste misure per il contenimento dei consumi energetici ed idrici e se possibile utilizzare fonti energetiche rinnovabili, ai sensi del RUEC vigente, delle presenti NTA e della normativa nazionale e regionale vigente;
- devono prevedersi interventi finalizzati al corretto inserimento urbano ed ambientale, sia degli insediamenti esistenti che di quelli di nuovo impianto, al fine di migliorare l'immagine complessiva degli insediamenti produttivi;
- i parcheggi pertinenziali devono trovare posto all'interno della superficie fondiaria del lotto di intervento;
- deve essere prevista per le aree scoperte interventi di manutenzione e ripavimentazione, nel rispetto di un indice minimo di Permeabilità Fondiario (Pf) riferito al solo spazio non costruito pari a 0,5 mq/mq. Inoltre, ovinque possibile, devono essere realizzati tetti giardino;
- devono essere incrementati tutti i livelli di densità arborea ed arbustiva prevedendo per tutte le aree non destinate a parcheggio, allo stoccaggio di merci ed alle lavorazioni all'aperto una densità arborea pari a 1 /16 mq.

3 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P2 e conseguente rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16 , 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e P4 e relativo rischio atteso R3 ed R4 per tutti gli interventi previsti dal titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 30 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio**

atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

Art. 60 – Recinti produttivi esistenti da adeguare

1 – Il PUC individua tra i recinti produttivi esistenti tutti gli insediamenti artigianali e industriali – leggeri esistenti, la cui collocazione e le cui lavorazioni risultano compatibili con il contesto urbano.

2 – Il PUC si attua in tale zona mediante interventi diretti. La disciplina generale promuove l'adeguamento funzionale e tecnologico, in base a dimostrata proposta di sviluppo industriale ed in ottemperanza alle normative nazionali e regionali di settore,

3 – Sono consentiti gli interventi edilizi volti all'adeguamento funzionale sia attraverso l'ampliamento degli impianti fino al 20% della Superficie utile lorda e il 10% della Superficie coperta e del Volume, garantendo in ogni caso l'integrazione morfologico - funzionale e la qualità architettonica.

4 – All'interno di tali aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso (P), così come definite dall'art. 9 delle presenti NTA. Sono altresì consentite funzioni commerciali (C3) in misura di punti di vendita di materiali e manufatti ivi prodotti. È ammessa la destinazione d'uso (R1) nel caso di alloggi per custodi o titolari, connessi funzionalmente e strutturalmente alle aziende per un massimo di 100 mq di Sul residenziale, fatto salvo ulteriori quadrature già sanate ai sensi delle L. 47/85, 724/94 e 326/2004 alla data di adozione del PUC. In ogni caso tali alloggi concorrono alla determinazione della Sul dell'impianto cui sono connessi al fine della determinazione dei parametri del precedente comma 3.

5 - Le superfici asfaltate andranno sostituite con pavimentazioni caratterizzate da alti livelli di permeabilità. In aggiunta alle prescrizioni di cui all'art 50 si prescrive la realizzazione di fasce verdi alberate lungo l'intero perimetro del lotto.

6 – La realizzazione e la riarticolazione di depositi all'aperto, di pensiline e di capanni dovrà rispettare il criterio di unitarietà dei volumi edilizi e di decoro, privilegiando pensiline e tettoie integrate con i sistemi di copertura evitando soluzioni dal carattere precario e disordinato.

7- Il PUC recepisce le previsioni relative all'intervento approvato con delibera di C.C. 36/2012 ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98, DPR 440/2000 e del DPR 160/2010, riguardante la realizzazione di un opificio industriale in via Mente Taglia. Scaduti i termini di attuazione di tale intervento, così come previsti delle richiamate normative, la zona dovrà essere considerata "agricola periurbana" e assoggettata alle norme di cui all'art. 19 delle presenti NTA.

Art. 61 – Recinti produttivi esistenti da adeguare - polveriere

1 – Il PUC individua tra i recinti produttivi esistenti le fabbriche di fuochi d'artificio presenti nel territorio comunale. Trattandosi di tre insediamenti produttivi sorti nell'ambito dell'area SIC il PUC suggerisce che siano intraprese azioni incentivanti al fine di delocalizzare i tre stabilimenti al di fuori del territorio comunale.

2 – Il PUC si attua in tale zona mediante interventi diretti. La disciplina generale promuove l'adeguamento funzionale e tecnologico, senza incrementi di superficie o volume, in base a dimostrata proposta di sviluppo industriale ed in ottemperanza alle normative nazionali e regionali di settore,

3 – All'interno di tali aree sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso (P) limitatamente alle attività legittime esistenti, così come definite dall'art. 9 delle presenti NTA.

4 – Ai sensi del R.D 635/1940 aggiornato dal Decreto Legge 59/2008 *“Le fabbriche di esplosivi della quarta categoria, nelle quali non si possono fabbricare polveri, dinamiti, fulmicotone, fulminati, ne altri prodotti similari, devono sorgere in luogo isolato, lontano non meno di cento metri dai luoghi di pubblico ritrovo, da strade pubbliche, da fiumi e canali navigabili e da qualunque casa abitata, fatta eccezione per quella del fabbricante o del guardiano e rispettiva famiglia”* Tali distanze devono essere sempre soddisfatte internamente ai lotti di proprietà in caso di ampliamento delle aree di esercizio.

3 – La realizzazione e la riarticolazione di depositi all'aperto, di pensiline e di capanni dovrà rispettare il criterio di unitarietà dei volumi edilizi e di decoro, privilegiando pensiline e tettoie integrate con i sistemi di copertura evitando soluzioni dal carattere precario e disordinato.

4 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P2 e conseguente rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e P4 e relativo rischio atteso R3 ed R4 per tutti gli interventi previsti dal titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 30 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania.**

Art. 62 – Nuclei di servizi turistici e ricettivi da riconfigurare ai fini del reinserimento paesaggistico - ambientale e della riconversione produttiva

1 – Il PUC individua tra i nuclei di servizi turistici e ricettivi quelle piattaforme specializzate in contesto perturbato ed extraurbano strutturate per la ristorazione. Tali strutture sono soggette a due tipi di interventi:

- manutenzione straordinaria, senza possibilità di cambio di destinazione d'uso secondo le prescrizioni del comma 2;
- ristrutturazione totale con cambio di destinazione d'uso per attività turistiche (T1) e (T3) con aumento del 20% della superficie utile lorda, secondo le prescrizioni del comma 3.

2 – Negli interventi di manutenzione straordinaria è prescritta:

- il rinveridimento e la sistemazione dei pendii con tecniche di ingegneria naturalistica;

- la sostituzione delle finiture per il miglioramento del rapporto con il paesaggio. In particolare dovranno adeguarsi i colori degli intonaci al contesto naturalistico circostante, rimuovere i rivestimenti ceramici esterni e, dove possibile, sostituire infissi e serramenti metallici con serramenti ed infissi in legno o rivestiti in legno
- l'incremento delle alberature (Da 1/16) e della permeabilità degli spazi aperti pertinenziali (Pf 0,7 mq/mq).

3 – Negli interventi di ristrutturazione totale, oltre alle prescrizioni di cui al precedente comma, andrà eseguita:

- la riaritociazione del volume originario in più blocchi di altezza massima pari a 7 m posizionati secondo l'andamento delle curve di livello in modo da minimizzare l'impatto visivo da valle;
- la realizzazione di tetti giardino;
- la sostituzione di tutele superfici pavimentate non permeabili con pavimentazioni permeabili (terra stabilizzata, grigliati inerbiti, ghiaia);
- rimozione delle opere di contenimento dei terreni incremento armato con opere realizzate con le tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica.

4 – Le superfici scoperte possono essere attrezzate, senza la realizzazione di nuove volumetrie e senza l'impermeabilizzazione delle superfici, al fine di realizzare spazi per lo sport, per il tempo libero e complementari alle attività ristorative.

5 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P2 e conseguente rischio R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.**

Art. 63 – Aree di cava attive

1 - Costituiscono attività di cava i lavori di coltivazione dei giacimenti delle sostanze minerali industrialmente utilizzabili, non classificate nella prima categoria ai sensi dell'art. 2 del Regio Decreto 29 luglio 1927 n. 1443 e ss.mm.ii. e gli altri interventi sul suolo che comportano utilizzazione a scopo imprenditoriale del minerale di cava estratto. Ai sensi della L. 104/95, della L.R. 17/95 e della, L.R. 54/85 tali attività sono disciplinate dal vigente Piano Regionale

per le attività estrattive, che disciplina altresì, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione Campania.

2 – Le aree di cava attive perimetrata nel PUC sono quelle individuate per Roccarainola dal vigente PRAE, alle cui norme si rimanda integralmente. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art.10 delle NTA del PRAE sono, a norma del PRAE stesso, automatica variante al PUC. La destinazione finale delle aree di cava sarà determinata sulla base del programma di dismissione connesso alla suddetta autorizzazione e alla determinazione delle destinazioni d'uso finali, con riferimento al capo IV delle NTA del PRAE.

3 – **Per le aree di cava il vigente PSAI ha attribuito un grado di rischio di frana molto elevato R4. Pertanto la disciplina normativa specifica degli interventi relativi a tali aree recepisce tutte le prescrizioni di cui agli articoli 16, 17, 18, 19, 20, 21, e 30 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.**

Art. 64 - Comparti perequativi di completamento della città produttiva RP

1 - Nell'ambito degli insediamenti specializzati sono individuati tre Comparti Perequativi di nuovo impianto finalizzati alla realizzazione di tre cittadelle artigianali e commerciali, in posizione strategica rispetto alla grande piattaforma produttiva dell'Interporto – Cis – Vulcano Buono.

2 - I comparti RP previsti sono:

- RP2, RP3 ed RP4 a Polvica.

3 - Nell'ambito di tali comparti sono previsti i seguenti indici e parametri

- Plafond relativo alle destinazioni d'uso (P): 1,5 mc/mq
- Plafond relativo alle destinazioni d'uso a funzioni terziarie (C1); (C2); (C3) (S3);, 0,5 mc/mq
- H. max 10 m
- Pf (riferito alle sole parti scoperte) pari a 0,5 mq/mq.
- Distanze minime nel rispetto dell'art. 8 delle presenti NTA
- Superficie da cedere: pari al 40% dell'intero comparto.

4 – l'organizzazione dei comparti perequativi e l'articolazione delle aree pubbliche deve essere preferibilmente finalizzata alla realizzazione di viali e piazze pubbliche alberate su cui possono prospettare le parti commerciali e direzionali dei comparti. Le parti produttive, i depositi, le aree per lo stoccaggio all'aperto devono essere collocate preferibilmente lontano degli assi stradali e schermate con alberature di prima grandezza. Vanno in ogni caso sempre rispettate le prescrizioni di cui all'art. 50.

5 – **Le zone destinate ad attività industriali ed artigianali dovranno essere separate dalle zone destinate ad attività terziarie e commerciali e dalle zone destinate al tempo libero. E' consentita la presenza di attività artigianali, terziarie e commerciali qualora riferibili alla medesima attività, sempre nel rispetto delle vigenti norme igienico – sanitarie.**

Titolo XII – Il sistema degli spazi pubblici e la sua articolazione in Progetti urbani

Art. 65 – Attrezzature da Standard (D.M. 1444/68) esistenti e di progetto

1 – Le aree disciplinate dal presente articolo sono tutte quelle aree destinate ad attrezzature relative alle aree equivalenti alle zone A, B e C di cui al D.M. 1444/68.

2 – Le attrezzature da standard esistenti, ai sensi del DM 1444/1968 si raggruppano in:

- attrezzature per l'istruzione esistenti *S* e di progetto *Sn*, ovvero asili nido, scuole materne, elementari e medie;
- attrezzature di interesse comune esistenti *At* e di progetto *Atn*, ovvero attrezzature religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per mercati su aree pubbliche e mercati pubblici;
- edifici di culto esistenti *Ch* e di progetto *Chn* di cui alla L.R. 9/1990;
- verde attrezzato e sportivo esistente *Vs* e di progetto *Vsn*;
- parcheggi pubblici esistenti *P* e di progetto *Pn*.

3 - L'UTC, può proporre variazioni alle tipologie di attrezzature da standard previste, esclusivamente nell'ambito della medesima categoria di attrezzature di appartenenza introdotta dal D.M. 1444/68 (aree per l'istruzione, attrezzature di interesse comune, aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi). Tale variazione deve essere motivata da una approfondita relazione istruttoria tesa a dimostrare il vantaggio per l'interesse pubblico alla realizzazione delle attrezzature di natura diversa da quelle previste. Sono escluse da tali variazioni gli Edifici di culto.

4 – Le aree per attrezzature da standard sono asservite all'uso pubblico e l'intervento su di esse è riservato in via prioritaria alla Amministrazione Comunale, fatto salvo il disposto del successivo comma 5.

5 - Il settore privato può essere chiamato, secondo forme e modalità diverse, a svolgere un ruolo attivo a fianco del settore pubblico nel finanziamento di una infrastruttura pubblica o di pubblica utilità. Questo ruolo si svolge principalmente nel sostenere direttamente i costi in conto capitale e/o operativi e nell'assumere una componente del rischio economico-finanziario che caratterizza il progetto da realizzare.

6 – L'affidamento di concessioni deve avvenire con procedure concorrenziali nelle quali i rischi connessi alla costruzione e gestione dell'infrastruttura siano chiaramente identificati, valutati e posti in capo al miglior soggetto che risulta in grado di farsene carico. Nell'ambito di tali procedure di affidamento dovrà essere considerata positivamente la presenza del proprietario delle aree nella Società proponente, ovvero la presenza di accordi per l'acquisizione delle aree preventivamente sottoscritti tra il proprietario delle aree e la stessa Società proponente.

7– L'amministrazione potrà adottare tale procedura per tutti i progetti pubblici dotati di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso ricavi da utenza. Agli articoli seguenti sono

riportate le attrezzature che prioritariamente possono essere attuate da privati. Gli Atti di Programmazione degli Interventi, da redigere con scadenza triennale, possono proporre priorità dell'iniziativa privata diverse da quelle proposte dal PUC, senza che questo rappresenti variante sostanziale al PUC stesso.

8 - Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo e da successivi articoli 68, 69, 70, 71, 73, 74 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo e da successivi articoli 68, 69, 73 e 74 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo e da successivi articoli 66, 67, 68, 69, 70, 73, 74 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo e da successivi articoli 66, 67, 69, 70, 71, 73, 74 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo ed ai successivi 67, 68, 69, 70, 71, 73, 74 è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

Art. 66 – Attrezzature per l'istruzione

1 – Le aree destinate ad attrezzature per l'istruzione sono quelle dove insistono o sono previste asili nido, scuole materne, elementari e medie ovvero dove sono svolte o si prevedono funzioni di tipo (SP2) ed (SP3) di cui all'art. 9 delle NTA.

2 – Le attrezzature di tale tipologia già esistenti sono:

- S1.** Scuola Materna N.Sauro
- S2.** Scuola Elementare in p.zza San Giovanni
- S3.** Istituto comprensivo Morelli e Silvati
- S4.** Scuola località Gargani - parificata
- S5.** Scuola Materna località Sasso
- S6.** Scuola Elementare Rione Fellino

3 – Le attrezzature di tale tipologia previste dal PUC sono:

- Sn1.** Ampliamento Istituto comprensivo Morelli e Silvati
- Sn2.** Nuovo campus scolastico

Nello specifico si tratta di un intervento di ampliamento dell'area dell'Istituto Comprensivo Morelli e Silvati finalizzato alla realizzazione di spazi complementari alla didattica (laboratori,

spazi sportivi, etc...). Per Sasso si prevede, invece la realizzazione di un campus scolastico in modo da risolvere con un unico grande intervento il deficit esistente di attrezzature per l'istruzione. La realizzazione di un unico campus risponde altresì alle più recenti esigenze di accorpamenti amministrativo delle funzioni scolastiche.

4 – Nella realizzazione delle nuove scuole e nei lavori manutentivi e ristrutturativi di quelle esistenti dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui al D.M. 18/12/1975 – Norme tecniche per l'edilizia scolastica, alla L. 23/2006 – Norme per l'edilizia scolastica, alla L. 340 /97 – Norme in materia di organizzazione ed edilizia scolastica e al D.M. 382/98 – Regolamento attuativo per le scuole relativo alla L. 626/94. Particolare riguardo dovrà essere posto alla progettazione degli spazi aperti ed alla connessione tra questi e gli spazi didattici, prevedendo per ciascun plesso scolastico aree ludiche, attrezzature sportive o spazi aperti per piccole manifestazioni.

5 - Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania.

Art. 67 – Attrezzature di interesse comune

1 – Le aree destinate ad attrezzature d'interesse comune sono quelle dove sono previsti attrezzature, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per mercati su aree pubbliche e mercati pubblici, ovvero dove sono svolte o si prevedono funzioni di tipo (SP1), (SP4) ed (SP7) di cui all'art. 9 delle NTA.

2 – Le aree già destinate ad attrezzature di interesse comune sono:

- At1.** Municipio
- At2.** Biblioteca comunale
- At3.** ex casa del fascio - guardia Forestale
- At4.** Ufficio postale Gargani
- At5.** Ambulatorio
- At6.** Distretto sanitario
- At7** Centro polifunzionale Pizzolungo

3 – Le attrezzature di tale tipologia previste dal PUC sono:

- Atn1.** Mercato rionale
- Atn2.** Centro culturale e di formazione
- Atn3.** Teatro comunale
- Atn4.** Ampliamento del centro polivalente

Nell'ambito di tali interventi potrà essere valutata l'opportunità di realizzare tipologie di attrezzature di interesse comune differenti.

4 - Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli

interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

Art. 68 – Edifici di culto

1 – Gli Edifici di culto sono quegli edifici e spazi aperti dove si svolgono attività di tipo religioso ovvero dove sono svolte o si prevedono funzioni di tipo (SP6) di cui all'art. 9 delle NTA.

. Sono da considerarsi anch'essi attrezzature di interesse comune, normate anche dalla L.R. 9/1990 che ne prescrive le quantità minime inderogabili.

2 - Le aree già destinate ad Edifici religiosi sono

Ch1. Chiesa di San Giovanni Battista - Cappella dell'Immacolata - Cappella dei Morti

Ch2. Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Ch3. Chiesa di Santa Lucia

Ch4. Chiesa della Madonna del Pianto

Ch5. Santuario di Sant'Agnello

Ch6. Chiesa di San Silvestro

Ch7. Chiesa di Santa Maria a Fellnio

In particolare si sottolinea l'esigenza di un urgente intervento di restauro e valorizzazione dell'intero patrimonio culturale e religioso di Roccarainola. In primo luogo bisogna intervenire con operazioni di restauro sulla chiesa di Santa Maria delle Grazie, al fine di restituirla al culto. Inoltre bisogna restaurare altresì la cappella dell'Immacolata e la cappella dei Morti, introducendo funzioni espositive ed informative in maniera complementare alle attività di culto, in modo da rendere fruibile il ricco patrimonio artistico ivi conservato.

3 – Il PUC prevede la realizzazione dei seguenti Edifici di Culto:

Chn1: Centro religioso;

Nello specifico tale Centro religioso, può essere affidato a confessioni differenti, che ne possono garantire la realizzazione su suolo pubblico e la gestione a tempo determinato o la realizzazione su suolo acquisito a proprie spese con vincolo di utilizzo a fini religiosi.

4 - **Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è**

prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

Art. 69 – Verde attrezzato e sportivo

1 – Le aree destinate a spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport sono quelle dove insistono o sono previsti sistemazioni a verde, in forma di giardino o parco, per il gioco o lo sport ma anche spazi aperti attrezzati di relazione comprese le aree destinate a funzioni di tipo (SP5) di cui all'art. 9 delle NTA.

2 – Sono già presenti nel Comune di Roccarainola seguenti spazi verdi:

Vs1. Verde pubblico piazza San Giovanni

Vs2. Verde pubblico via Principe di Piemonte

Vs3. Belvedere lungo via Santa Lucia

Vs4. Verde attrezzato piazza sant'Agnello

Vs5. Parco giochi a Gargani

Vs6. Complesso sportivo località Sasso

Vs7. Campo sportivo rione Fellino

Vs8. Verde attrezzato rione Fellino

Vs9. Campi da gioco rione Fellino

Vs10. Pineta Rione Fellino

Vs11. Campi sportivi da recuperare a rione Fellino

Vs12. Parco via Miele

Vs13. Verde attrezzato piazza di Sasso

Vs14. Anfiteatro loc. Sasso

Vs15. Nuovo campo sportivo Pizzolungo

3 – Il Piano prevede l'integrazione di spazi verdi, così articolati:

Vsn1. Parco urbano Polvica

Vsn2. Parco centro storico di Rocca

Vsn3. Parco urbano di Rocca

Vsn4. Parco urbano via Mattotti

Vsn5. Parco urbano Gargani

~~**Vsn6.** Parco attrezzato Sasso~~

~~**Vsn7.** Verde di completamento del parco di via Miele~~

~~**Vsn8.** Verde pubblico di valorizzazione della chiesa del Fellino~~

Vsn9. Parco urbano a Pizzolungo

4 - Per le aree attrezzate a verde pubblico deve essere garantito il soddisfacimento dei seguenti requisiti prestazionali:

- connessione ecologica e permeabilità: occorre garantire la continuità delle reti ecologiche, il mantenimento degli elementi naturalistici, la massima permeabilità delle superfici;

- valorizzazione delle risorse locali: occorre valorizzare le qualità paesaggistiche e le risorse locali, nonché inserire elementi dal valore artistico;
- sicurezza e comfort dell'utenza: occorre garantire la sicurezza degli utenti, curando il presidio e la visibilità degli spazi, e la separazione modale degli usi.
- accessibilità, molteplicità degli usi e dei tempi: occorre garantire forme di accessibilità sicura a utenti diversi e gradi di fruizione dilatati nel tempo (arco della giornata, stagioni), offrendo servizi che consentano pratiche d'uso diversificate in condizioni microclimatiche favorevoli.
- funzionalità e mantenimento nel tempo: occorre facilitare la manutenzione e una gestione economica attenta alle risorse idriche nelle diverse componenti delle aree (sistemate a verde e pavimentate, attrezzate e non), eventualmente prevedendo, già in fase progettuale, la possibile presa in carico di soggetti plurimi (oltre al Comune, enti pubblici e privati, associazioni, società sportive, volontari).

5 – Per le aree attrezzate a verde pubblico al di fuori del centro storico deve essere garantito la continuità delle reti ecologiche, il mantenimento degli elementi naturalistici, la massima permeabilità delle superfici. E' consentita l'istallazione di chioschi per la somministrazione di bevande e cibi da asporto nella misura di 1 chiosco di Superficie Coperta pari a 25 mq per ogni area di Verde attrezzato.

6 – Per le sistemazioni a verde sportivo o per il gioco, è consentita la realizzazione di un corpo spogliatoi ed altri volumi di servizio di altezza massima di 4 m e per una Superficie Coperta pari a 400 mq.

7 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.**

Art. 70 – Parcheggi pubblici

1 – Sono parcheggi pubblici le aree specificamente attrezzate alla sosta degli autoveicoli al di fuori delle sedi stradali.

2 – Il sistema di parcheggi esistenti nel Comune di Roccarainola è articolato nelle seguenti aree:

- P1.** Parcheggio piazza San Giovanni
- P2.** Parcheggio in via Principe di Piemonte
- P3.** Parcheggio in via Sarappa
- P4.** Parcheggio in via Santa Lucia
- P5.** Parcheggio istituto comprensivo Morelli e Silvati
- P6.** Parcheggio ex campo sportivo Rocca
- P7.** Parcheggi località Piazza
- P8.** Parcheggi località Gargani
- P9.** Parcheggio via Sant'Agnello
- P10.** Parcheggi rione Fellino
- P11.** Parcheggi rione IACP
- P12.** Parcheggio località Sasso
- P13.** Parcheggio Cimitero
- P14.** Parcheggio Circumvesuviana
- P15.** Parcheggio Pizzolungo

3 – Il PUC prevede il completamento del sistema di parcheggi con la realizzazione delle nuove seguenti aree:

- Pn1.** Parcheggio nei pressi del Municipio
- Pn2.** Parcheggio in via Nazario Sauro
- Pn3.** Parcheggio in via Madonna del Pianto
- Pn4.** Parcheggio via Metteotti
- Pn5.** Parcheggio in via Marco Taliento
- Pn6.** Parcheggio nuovo Campus Scolastico
- Pn7.** Parcheggio in località Madonnelle
- Pn8.** Parcheggio rione IACP
- Pn9.** Parcheggio presso la scuola materna
- Pn10.** Parcheggio a nord di Sasso

4 – Le aree destinate a parcheggio dovranno essere utilizzate pavimentazioni che garantiscano la permeabilità all'acqua. In ogni caso non possono essere realizzate superfici asfaltate. Dovranno predisporre la conservazione delle essenze arboree preesistenti e la piantumazione con essenze arboree di prima o seconda grandezza in misura non inferiore a n. 1 individui per ogni 4 posti-auto; lungo il perimetro dei parcheggi dovrà prevedersi, ove possibile una fascia arbustiva di larghezza costante non inferiore a 1.5 m. Sono da evitare quelle essenze arboree la cui resina può produrre danni ai veicoli sostanti e il cui andamento delle chiome può intralciare la sosta dei veicoli. L'illuminazione è da realizzarsi con sistemi illuminanti a basso impatto a luce radente, evitando quindi le tipologie a palo.

5 - Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

Art. 71 – Attrezzature di interesse generale

1 – Il PUC include in tali aree quelle parti di territorio comunale destinate o da destinare ad attrezzature di interesse generale. In particolare si tratta

Atg1 Cimitero

Atg2 Stazione della Circumvesuviana

Atg3 Depuratore

Atg4 Acquedotto – zona Boscarello

Atg5 Acquedotto - zona Astotelle

Atg6 Isola ecologica

Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

Art. 72 – Attrezzature sportive realizzabili da privati

1 – Il PUC individua alcune aree in posizione strategica relative a parchi sportivi che possono essere realizzati da privati.

2 - Nell'ambito di tali interventi sono prescritti i seguenti indici e parametri:

- Rc: 0, 30 mq/mq

- H max 10,50 m

- Pf. (riferito alle sole parti scoperte): 0,8% mq/mq
- Distanze minime nel rispetto dell'art. 8 delle presenti NTA
- Destinazioni d'uso ammesse: (S4), (S5) ed (S1) limitatamente a bar di pertinenza del complesso sportivo ed (S2) nell'ambito di non più del 10% del volume assentibile.

3 - Per le tali aree deve essere garantito il soddisfacimento dei seguenti requisiti prestazionali:

- connessione ecologica e permeabilità: occorre garantire la continuità delle reti ecologiche, il mantenimento degli elementi naturalistici, la massima permeabilità delle superfici;
- valorizzazione delle risorse locali: occorre valorizzare le qualità paesaggistiche e le risorse locali, nonché inserire elementi dal valore artistico;
- sicurezza e comfort dell'utenza: occorre garantire la sicurezza degli utenti, curando il presidio e la visibilità degli spazi, e la separazione modale degli usi.
- mantenimento dell'andamento del suolo: sono vietati sbancamenti e opere di sostegni in calcestruzzo armato. Sono consentite limitate sistemazione del terreno da attuarsi con tecniche riferibili all'ingegneria naturalistica o con muri di pietra a secco.

Si raccomanda altresì la piantumazione di essenze locali di prima grandezza in tutte le aree aperte non specificamente destinate alle attività sportive.

L'intervento deve essere compatibile sotto il profilo paesaggistico e quindi caratterizzato alla presenza di alberatura ed altri interventi di diminuzione dell'impatto.

4 - Almeno il 15% del lotto deve essere destinato a parcheggio pertinenziale. In ogni caso nel progetto da autorizzare dovrà essere dimostrato che i posti auto previsti sono congruenti con il numero massimo di utenze registrabile, eventualmente ampliando suddetta superficie minima. Le aree destinate a parcheggio dovranno essere utilizzate pavimentazioni che garantiscano la permeabilità all'acqua. In ogni caso non possono essere realizzate superfici asfaltate. Dovranno predisporre la conservazione delle essenze arboree preesistenti e la piantumazione con essenze arboree di prima o seconda grandezza in misura non inferiore a n. 1 individui per ogni 4 posti-auto; lungo il perimetro dei parcheggi dovrà prevedersi, ove possibile una fascia arbustiva di larghezza costante non inferiore a 1.5 m. Sono da evitare quelle essenze arboree la cui resina può produrre danni ai veicoli sostanti e il cui andamento delle chiome può intralciare la sosta dei veicoli.

Art. 73 – Articolazione dei Progetti Urbani

1 – L' articolazione degli spazi pubblici esistenti e di progetto viene catalizzata dai Progetti Urbani: al fine di superare l'estemporaneità delle realizzazioni pubbliche, il PUC introduce tale strumento, disciplinato all'art. 14, come insieme coerente di interventi pubblici, che, nel loro intreccio hanno la capacità di creare un sistema di innovazione urbana in grado di fungere da volano per il ridisegno e la riqualificazione di intere parti di città. Il PUC individua i seguenti progetti urbani:

PU1: Rocca – centro storico

PU2 : Bordo Urbano ad est di Rocca

PU3: Bordo Urbano ad ovest di Rocca

PU4: Bordo urbano Gargani e Piazza

PU5: Area di connessione Sasso – rione Fellino

PU6: Sasso – centro storico

PU7: Sasso – parti consolidate

PU8 - Polvica

PU9 - Pizzolungo

Completano il programma dei Progetti Urbani i tre Parchi urbano - territoriali di cui al titolo XI.

2 – Il programma dei Progetti Urbani può essere così sintetizzato:

- riqualificazione del centro storico di Rocca attraverso la Valorizzazione delle sue emergenze storico – artistiche ed il rafforzamento e il completamento del sistema di attrezzature esistenti, con particolare riguardo alle aree verdi ed ai parcheggi - al PU1 si collega il Parco urbano - territoriale di Rocca;
- ridefinizione del rapporto tra collina e parti consolidate e tra parti consolidate e pianura ad est di Rocca;
- ridefinizione dei vuoti urbani e del bordo della città consolidata, al fine di integrare il sistema di attrezzature esistenti e realizzare un nuovo sistema integrato di attrezzature e servizi ad ovest di Rocca;
- ridisegno delle parti urbane sfrangiate tra il Rione Fellino ed il centro di Sasso attraverso l'integrazione della viabilità e la realizzazione di due forti polarità urbane: un campus scolastico ed un parco;
- ridefinizione del bordo sud della parte urbana di connessione tra i centri storici di Gargani e Piazza;
- ridefinizione del bordo est del centro storico di Sasso attraverso al realizzazione di attrezzature di livello comunale, in stretta connessione con il nuovo anfiteatro di Sasso e con gli interventi previsti nei comparti perequativi lungo via Puzariello. Al PU6 si collega il Parco urbano - territoriale del Bersaglio
- ridefinizione dei vuoti urbani interni ai tessuti consolidati di sasso, con particolare riferimento alla valorizzazione del Lago di Sasso;
- riqualificazione urbana ed integrazione funzionale del centro di Polvica. Al PU8 si collega il parco urbano - territoriale di Fellino
- realizzazione di una nuova polarità territoriale a Pizzolungo, definita a partire dal centro polifunzionale esistente e dai campi sportivi in corso di realizzazione. Il miglioramento dell'accessibilità all'area ne accentua la vocazione territoriale.

Art. 74 – Progetti Urbani. Schede

1 – Di seguito si riportano le schede descrittive dei singoli Progetti Urbani

PROGETTO URBANO 1 – ROCCA CENTRO STORICO				
Interventi pubblici - attrezzature				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Ch1	Complesso religioso Chiesa di San Giovanni Battista - Cappella dell'Immacolata concezione - Cappella dei Morti	Superficie complessiva mq 1445	Miglioramento dell'accessibilità della chiesa di San Giovanni con sistemi compatibili con la leggibilità del bene storico. Riapertura al culto della Cappella dei Morti e della Cappella dell'Immacolata Concezione, e realizzazione, all'interno di quest'ultima di un museo della tradizione religiosa per l'esposizione del patrimonio artistico conservato nelle tre cappelle.	Utilizzo di tecniche tipiche del restauro nel rispetto della conservazione delle superfici e dell'integrità delle strutture murarie.
Vsn2	Parco centro storico di Rocca	Superficie complessiva mq 1080. Non è consentita la realizzazione di volumi edilizi Indice di Permeabilità pari a 0,9 mq/mq	Realizzazione di un parco pubblico di filtro tra l'edificato compatto e i volumi dei complessi religiosi. Valorizzazione delle absidi della chiesa di Chiesa di San Giovanni Battista, della Cappella dell'Immacolata concezione e della Cappella dei Morti.	Le aree verdi dovranno essere attrezzate con percorsi interni del medesimo materiale delle pavimentazioni pubbliche, in modo da esaltare la continuità degli spazi urbani. Le alberature messe a dimora dovranno riferirsi alle essenze tipiche del contesto ed essere o seconda grandezza, evitando interferenze tra sviluppo delle radici e copri di fabbrica storici esistenti. Nell'ambito del Parco

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

				Urbano è vincolante la conservazione del settecentesco muro di confine con la particella 270
Ch2	Chiesa di S.M. delle Grazie	Superficie complessiva 400 mq	Restauro e riapertura al culto della chiesa	Utilizzo di tecniche tipiche del restauro nel rispetto della conservazione delle superfici e dell'integrità delle strutture murarie. Per la ricostruzione delle parti crollate dovranno impiegarsi materiali della tradizione in un ottica di linguaggio architettonico contemporaneo teso alla riproposizione delle spazialità originarie.
At1	Municipio	Superficie complessiva 800 mq, è consentito l'ampliamento del 20% del Volume e della Superficie Utile Lorda	Ristrutturazione della casa comunale per il miglioramento del rapporto con il contesto e l'aggiornamento delle dotazioni impiantistiche, con particolare riferimento alle prestazioni energetiche ed il miglioramento dell'accessibilità.	Utilizzo di materiali della tradizione in un ottica di linguaggio architettonico contemporaneo. Rispetto delle norme energetiche previste dal successivo art. 85
Pn1	Parcheggio di progetto presso il Municipio	Superficie complessiva 2100 mq. Indice di Permeabilità pari a 0,6 mq/mq	Realizzazione di un nuovo parcheggio pubblico con accesso carrabile da via Santa Lucia e connessione pedonale con via Roma e con il Municipio.	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3
Pn2	Parcheggio di progetto in via Nazario Sauro	Superficie complessiva 1032 mq. Indice di Permeabilità pari a 0,6 mq/mq	Realizzazione di un nuovo parcheggio pubblico con accesso carrabile e pedonale da via Nazario Sauro.	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

P3	Parcheeggio in via Sarappa	Superficie complessiva 1511 mq. Indice di Permeabilità pari a 0,6 mq/mq	Miglioramento del parcheggio esistente, realizzazione di una nuova pavimentazione permeabile e di nuove alberature	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3
At2	Biblioteca comunale	Superficie complessiva 1403 mq.	Integrazione e potenziamento delle funzioni pubbliche esistenti e miglioramento dell'accessibilità all'edificio	Utilizzo di tecniche e finiture nel rispetto della storicità del manufatto
Interventi interni ai comparti perequativi complementari al Progetto Urbano				
<i>Individuazione comparto</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temì urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Comparto perequativo di completamento urbano RC4		Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un'area parcheggio di servizio al centro storico con accesso carrabile dalla II traversa di via Battisti e con accesso pedonale da via dei Caduti. Realizzazione di un'area verde di protezione del centro storico	Prescrizioni di cui all'art. 50
Comparto perequativo di completamento urbano RC1		Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un'area a verde di filtro e protezione tra il centro storico di Rocca e le parti urbane consolidate. Realizzazione di una nuova viabilità di accesso e di un connesso parcheggio alberato	Prescrizioni di cui all'art. 50
Comparto perequativo di riqualificazione urbana RQ1		Vedi elaborato D4.3	Completamento dell'area verde del comparto RC1	Prescrizioni di cui all'art. 50

PROGETTO URBANO 2 – BORDO URBANO AD EST DI ROCCA				
Interventi pubblici - attrezzature				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Pn3	Parcheggi o via Madonna del Pianto	Superficie complessiva 6486 mq Indice di Permeabilità pari a 0,6 mq/mq	Realizzazione di un parcheggio di ingresso al centro di Rocca, connesso altresì alla casa albergo per anziani di progetto. Un grande viale alberato centrale permette la connessione nord - sud configurando questo intervento come primo tratto della "promenade" al centro di Rocca	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3. Particolare attenzione dovrà essere posta al trattamento del percorso centrale, alberato con essenze di prima grandezza, ben illuminato e fruibile.
Ch3	Chiesa di Santa Lucia	Superficie complessiva 300 mq	Valorizzazione della chiesa di Santa Lucia con particolare riferimento alla conservazione del patrimonio storico ed artistico ed alla riqualificazione del piazzale antistante.	Utilizzo di tecniche tipiche del restauro nel rispetto della conservazione delle superfici e dell'integrità delle strutture murarie.
Interventi pubblici - viabilità				
Collegamento via Marconi - via Moro		150 m di cui 100 relativi al tratto da adeguare e 50 relativi al tratto di nuova realizzazione. Sezione di 10 m di cui	Adeguamento del tratto di strada esistente attraverso l'ampliamento fino a 9.00 della sezione stradale e realizzazione di marciapiedi di 1.50 m. su ambo i lati. Completamento con le	Realizzazione del manto stradale con asfalto foto catalitico. Realizzazione di marciapiedi in materiale lapideo con cordoli e zanelle in pietra. Installazione di pubblica

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

	6.50m per la carreggiata e 1.75 + 1.75 per i marciapiedi	medesime caratteristiche fino a via Moro.	illuminazione su palo ed alberature di seconda grandezza
Miglioramento e completamento della viabilità verso la chiesa di santa Lucia	500 m di cui 350 relativi al tratto da adeguare e 150 m relativi al tratto di nuova realizzazione. Sezione di 9.50 m di cui 6.50 m per la carreggiata e 1.50 + 1.50 per i marciapiedi	Adeguamento del tratto di strada esistente attraverso l'ampliamento fino a 10 della sezione stradale e realizzazione di marciapiedi di 2m. su ambo i lati. Completamento con le medesime caratteristiche fino a via all'incrocio con strada di Santa Lucia	Realizzazione del manto stradale con asfalto foto catalitico. Realizzazione di marciapiedi in materiale lapideo con cordoli e zanelle in pietra. Installazione di pubblica illuminazione su palo ed alberature di prima grandezza
Sentiero collinare di collegamento con la chiesa di Santa Lucia	600 m con sezione minima pari a 2 m e massima pari a 3.5 m	Realizzazione, attraverso la sistemazione di tratti di strada interpodereale, di un sentiero di collegamento tra via S.M. del Piano, nei pressi del comparto RA 42 e la chiesa di santa Lucia. Connessione con il parco di Rocca.	Realizzazione del sentiero in terra stabilizzata con cordolatura di contenimento in pietra e parapetti in legno.
Interventi interni ai comparti perequativi complementari al Progetto Urbano			
<i>Individuazione comparto</i>	<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temî urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Comparti perequativi di completamento urbano RC2 ed RC3	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un collegamento urbano tra via Marconi e via Moro attraverso la realizzazione di una griglia viaria e di una fascia verde lineare alberata di connessione.	Prescrizioni di cui all'art. 50. Particolare importanza deve essere posta alla realizzazione del connettivo verde. I collegamenti carrabili devono essere realizzati con asfalto fotocatalitico.

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Comparti perequativi di integrazione urbana RA1	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un sistema di verde lineare lungo via Terra di Sopra. Realizzazione di una fascia tampone di verde tra l'edificato di progetto e le aree agricole limitrofe.	Prescrizioni di cui all'art. 50.
Comparti perequativi di integrazione urbana RN	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un parco urbano di accesso al sentiero di connessione con la chiesa di S. Lucia e con il Parco di Rocca.	Prescrizioni di cui all'art. 50. Particolare attenzione deve essere posta all'inserimento paesaggistico degli interventi e alla realizzazione di alberature a schermatura degli interventi edilizi previsti nel comparto.
Comparti perequativi di integrazione urbana RA4	Vedi elaborato D4.3	Raccordo tra le aree urbane consolidate ed il nuovo intervento della casa albergo per anziani. Realizzazione di un'area di verde sportivo a nord del comparto e di un connesso parcheggio.	Prescrizioni di cui all'art. 50.
Comparti perequativi di integrazione urbana RA5, RA6, RA7	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di una fascia verde di raccordo tra via S.M. del Pianto e l'area della stazione. Realizzazione di una nuova viabilità di collegamento tra via S.M. del Pianto e via Matteotti con parcheggio connesso.	Prescrizioni di cui all'art. 50. Particolare attenzione deve essere posta alla schermatura verde dell'area della stazione e dei binari della circumvesuviana.
Comparto perequativo di riqualificazione urbana RQ2	Vedi elaborato D4.3	Completamento del sistema di verde realizzabile nei comparti RA5, RA6 ed RA7	Prescrizioni di cui all'art. 50.

PROGETTO URBANO 3 – BORDO URBANO AD OVEST DI ROCCA				
Interventi pubblici - attrezzature				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
S3	Istituto comprensivo Morelli e Silvati	Superficie complessiva 5400 mq	Miglioramento delle qualità degli spazi scolastici e della dotazione di spazi per attività complementari	Rispetto delle norme energetiche previste dal successivo art. 87
Sn1	Ampliamento istituto comprensivo Morelli e Silvati	Superficie complessiva 3142 mq Rc = 0,5 mq/mq H. max = 11 m	Ampliamento della scuola Morelli e Silvati attraverso al realizzazione di ulteriori spazi complementari alla didattica: auditorium, palestra, biblioteca, laboratori tecnici, campi sportivi, aree didattiche all'aperto. La connessione con l'edificio principale può avvenire attraverso un percorso pedonale sopraelevato. In alternativa è prevista al realizzazione dell'intervento nell'area del parcheggio P5 e viceversa.	Rispetto delle norme energetiche previste dal successivo art. 87. Utilizzo di materiali e finiture idonei all'utilizzo da parte dei bambini.
P5	Parcheggio istituto comprensivo Morelli e Silvati	Superficie complessiva 3300 mq Pf: 0,6 mq/mq	L'intervento prevede la riqualificazione dell'area parcheggio incrementando i livelli di permeabilità e la densità arborea. Inoltre è prevista l'eventuale realizzazione in questo lotto dell'intervento Sn1 e viceversa.	Prescrizioni di cui all'art.69 comma 3

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Pn4	Parcheeggio via Matteotti	Superficie complessiva 1500 mq Pf: 0,6 mq/mq	L'intervento prevede la realizzazione di un'area parcheggio permeabile ed alberata a servizio di via Matteotti. L'ingresso deve essere assicurato altresì dal comparto RA11	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3
Vsn4	Verde attrezzato via Matteotti	Superficie complessiva 1500 mq E' consentita l'istallazione di un chiosco per la somministrazione di bevande e cibi pari a 25 mq. Pf: 0,9 mq/mq	L'intervento prevede la realizzazione di un'area di verde attrezzato a servizio di via Matteotti.	Prescrizioni di cui all'art. 68 comma 4
Interventi pubblici - viabilità				
		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
	Prolungamento di via d'Avanzo – collegamento via Matteotti	220 m di viabilità di progetto. Sezione di 11 m di cui 6.50m per la carreggiata e 1.80 + 1.80 per i marciapiedi e 1.60 m per la pista ciclabile a doppio senso di marcia	Realizzazione di un collegamento viario tra via Matteotti e la perimetrale del centro urbano di connessione con il parco di Pizzolungo.	Realizzazione del manto stradale con asfalto foto catalitico. Realizzazione di marciapiedi in materiale lapideo con cordoli e zanelle in pietra. Istallazione di pubblica illuminazione su palo ed alberature di seconda grandezza.

Interventi interni ai comparti perequativi complementari al Progetto Urbano			
<i>Individuazione comparto</i>	<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temî urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Comparto perequativi di integrazione urbana RA9	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di una connessione stradale e di una connessione verde pedonale lungo il bordo sud dell'edificato di Rocca con possibilità di collegamento con via D'avanzo e via Matteotti	Prescrizioni di cui all'art. 50.
Comparti perequativi di integrazione urbana RA10 e RA11	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di una fascia verde pedonale di raccordo lungo tutto il bordo ovest del centro urbano di Rocca. Realizzazione di una fascia verde tampone tra il nuovo edificato e le aree agricole periurbane	Prescrizioni di cui all'art. 50.
Comparti perequativi di integrazione urbana RA16, RA17	Vedi elaborato D4.3	Completamento del bordo ovest del centro urbano attraverso l'integrazione della maglia viaria, la realizzazione di un'area verde di connessione tra al città e il parco di Pizzolungo e la realizzazione di un parcheggio permeabile	Prescrizioni di cui all'art. 50.
Comparto per l'edilizia sociale residenziale RR1	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un'area verde di connessione tra il complesso di edilizia sociale e la città consolidata, con possibilità di utilizzo di una parte del verde da parte del complesso scolastico. L'eventuale collegamento con la scuola	Prescrizioni di cui all'art. 50.

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

		Morelli e Silvati potrebbe avvenire con un ponte pedonale.	
--	--	--	--

PROGETTO URBANO 4 – BORDO URBANO GARGANI E PIAZZA				
Interventi pubblici - attrezzature				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Atn1	Mercato Rionale	Superficie complessiva 4300 mq. Rc riferito agli stend = 0,6 mq/mq	Realizzazione di un mercato rionale organizzato a partire da una piazza aperta lungo via Pozzi degli Scipioni e lungo il connesso parco lineare realizzabile nell'ambito dei comparti. La piazza, deve essere organizzata in modo da poter essere utilizzata diversamente nelle ore nelle quali non si svolgono le attività mercatali	Realizzazione di un sistema di pensiline e di stend flessibile e smontabile, in modo da assicurare la multifunzionalità dello spazio. Realizzazione di pavimentazioni preferibilmente con materiali durevoli, di facile manutenzione e caratterizzati da un resa estetica adeguati.
Vs4	Verde attrezzato piazza S. Agnello	Superficie complessiva 1315 mq	Completamento delle opere di riqualificazione del verde pubblico esistente	Prescrizioni di cui all'art. 68 comma 4
Vs5	Parco giochi Gargani	Superficie complessiva 1367mq	Completamento delle opere di riqualificazione ed abbattimento delle barriere architettoniche	Prescrizioni di cui all'art. 68 comma 4
S4	Scuola parificata Gargani	Superficie complessiva 2067 mq Possibilità di incremento della volumetria pari al	Integrazione funzionale del plesso scolastico parificato con possibilità di introduzione di ulteriori funzioni educative ed assistenziali	Rispetto delle norme energetiche previste dal successivo art. 87. Utilizzo di materiali e finiture idonei all'utilizzo da parte dei bambini.

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

		20% di quella esistente		
Ch5	Chiesa di Sant' Agnello	Superficie complessiva 245 mq	Valorizzazione del patrimonio storico ed artistico esistente	Utilizzo di tecniche tipiche del restauro nel rispetto della conservazione delle superfici e dell'integrità delle strutture murarie.
Interventi interni ai comparti perequativi complementari al Progetto Urbano				
<i>Individuazione comparto</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temî urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Comparti perequativi di completamento urbano RC5		Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un parcheggio alberato a servizio del centro storico di Gargani	Prescrizioni di cui all'art. 50. Particolare attenzione deve essere posta alla realizzazione di alberature a protezione degli edifici e dei cortili del centro storico di Gargani
Comparti perequativi di integrazione urbana RA18, RA19, RA20 ed RA21		Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un Parco lineare lungo via Pozzi degli Scipioni di connessione tra il Parco di Pizzolungo e il centro di Gargani	Prescrizioni di cui all'art. 50. Particolare attenzione deve essere posta alla continuità dell'intervento lungo tutto l'asse di via Pozzi degli Scipioni

PROGETTO URBANO 5 – AREA DI CONNESSIONE SASSO – RIONE FELLINO				
Interventi pubblici - attrezzature				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temî urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Sn2	Nuovo polo scolastico	Superficie complessiva : 16538 mq Rc: 0,3 mq/mq H max 11m	Realizzazione di un Capus scolastico tra Sasso e il Rione Fellino. L'edificio, organizzato preferibilmente attorno ad un'ampia corte verde aperta sulla nuova viabilità di progetto, deve essere accessibile anche da nord sia attraverso le aree pubbliche del comparto RC6 che il parco urbano Vsn5.	Rispetto delle norme energetiche previste dal successivo art. 87. Utilizzo di materiali e finiture idonei all'utilizzo da parte dei bambini.
Atn2	Centro culturale e di formazione	Superficie complessiva : 5842 mq Rc: 0,3 mq/mq H max 11m	Realizzazione di un centro culturale e di formazione, connesso al Campus scolastico attraverso una corte verde centrale aperta sulla nuova viabilità di progetto. Il centro di formazione dovrà essere connesso al Polo scolastico, permettendo l'utilizzo degli spazi aggregativi per manifestazioni scolastiche.	Rispetto delle norme energetiche previste dal successivo art. 87.

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Pn6	Parcheggio in località Madonnelle	Superficie complessiva : 16538 mq Pf: 0,6 mq/mq	Realizzazione di un parcheggio a servizio del campus scolastico. Nell'ambito del parcheggio dovrà essere garantito il passaggio pedonale in direzione nord – sud attraverso la realizzazione di un viale alberato	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3. Particolare attenzione deve essere posta alla schermatura con alberi verso il campus
Vsn5	Parco urbano Gargani	Superficie complessiva: 1550 mq E' consentita l'istallazione di un chiosco per la somministrazione di bevande e cibi pari a 25 mq. Pf: 0,9 mq/mq	Realizzazione di un parco pubblico di filtro tra il nuovo campus ed il centro storico di Gargani. Dovrà essere garantito il collegamento tra il campus scolastico e via Sant'Aniello, anche attraverso le aree di parcheggio esistenti.	Le aree verdi dovranno essere attrezzate con percorsi interni del medesimo materiale delle pavimentazioni pubbliche, in modo da esaltare la continuità degli spazi urbani. Le alberature messe a dimora dovranno riferirsi alle essenze tipiche del contesto ed essere o seconda grandezza, evitando interferenze tra sviluppo delle radici e copri di fabbrica storici esistenti.
Interventi pubblici - viabilità				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temì urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Nuova connessione tra via Madonnelle e via Cirillo		445 m di viabilità di progetto. Sezione di 11.30 m di cui 6.50 m per la carreggiata e 1.80 + 1.80 per i marciapiedi e	Realizzazione di un collegamento viario tra via Madonnelle e via Cirillo, di connessione con il campus scolastico	Realizzazione del manto stradale con asfalto foto catalitico. Realizzazione di marciapiedi in materiale lapideo con cordoli e zanelle in pietra. Istallazione di pubblica illuminazione su palo ed

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

	1.20 m per le piste ciclabili		alberature di prima grandezza.
Interventi interni ai comparti perequativi complementari al Progetto Urbano			
<i>Individuazione comparto</i>	<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temî urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Comparti perequativi di integrazione urbana RA22, RA23 ed RA24	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un connettivo pedonale verde che consente, dal nodo stradale di via Cirillo – via Madonnelle, il collegamento con l'area Gesca e con l'asse di via IV Novembre. Completamento della viabilità di connessione tra via Pozzi degli Scipioni e via Madonnelle lungo il lago sud.	Prescrizioni di cui all'art. 50
Comparto perequativo di completamento urbano RC6	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un accesso da nord all'area del Campus scolastico	Prescrizioni di cui all'art. 50
Comparti perequativi di integrazione urbana RA25	Vedi elaborato D4.3	Riordino dell'isolato tra via Cicciano e la nuova viabilità di progetto: realizzazione di un parcheggio e di un'area di verde sportivo.	Prescrizioni di cui all'art. 50

PROGETTO URBANO 6 – SASSO PARTI CONSOLIDATE				
Interventi pubblici - attrezzature				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Vs6	Complesso sportivo loc. Sasso	Superficie complessiva: 5107 mq	Riqualificazione dell'area sportiva esistente ed integrazione con il sistema di verde di progetto Vsn6	Prescrizioni di cui all'art. 68 comma 4
Pn9	Parcheggio presso IACP	Superficie complessiva 388 mq. Pf: 0,6 mq/mq	Realizzazione di un secondo parcheggio permeabile a servizio dell'area IACP	Prescrizioni di cui all'art. 68 comma 3. Particolare riguardo deve essere posto alla realizzazione di una schermatura arborea verso la campagna
S5	Scuola materna loc. Sasso	Superficie complessiva 2431. Possibilità di incremento volumetrico pari al 20%	Adeguamento del plesso scolastico realizzazione di ulteriori spazi complementari alla didattica. Miglioramento della qualità degli spazi aperti da concepire come "estensioni" degli spazi didattici interni	Rispetto delle norme energetiche previste dal successivo art. 87. Utilizzo di materiali e finiture idonei all'utilizzo da parte dei bambini.
Interventi interni ai comparti perequativi complementari al Progetto Urbano				
<i>Individuazione comparto</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Comparti perequativi di integrazione urbana RA26, RA27, RA28		Vedi elaborato D4.3	Rafforzamento del nodo tra via Fosso e via Circonvallazione – ingresso ad	Prescrizioni di cui all'art. 50.

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

		<p>ovest del centro urbano. Realizzazione di un'area di verde e parcheggio e completamento della viabilità secondaria a nord</p>	
<p>Comparto perequativo di completamento urbano RC7, RC8 ed RC9</p>	<p>Vedi elaborato D4.3</p>	<p>Completamento della maglia viaria nell'ambito dei tessuti urbani consolidati di Sasso e riequilibrio del rapporto tra spazi verdi pubblici e aree edificate attraverso la realizzazione di due fasce di verde di tampone. Realizzazione di due parcheggi a nord ed a sud dell'area urbana consolidata.</p>	<p>Prescrizioni di cui all'art. 50.</p>
<p>Comparti perequativi di integrazione urbana RA31 e RA32</p>	<p>Vedi elaborato D4.3</p>	<p>Miglioramento del rapporto tra insediamenti di via Veccio ed aree agricole montane attraverso la realizzazione di fasce di verde tampone.</p>	<p>Prescrizioni di cui all'art. 50.</p>
<p>Comparto produttivo RP1</p>	<p>Vedi elaborato D4.3</p>	<p>Realizzazione di un viale commerciale lungo via Fosso attraverso la realizzazione di una fascia verde prospiciente i blocchi commerciali realizzabili nei comparti. Realizzazione di due parcheggi pubblici a monte ed a valle dell'insediamento produttivo.</p>	<p>Prescrizioni di cui all'art. 50.</p>

PROGETTO URBANO 7 – SASSO CENTRO STORICO				
Interventi pubblici - attrezzature				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Atn3	Teatro comunale	Superficie complessiva 5258 mq Rc 0,5 mq/mq H max 11 m	Realizzazione di un teatro comunale a nord del centro di Sasso e di una piazza di connessione con il centro religioso di progetto. Il teatro deve contenere almeno 200 posti ed essere dotato di torre scenica e fossa per l'orchestra.	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3. Particolare attenzione deve essere posta alla scelta dei materiali, che dovranno essere adeguati al ruolo rappresentativo del nuovo edificio
Chn1	Centro religioso	Superficie complessiva 300 mq Rc:9,5 mq/mq H max: 11 m	Realizzazione di un centro religioso da destinare anche confessioni differenti da quella cattolica.. Il centro religioso prospetta sulla piazza di connessione con il teatro. All'uopo è consentito costruire il centro religioso sul confine ovest del lotto.	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3. Particolare attenzione deve essere posta alla scelta dei materiali, che dovranno essere adeguati al ruolo rappresentativo del nuovo edificio
Pn10	Parcheggio	Superficie complessiva 1100 mq Pf: 0,6 mq/mq	Realizzazione di un parcheggio permeabile alberato nel centro storico di Sasso connesso al nuovo intervento del teatro e del centro religioso	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3
Vs13	Verde attrezzato piazza di Sasso	Superficie complessiva	Completamento delle opere di	

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

		1876 mq	riqualificazione della piazza di Sasso	
Vs14	Anfiteatro Sasso	Superficie complessiva 1600 mq	Completamento delle opere connesse all'anfiteatro di Sasso	
P12	Parcheggio anfiteatro	Superficie complessiva 1859 mq	Completamento delle opere connesse all'anfiteatro di Sasso e dei parcheggi connessi	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 3
Ch6	Chiesa di San Silvestro	Superficie complessiva 322 mq	Valorizzazione del patrimonio storico ed artistico esistente	Utilizzo di tecniche tipiche del restauro nel rispetto della conservazione delle superfici e dell'integrità delle strutture murarie.
Interventi pubblici - viabilità				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temî urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Nuova connessione tra via Bersaglio e via Puzziariello		280 m di viabilità di progetto. Sezione di 10.50 m di cui 6.50 m per la carreggiata e 2 + 2 per i marciapiedi alberati	Realizzazione di una connessione a monte di Sasso, che permette da ovest di by passare il centro storico	Realizzazione del manto stradale con asfalto foto catalitico. Realizzazione di marciapiedi in materiale lapideo con cordoli e zanelle in pietra. Istanza di pubblica illuminazione su palo ed alberature di prima grandezza.
Interventi interni ai comparti perequativi complementari al Progetto Urbano				
<i>Individuazione comparto</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temî urbani</i>	<i>Indicazioni sui materiali e finiture</i>
Comparti perequativi di integrazione urbana RA33, RA34 ed RA35		Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un parcheggio a servizio del nuovo teatro comunale e	Prescrizioni di cui all'art. 50. In particolare dovrà essere assicurata la

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

		completamento della viabilità di progetto. Realizzazione di un'area di verde attrezzato di intermediazione con le aree montane.	continuità della sezione stradale tra le strade di progetto e quelle realizzabili nei comparti
Comparto perequativo di integrazione urbana RA36	Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un parcheggio permeabile ed alberato e di una piazza di ingresso al Parco del Bersaglio.	Prescrizioni di cui all'art. 50. in particolare la piazza dovrà essere realizzata in pietre con ampie superfici verdi e dovrà consentire l'ingresso al parco del Bersaglio.

PROGETTO URBANO 8 – POLVICA					
Interventi pubblici - attrezzature					
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temî urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>	
Vsn1	Parco urbano Polvica	Superficie complessiva: 5325 mq E' consentita l'istallazione di un chiosco per la somministrazione di bevande e cibi pari a 25 mq. Pf: 0,9 mq/mq	Realizzazione di un parco urbano a Polvica per il riequilibrio tra le parti urbane consolidate .	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 4	
Interventi interni ai comparti perequativi complementari al Progetto Urbano					
<i>Individuazione comparto</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temî urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>	
Comparti perequativi di integrazione urbana RA38, RA39 RA40, RA41 ed RP4		Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di un sistema di verde a partire dalla viabilità nord – sud di connessione con le parti montane. Realizzazione di un parcheggio a servizio dell'area	Prescrizioni di cui all'art. 50.	
Comparti produttivi RP2 ed RP3		Vedi elaborato D4.3	Realizzazione di due piazze commerciali lungo la strada provinciale	Prescrizioni di cui all'art. 50.	

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

		di Nola. Nella realizzazione delle piazze si dovrà porre particolare attenzione ai rapporti visuali con il monte fellino.	
--	--	---	--

PROGETTO URBANO 9 – PIZZOLUNGO				
Interventi pubblici - attrezzature				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Vs15	Nuovo campo sportivo	Superficie complessiva: 17700 mq	Completamento del nuovo campo sportivo in località Pizzolungo	Prescrizioni di cui all'art. 68 comma 4
Vsn10	Parco urbano a Pizzolungo	Superficie complessiva: 38344 mq E' consentita la realizzazione di un corpo spogliatoi e di un corpo bar ed altri volumi di servizio di altezza massima di 4 m e per una Superficie Coperta pari a 1500 mq. Pf: 0,9 mq/mq	Realizzazione di un importante parco in posizione baricentrica rispetto ai centri di Rocca ed accessibile dagli altri comuni. Nell'ambito dell'intervento è previsto il completamento dell'area sportiva in corso di realizzazione attraverso un ulteriore corpo di servizi ed una gradonata. Il parco può essere organizzato a partire da un percorso di bordo, anche attrezzato per jogging, a partire dal quale si sviluppano una serie di zolle tematiche (sportive, naturalistiche, ludiche etc...). Nella parte nord è possibile prevedere un accesso da una piazza connessa agli interventi realizzabili nell'ambito delle zone	Le aree verdi dovranno essere organizzate a partire da un percorso interni continui in modo da connettere le varie parti del parco. Il materiale di realizzazione dei percorsi dovrà garantire sia la massima permeabilità ei suoli, sia la realizzazione di un piano di calpestio sicuro e stabile, al fine di poterne consentire l'utilizzo per attività sportive. Le aree sportive propriamente dette dovranno essere schermate con idonee alberature di prima grandezza. I corpi di servizio dovranno integrarsi con il disegno generale del parco sia per quanto riguarda l'articolazione

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

			commerciale e di servizi.	plano altimetrica sia per quanto riguarda i materiali e le finiture. Si richiama quanto contenuto all'all'art 57 comma 4.
At7	Centro polivalente	Superficie complessiva: 5937 mq	Completamento delle opere di riqualificazione del centro polivalente esistente.	Rispetto delle norme energetiche previste dal successivo art. 87
Atn4	Centro polivalente - ampliamento	Superficie complessiva: 5350 mq. Rc.0,2 mq/mq H max: 11 m	Realizzazione di un centro sportivo polivalente connesso a quello esistente. Nell'ambito di tale intervento è possibile realizzare una piazza, anche in parte porticata di connessione tra i due edifici. Il centro polifunzionale potrà ospitare campi da gioco indoor.	Rispetto delle norme energetiche previste dal successivo art. 87
P15	Parcheggio Pizzolungo	Superficie complessiva: 4740 mq	Completamento del parcheggio in corso di realizzazione, incrementando i livelli di permeabilità e le alberature previste.	Prescrizioni di cui all'art. 69 comma 4
Interventi pubblici - viabilità				
<i>Nome intervento</i>		<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Nuova viabilità di collegamento a servizio del centro polifunzionale		300 m di viabilità di progetto. Sezione di 10.50 m di cui 6.50 m per la carreggiata e 2 + 2 per i	Realizzazione di una connessione viaria di servizio al centro polifunzionale	Realizzazione del manto stradale con asfalto foto catalitico. Realizzazione di marciapiedi in materiale lapideo con cordoli e zanelle in pietra. Installazione di

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROCCARAINOLA – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

	marciapiedi alberati		pubblica illuminazione su palo ed alberature di prima grandezza.
Interventi privati complementari al Progetto Urbano			
<i>Nome Intervento</i>	<i>Dati quantitativi caratterizzati</i>	<i>Temi urbani</i>	<i>Indicazioni tecniche</i>
Area commerciale e di servizi connessa al Parco	Verdi art. 55	Realizzazione di una zona commerciale complementare al parco polivalente di Pizzolungo nella quale è possibile realizzare servizi ed attività a supporto di questa nuova polarità urbana. attraverso la realizzazione di una serie di piccole “piazze” intorno a cui si concentrano gli interventi edilizi, evitando sempre la realizzazione di grandi manufatti della tipologia dei centri commerciali. Le aree scoperte possono essere utilizzate ai fini sportivi, turistico – didattici, per la ristorazione all’aperto etc...	divieto di realizzazione di superfici asfaltate. Per parcheggi e piazzali è possibile utilizzare pavimentazione ad alta permeabilità come ghiaia scolta, terra stabilizzata, grigliati inerbiti.

Titolo XIII – Mobilità urbana

Art. 75 - Il sistema relazionale. Caratteri generali.

1 – Il PUC perimetra all'interno del sistema relazionale le aree utilizzate o utilizzabili in futuro per le infrastrutture viarie (viabilità carrabile, pedonale, ciclabile). Le infrastrutture, esistenti e di nuovo impianto, sono collocate dal PUC all'interno di un'ipotesi integrata di sistemazione del territorio.

2 - Negli articoli successivi sono individuate le linee generali della disciplina urbanistica da applicare alla viabilità urbana esistente, alla viabilità urbana da integrare e/o ampliare e alla viabilità urbana di progetto. Gli interventi sono individuati sia sulla tavola di azionamento D1.1 e D1.2 e sia sulla tavola del sistema di mobilità di progetto D3. Le indicazioni delle tavole di piano relative alla viabilità sono prescrittive solo per quanto riguarda l'esistenza, la natura e l'ubicazione delle infrastrutture viarie, che saranno successivamente sottoposte a progettazione esecutiva che ne individuerà con correttezza il tracciato. Il computo dei parametri edificatori e delle distanze è effettuato in rapporto alla valutazione dell'ingombro stradale previsto dalle tavole di PUC. Qualora la realizzazione di progetti esecutivi determini una minore occupazione, le distanze vanno computate in relazione all'ingombro del progetto esecutivo.

3 –. Nella definizione e organizzazione delle infrastrutture che compongono il sistema relazionale del Comune di Roccarainola, il PUC persegue i seguenti obiettivi principali:

- il miglioramento dell'accessibilità al centro urbano, attraverso elementi viari che aiutino il decongestionamento e rafforzino la viabilità di bordo;
- il potenziamento della rete esistente, attraverso l'allargamento delle sezioni stradali, la corretta funzionalità delle reti e più in generale il suo riequilibrio;
- la realizzazione di una rete diffusa di mobilità ciclo-pedonale, laddove possibile integrata anche a scala sovracomunale, al fine di favorire gli spostamenti per il tempo libero tra le aree collinari, quella fluviale ed i centri storici;
- la mitigazione dell'impatto ambientale delle infrastrutture, facendo particolare attenzione all'inserimento paesaggistico degli interventi evitando la congestione del sistema ed evitando l'aumento di inquinamento dell'aria dovuto a traffico su gomma.

4 – **Per le aree interessate da pericolosità da frana P2 e conseguente rischio R2 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è**

prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente titolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

5 - Per gli alvei strada individuati dal PAI dell'Autorità di bacino della Campania Centrale e riportati alla tavola D3 – mobilità di progetto devono essere previsti interventi finalizzati dal ripristino della funzionalità idraulica attraverso idonee opere di separazione atte a rendere la funzione di strada distinta da quella di deflusso delle acque.

Art. 76 - Interventi sulla viabilità urbana esistente

1 – Per la viabilità urbana esistente, così come indicata alle tavole D3 il PUC mira al miglioramento del sistema della viabilità ordinaria prescrivendo l'integrazione di tutte le strade esistenti mediante la sistemazione della carreggiata fino ad un minimo di 2,75 m per corsia, la realizzazione di marciapiedi di almeno 1.20 m su ambo i lati, la realizzazione di pubblica illuminazione, e dove possibile, la realizzazione di stalli per la sosta veicolare di larghezza pari a 2 m. Dove prescritto nella tavola D3 andranno previste alberature di prima grandezza di essenze riferibili al contesto paesaggistico locale, di sviluppo prevalentemente verticale, tale da non ostruirne il passaggio dei veicoli. Andranno altresì evitate essenze caratterizzate da percolazioni resinose. Al fine di favorire la captazione delle acque piovane provenienti dalle superfici pavimentate permeabili, e di evitarne il deflusso diretto nel sistema fognario, la piantumazione può essere effettuata attraverso idonei sistemi filtranti (Tree box filters).

2 – Anche per le strade che presentano ampiezze della carreggiata particolarmente esigue si prescrive la realizzazione di un percorso pedonale dedicato almeno su un lato della strada, anche a discapito del doppio senso di marcia veicolare. I percorsi pedonali dovranno essere sempre rialzati rispetto al piano della carreggiata, e dotati di rampe per l'accesso ai diversamente abili di pendenza inferiore al 4%. I percorsi pedonali a livello delimitati da paracarri vanno, in linea di principio, sostituiti.

3 – Le aree di sosta a bordo strada sono consentite solo se sono presenti percorsi pedonali di almeno 1 m su ambo i lati della strada se la carreggiata è almeno di 6.00 m. La presenza di sosta a bordo strada è consentita a discapito del doppio senso di marcia solo nei casi in cui è comprovata la sufficiente capacità della maglia stradale di quartiere.

Art. 77 - Interventi sulla viabilità urbana da ampliare ed adeguare

1 – Nella viabilità urbana da ampliare ed adeguare, così come indicata alle tavole D3 il PUC comprende tutti quei tratti di strada che necessitano dell'allargamento della sezione, del

completamento del tracciato per limitati tratti mancanti; del completamento delle operazioni di esproprio. In generale, in tale categoria sono comprese anche strade private esistenti ad uso pubblico non ancora espropriate o le cui operazioni di esproprio non sono state perfezionate, per le quali si prevede l'eventuale e progressiva risoluzione delle problematiche relative all'acquisizione pubblica dei suoli.

2 – Le strade da adeguare dovranno presentare una carreggiata pari ad almeno 2,75 m per corsia, marciapiedi di almeno 1,50 m su ambo i lati, un sistema di pubblica illuminazione, e dove possibile, stalli per la sosta veicolare di larghezza pari a 2 m almeno su un lato della carreggiata. Nella tavola D3 si riporta altresì un abaco di sezioni stradali, nell'ambito del quale sono indicate le strade per cui, date le particolari condizioni u a contorno, sono possibile prevedere strade a senso unico. Dove prescritto nella tavola D3, andranno altresì previste alberature di prima grandezza di essenze riferibili al contesto paesaggistico locale, di sviluppo prevalentemente verticale, tale da non ostruire il passaggio dei veicoli. Andranno altresì evitate essenze caratterizzate da percolazioni resinose. Al fine di ridurre la captazione di acque nel sistema fognario possono essere introdotti sistemi di riduzione della quantità di acque reflue convogliate nel sistema fognario, tramite la tecnica dei Three box filters.

3 – Nella Tavola D3 è riportato per intero lo sviluppo della pista ciclabile comunale, realizzata anche grazie all'adeguamento di strade esistenti. La pista ciclabile, a doppio senso di percorrenza, dovrà essere larga almeno 1,2. Per le aree maggiormente urbanizzate, potrà essere valutata la necessità, per limitati tratti, di realizzare una sola corsia di percorrenza di almeno 60 cm. La pista ciclabile andrà realizzata con gli opportuni tappetini di percorrenza e dovrà essere delimitata dalla carreggiata nelle modalità previste da Nuovo Codice della Strada.

4 – In sintesi il PUC prevede l'adeguamento dei seguenti tratti stradali:

- adeguamento della connessione tra via Terra di Sopra e la chiesa di santa Lucia;
- adeguamento di via Madonna del Pianto e diramazione verso l'acquedotto;
- adeguamento della prima e seconda traversa di via Marconi;
- adeguamento della seconda traversa di via Matteotti;
- adeguamento della prima traversa di via Battisti;
- adeguamento via Pozzi degli Scipioni
- adeguamento di via Vallone della Barba;
- adeguamenti via Madonnella;
- adeguamento della viabilità loc. Miele
- adeguamento di via Fosso;
- adeguamento del collegamento viario tra via Fosso e via Bersaglio;
- adeguamento di via Polvica
- adeguamento strada Fellino

5 – Per gli adeguamenti viari in zona SIC valgono le seguenti prescrizioni:

- la larghezza delle carreggiate non dovrà essere aumentata
- il fondo stradale non dovrà subire ulteriori impermeabilizzazioni;
- non dovranno essere costruiti muri e/o recinzioni lungo i lati della carreggiata che ostacolano, interferiscono e/o impediscono gli spostamenti della fauna;

- durante i lavori di riqualificazione non si dovrà provvedere all'estirpazione diretta della vegetazione in particolare per quella arborea e/o piccoli cespugli-arbusti come anche la piantumazione di specie alloctone.

6 – Per le aree interessate da pericolosità da frana P2 e conseguente rischio R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 24 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità da frana P4 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P2 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P3 e relativo rischio atteso R4 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8, 10, 11, 12 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

7 - Per quanto concerne il potenziamento e l'integrazione degli itinerari di viabilità poiché che la maggior parte delle viabilità ricalcano assi di comunicazione antichi lungo i quali tendevano a disporsi i sepolcri singoli o a nuclei più o meno numerosi tutti gli interventi che prevedono ampliamenti di carreggiata devono essere sottoposti al parere preventivo della competente Soprintendenza archeologica.

Art. 78 - Interventi sulla viabilità urbana di progetto

1 – La viabilità urbana di progetto, così come indicata alle tavole D11, D1.2 e D3, comprende tutti quei tratti di viabilità da realizzare ex novo.

2 – Le strade di progetto dovranno presentare una carreggiata pari ad almeno 2,75 m per corsia, marciapiedi di almeno 1,50 m su ambo i lati, pubblica illuminazione, e stalli per la sosta veicolare di larghezza pari a 2 m. Dove prescritto nella tavola D3 andranno previste alberature di prima grandezza di essenze riferibili al contesto paesaggistico locale, di sviluppo prevalentemente verticale, tale da non ostruire il passaggio dei veicoli. Andranno altresì evitate essenze caratterizzate da percolazioni resinose. Al fine di ridurre la captazione di acque nel sistema fognario possono essere introdotti sistemi di riduzione della quantità di acque reflue convogliate nel sistema fognario, tramite la tecnica dei Three box filters.

3 – Nella Tavola D3 è riportato per intero lo sviluppo della pista ciclabile comunale, realizzata anche nell'ambito delle strade di progetto. La pista ciclabile, a doppio senso di percorrenza, dovrà essere larga almeno 1,2. La pista ciclabile andrà realizzare con gli opportuni tappetini di percorrenza e dovrà essere delimitata dalla carreggiata nelle modalità previste dal Nuovo Codice della Strada. Nell'ambito dei parcheggi di progetto ed in ogni caso in corrispondenza degli edifici pubblici posti lungo la pista ciclabile andranno realizzate rastrelliere e spazi per la sosta delle bici.

4 – In sintesi il PUC prevede la realizzazione dei seguenti tratti stradali:

- completamento della connessione tra via Terra di Sopra e la chiesa di santa Lucia;
- nuovo collegamento tra via Ruocco e via Manzi;
- nuovo collegamento tra via Marconi e via Aldo Moro;
- nuovo collegamento di servizio al parco di Pizzolungo;
- nuovo collegamento viabilità loc. Miele;
- nuovo collegamento tra via Cirillo e via Circumvallazione
- nuovo collegamento tra via Bersaglio e via Puzziariello.

5 - I tracciati di viabilità interna ai comparti classificata nelle tavole D1.1 e D1.2 come Viabilità di comparti obbligata non possono essere variati sia nel caso di attuazione con modalità di cui all'art. 13 comma 6 sia nel caso attuazione di cui all' art. 13 comma 7. Tali tratti viari sono:

- completamento del collegamento tra via De Gasperi e via Matteotti (RC1 ed RQ1);
- prolungamento della II traversa di via Marconi (RC2 ed RC3)
- collegamento tra via Madonna del Pianto e via Marconi (RA7);
- collegamento tra via Cirillo e via Madonnelle (RA22);
- collegamento tra via Sasso ed il nuovo campus scolastico (RC6);
- completamento del collegamento tra via Bersaglio e via Puzziariello (RA33);
- nuova traversa su via Puzziariello (RA24).

6 - Per le aree interessate da pericolosità da frana P3 e relativo rischio atteso R3 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale. Per le aree interessate da pericolosità idraulica P1 e relativo rischio atteso R2 per tutti gli interventi previsti dal presente articolo è prescritto il rispetto degli articoli 7, 8 e 15 delle NTA del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania.

Art. 79 – Spazi complementari alla viabilità

1 – Per spazi complementari alla viabilità ordinaria si intendono tutte le aree necessarie all'ottimale funzionamento della circolazione dei veicoli, con particolare riferimento alle rotonde ed agli spartitraffico.

2 – Il PUC mira alla realizzazione di nuove rotonde che abbiamo come obiettivo principale la diminuzione della velocità dei veicoli generata dalla traiettoria, consentendo di moderare la

velocità sull'asse principale e di facilitare il passaggio di altri flussi, aumentando così anche la capacità di un incrocio ordinario.

3 –_Alla realizzazione delle rotatorie di cui all'elaborato D3 a seguito di un dettagliato studio possono essere realizzati in alternativa incroci canalizzati. Resta comunque sempre preferibile la realizzazione delle rotatorie

4 –_Oltre a valere i requisiti prestazionali di cui all'articolo precedente, per le rotatorie di progetto valgono le seguenti prescrizioni:

- l'isola centrale, di forma circolare, sarà attrezzata con essenze vegetali ed elementi di arredo, per favorirne l'inserimento ambientale e va mantenuta libera da ostacoli in elevazione una fascia larga almeno 2.5 m allo scopo di garantire la visibilità ai veicoli circolanti;
- particolare cura va posta nella ricerca delle condizioni per rendere percepibile l'incrocio nelle diverse condizioni di visibilità (illuminazione notturna);
- il diametro esterno della rotatoria disegnato sulle tavole di progetto è puramente indicativo e deve essere definito, in fase esecutiva, sulla base del tipo di strade confluenti, del volume e della composizione del traffico, delle velocità prevalenti e in base alla disponibilità di spazio;
- è consigliabile una disposizione dei bracci confluenti regolare e di allontanare il più possibile il conflitto tra gli ingressi e le uscite successivamente adiacenti, orientando l'asse di ogni braccio il più possibile verso il centro dell'isola evitando così traiettorie rettilinee in corrispondenza alle manovre di immissione o uscita dalla rotatoria;
- sono da evitarsi traiettorie con raggi di curvatura superiore a 100 m;
- gli ingressi in rotatoria dovranno avere larghezza variabile tra 4 m e 8 m in funzione dei volumi di traffico, la larghezza è misurata perpendicolarmente alla traiettoria ad una distanza di 5 m dall'approccio (sulla coda del primo veicolo in attesa di entrare);
- il raggio di entrata deve variare fra i 10 e i 30 m, in funzione del diametro della rotonda e l'angolo di incidenza dell'entrata deve essere superiore ai 40° allo scopo di ottimizzare le condizioni di visibilità per la manovra di ingresso;
- la larghezza delle uscite possono essere pari a quelle di ingresso;
- la corsia dell'anello deve avere larghezza uniforme e superiore a quella della maggiore delle entrate, il profilo può essere a pendenza trasversale costante del 2,5% o a schiena d'asino quando la larghezza lo giustifica.

Art. 80 – Pista ciclabile di progetto

1 - Il PUC riconosce agli spostamenti pedonali e ciclabili una funzione importante all'interno di un sistema integrato della mobilità, mirando ad attuare condizioni di sicurezza, di continuità della rete ciclo-pedonale e di collegamento con i punti e le aree nevralgiche della città.

2 –Il PUC all'elaborato D3 prevede di un circuito di pista ciclabile così articolato:

- collegamento da Piazza San Giovanni al nuovo parco urbano di Rocca;

- collegamento lungo la viabilità a bordo ovest del centro abitato alla scuola Morelli e Silvati ed al Parco di Pizzolungo;
- collegamento dal parco di Pizzolungo, lungo via IV novembre, al parco a sud del rione Fellino;
- collegamento lungo via Madonnelle al nuovo parco di Sasso;
- secondo collegamento dal parco di Pizzolungo, lungo via Pozzi degli Scipioni, all'area mercatale di progetto, alla piazza di Gargani ed al nuovo campus Scolastico; collegamento con il Parco urbano – territoriale del Bersaglio.

3 - Le piste ciclabili dovranno essere a doppio senso di marcia, separate dalla viabilità ordinaria da filari di alberi o fasce verdi e avere una sezione trasversale di almeno 60 cm per senso di marcia. La pavimentazione dovrà essere realizzata con idoneo materiale atto a garantire confort e sicurezza.

PARTE III – Prescrizioni e norme finali

Titolo XIV – Fasce di rispetto

Art. 81 - Fascia di rispetto cimiteriale

1 – La fascia di rispetto cimiteriale si sviluppa a partire dal confine della zona direttamente impegnata dal sedime del cimitero comunale, con una fascia di estensione variabile. 100 m a sud di via 4 Novembre, 50 m a nord, così come riportata alle tavole D1.1 e D1.2.

2 – Tale area è soggetta a vincolo di inedificabilità secondo le normative nazionali e regionali vigenti e al suo interno è consentita esclusivamente:

- la realizzazione di chioschi per la vendita di fiori in regime precario, in assenza di specifiche attrezzature fisse;
- l'attività colturale agricola senza la costruzione di impianti;
- la sistemazione di spazi a verde privati e pubblico;
- la realizzazione di parcheggi pubblici o d'uso pubblico.

3 –. Per gli eventuali edifici esistenti sono consentiti tutti gli interventi edilizi diretti non comportanti aumento di volumetria.

4 – La modifica delle fasce di rispetto di cui al presente articolo, effettuata sulla base di atti emanati dai Competenti organi comunali ai sensi di legge, non costituiscono variante al PUC che recepisce il nuovo perimetro in maniera automatica.

5 –. Per gli eventuali edifici esistenti sono ammesse le destinazioni d'uso originarie o presenti all'entrata di adozione del presente strumento urbanistico ad esclusione di quelle produttive [P].

Art. 82 - Fascia di rispetto dagli elettrodotti

1 - Ai fini della protezione della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati da linee e cabine elettriche, l'art. 3 e l'art. 4 del DPCM 8 luglio 2003, in conformità alla L. 36/2001, fissano:

- i limiti di esposizione del campo elettrico (5 kV/m) e del campo magnetico (100 μ T) come valori efficaci, per la protezione da possibili effetti a breve termine;
- il valore di attenzione (10 μ T) e l'obiettivo di qualità (3 μ T) del campo magnetico da intendersi come mediana nelle 24 ore in normali condizioni di esercizio, per la protezione da possibili effetti a lungo termine connessi all'esposizione nelle aree di gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenza non inferiore a 4 ore giornaliere (detti luoghi tutelati).

Il DPCM 8 luglio 2003, all'art. 6, in attuazione della Legge 36/01 (art. 4 c. 1 lettera h), introduce la metodologia di calcolo delle fasce di rispetto, definita nell'allegato al Decreto 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti). Detta fascia comprende tutti i punti nei quali, in normali condizioni di esercizio, il valore di induzione magnetica può essere maggiore o uguale all'obiettivo di qualità. Tale metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti prevede

una procedura semplificata di valutazione con l'introduzione della Distanza di Prima Approssimazione (DPA).

2 – Il PUC riporta alla tavole D1 le fasce di rispetto dagli elettrodotti, calcolate come Distanze di Prima approssimazione. In tali fasce non sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: (R); (C); (S); (SP); (T); (P1); (P2); (P3); (P4), (P5); (P6); (A2); (A1); (M5). Le aree interessate da tali fasce di rispetto concorrono sempre alla determinazione delle cubature.

3 – I soggetti proprietari delle aree comprese nelle fasce di rispetto riportate alla tavola D1 possono a proprie spese e di propria iniziativa richiedere all'ente gestore delle linee elettriche aeree il calcolo specifico della fascia di rispetto documentata ai sensi del Decreto 29 maggio 2008 (GU n. 156 del 5 luglio 2008). La nuova determinazione della fascia di rispetto dovrà essere registrata presso l'Ufficio Tecnico all'atto di qualsiasi titolo abilitativo riferibile alle suddette aree. La riduzione di tale fascia, non comporta variante sostanziale al PUC. La determinazione di una nuova fascia di rispetto riferita ad una singola pratica edilizia non può essere utilizzata per altre successive pratiche, anche se riguardante aree contigue.

Art. 83 - Fascia di rispetto dagli acquedotti

1 – La fascia di rispetto dall'acquedotto si sviluppa dall'asta del condotto sotterraneo per una distanza pari a 10 m ed è individuata nella tavola D1. e D2.1.a/b/c.

2 – Ai sensi della D. leg 152/2006 nella fascia di rispetto dell'acquedotto non sono consentite:

- a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade;
- e) aree cimiteriali;
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
- h) gestione di rifiuti;
- i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- m) pozzi perdenti;
- n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione;
- o) la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Salvo diversa disposizione di Leggi regionali, all'interno delle zone di rispetto, le seguenti strutture o attività:

- a) fognature;
- b) edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione;
- c) opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio;
- d) pratiche agronomiche.

Art. 84 - Fasce di rispetto dalla Circumvesuviana

- 1** – Le fasce di rispetto ferroviarie è individuata alle tavole D1 e D2.1a/b/c ed è di estensione pari a 6 m.
- 2** – Le aree comprese entro tali fasce, lungo quindi i tracciati ferroviari, sono inedificabili e non sono computabili ai fini edificatori.
- 3** – Per gli eventuali edifici esistenti all'interno di tali aree è ammessa la manutenzione ordinaria e straordinaria.
- 4** – Sono ammesse in prima istanza le destinazioni d'uso originarie o presenti all'entrata di adozione del presente strumento urbanistico. In secondo luogo, sono consentite tutte le destinazioni d'uso con l'esclusione di quelle produttive (P).
- 5** – Le aree di rispetto possono essere utilizzate come sede delle relative infrastrutture e di loro eventuali ampliamenti, nonché di impianti di arredo.

Art. 85 - Fasce di rispetto dai corsi d'acqua

- 1** – Ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 ogni intervento edilizio che determini incremento di volume degli edifici esistenti, nonché ogni nuova costruzione con le relative opere di urbanizzazione per una distanza pari a 150 m dalla sponde dei corsi d'acqua interessati da provvedimento di definizione di "acqua pubblica" è sottoposto ai pareri di cui all art 146 del medesimo D.lgs 42/2004.

Titolo XV – Indirizzi in materia energetico - ambientale

Art. 86 - Indirizzi generali in materia energetico – ambientale previsti dal PUC e dal RUEC

1 - Il PUC promuove l'applicazione dei principi di architettura sostenibile, risparmio energetico e la qualità ambientale degli interventi edilizi in sinergia con il RUEC vigente, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico - ambientale per la formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale, ai sensi del comma 3 dell'art. 28 della legge regionale 16/2004 di cui al BURC 33/2007. Sono richiamati interamente gli obblighi, sia per gli interventi privati che per gli interventi pubblici, derivanti dalle disposizioni di cui al D.Lgs 28/2011 , con particolare riferimento all'allegato 3, al D.M. 26 giugno 2009, al DPR 59/2009 e alla Legge 133/2008.

Art. 87 - Criteri per gli interventi privati

1 – In ottemperanza agli indirizzi di cui al comma precedente si individuano vari livelli di obbligatorietà delle norme in materia energetico – ambientale in relazione alle modalità di intervento. In particolare vengono introdotti tre livelli per la progettazione degli interventi edilizi privati:

- Norme prescritte od obbligatorie “O”;
- Norme facoltative “F” ;
- Norme incentivati “I”.

2 – L'intreccio tra interventi specifici in materia energetico – ambientale e modalità di intervento, in riferimento ai tre livelli di cui al comma precedente, è il seguente:

	Aa Ab Ba	Ac Ad Ae Bb	Interventi sui ruderi	Interventi sugli edifici al rustico Ampliamenti e sopraelevazioni	Nuove costruzioni
Misure relative all'orientamento degli edifici					O
Misure relative al controllo della radiazione solare		F	F	O	O
Misure relative al controllo trasmittanza involucro	F	F	F	O	O
Misure relative al Miglioramento efficienza energetica impianti termici e per la produzione di calore	O	O	O	O	O

Miglioramento efficienza impianti elettrici	F	F	F	F	F
Impiego di fonti energetiche rinnovabili – acqua calda		F	O	O	O
Impiego di fonti energetiche rinnovabili – energia elettrica		I	I	I	I
Miglioramento del benessere ambientale relativo alla ventilazione	F	F	F	O	O
Miglioramento della qualità ambientale ed abitativa – rifiuti solidi		I	I	I	I
Miglioramento della qualità ambientale ed abitativa – antenne ed impianti di condizionamento	F	O	O	O	O
Miglioramento dell'isolamento acustico delle facciate e delle partizioni		F	F	O	O
Contenimento consumo acqua	O	O	O	O	O

3 – Gli interventi incentivati si riferiscono a misure definibili dagli Enti locali, e applicabili unicamente nelle ipotesi in cui si raggiungano livelli significativi di risparmio energetico. Negli Atti di Programmazione degli interventi l'Amministrazione comunale può introdurre forme di incentivazione di tipo economico mediante la riduzione degli oneri di urbanizzazione, sconto sull'ICI, sconto sulla TARSU, priorità nella assegnazione di finanziamenti in bandi pubblici.

4 – Sono sempre riconosciuti i vantaggi derivanti dal D.Lgs 56/2010, dal D.Lgs 115/2008, dal D.Lgs 192/2005 e il dal D.Lgs. 311/2006.

5 – Il RUEC vigente definisce nel dettaglio i singoli interventi di cui al comma 3, specificando le modalità di esecuzione e i criteri di misurazione dei livelli prestazionali da raggiungere.

Art. 88 - Criteri per gli interventi pubblici

1 – Oltre agli indirizzi generali di cui al precedente art. 87, gli interventi pubblici, ad eccezione di quelli riferibili al restauro architettonico, le disposizioni di cui al precedente articolo sono sempre obbligatorie, assumendo carattere “esemplare” nella redazione e nella realizzazione dei progetti di iniziativa privata.

2 - Negli interventi urbani sugli spazi pubblici ai fini della riduzione delle “isole di calore” deve essere verificata la capacità di riflettere la radiazione solare delle superfici orizzontali esistenti e

di progetto. Le superfici compatibili devono infatti presentare scarsa attitudine al surriscaldamento e limitare l'irraggiamento nello spettro dell'infrarosso in quanto influenzano la temperatura e la qualità dell'aria nei pressi della costruzione.

3 – Al fine di ridurre l'immissione di acque reflue relative alle superfici stradali, sono favoriti interventi di realizzazione di "canali verdi" in sostituzione dei tradizionali sistemi di captazione. Tali canali, realizzati con superfici permeabili, hanno lo scopo di trattenere e far evaporare le acque piovane, anche grazie alla piantumazione di alberi ed arbusti. Lungo i marciapiedi è consigliata la realizzazione di filtri "tree box " interposti tra caditoie e collettori. Ulteriori precisazioni e prescrizioni sono contenute nel RUEC vigente.

Titolo XVI – Ulteriori prescrizioni

Art. 89 - Prescrizioni derivanti dallo studio geologico e tecnico

1 – Tutte le aree individuate all'elaborato "Carta delle criticità geologiche per la fattibilità delle ipotesi di progetto" di cui alla studio geologico connesso al PUC sono sottoposte alle prescrizioni di cui allo stesso studio, con particolare riguardo alle aree con stabilità bassa per fenomeni idrogeologici, con stabilità molto bassa per fenomeni da flusso iperconcentrato, alle zone stabili suscettibili di amplificazioni locali ed alle zone interessate da cavità. Le suddette prescrizioni quando più restrittive rispetto alle presenti NTA, sono da ritenersi sempre prevalenti.

2 – **Nelle aree di cui alla Tav. D5.2 è obbligatorio eseguire indagini geologiche, geotecniche e simiche particolareggiate atte a individuare l'eventuale presenza di cavità sotterranee da sottoporre all'autorità competente per il rilascio dell'autorizzazione sismica. Tale prescrizione è valida per interventi di nuova edificazione, di abbattimento e ricostruzione, di ristrutturazione edilizia e di manutenzione straordinaria.**

Art. 90 - Prescrizioni riguardanti le reti tecnologiche

1 - In tutte le aree soggette ad interventi edilizi di ristrutturazione edilizia leggera, e completa, di abbattimento e ricostruzione nonché di ampliamento e nuova costruzione, sarà necessario provvedere al convogliamento razionale delle acque meteoriche nella rete fognaria bianca onde evitare di aggravare la già precaria situazione delle acque sotterranee nonché evitare i rischi di erosione dei terreni superficiali e del sottosuolo che in tutto il territorio di Roccarainola sono facilmente erodibili. **In particolare dovranno essere preventivamente realizzate le necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria.** Su questo terreno particolare attenzione dovrà essere prestata allo stato e alle eventuali perdite delle condotte fognarie e dei tubi dell'acquedotto presenti nel sottosuolo cittadino. Gli sprofondamenti e i crolli, infatti, spesso si determinano esclusivamente a causa dei fenomeni erosivi e, in presenza di gradienti idraulici notevoli, dei sifonamenti causati dalle copiose infiltrazioni d'acqua. Le infiltrazioni d'acqua, peraltro, sono abbastanza frequenti laddove le fogne sono malandate per scarsa manutenzione o sono mal dimensionate e per questa ragione, entrando in pressione anche per eventi piovosi non eccezionali, corrono il pericolo di rotture.

2 – Al sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 marzo 1996 in tutti gli interventi pubblici e privati di adeguamento e realizzazione di nuove tratte fognarie andrà prevista la realizzazione di collettori separati per acque bianche e nere.

3 - Al fine di ridurre la captazione di acque nel sistema fognario andranno rispettate le prescrizioni circa gli indici di permeabilità fondiaria Pf riportati nelle presenti norme. Sarà cura

dell'UTC verificare la corretta applicazione di tali parametri sia in fase di progetto che in fase di esecuzione degli interventi edilizi. Per gli interventi edilizi pubblici, con particolare riferimento ai marciapiedi ed ai percorsi pedonali, possono essere introdotti sistemi di riduzione della quantità di acque reflue convogliate nel sistema fognario, tramite la tecnica dei Three box filters.

4 – L'Amministrazione comunale, in accordo con le società gestrici, provvedono, entro tre anni dall'adozione del PUC ad effettuare la mappatura del sistema fognario valutandone le parti maggiormente vulnerabili e redigendo il Progetto definitivo di adeguamento della rete fognaria.

Art. 91 - Presenza e vincoli archeologici

1 - Sono oggetto del presente articolo le aree, specificamente perimetrate nella cartografia di piano, interessate dall'apposizione di vincoli archeologici diretti ed indiretti, così come segnalati dalla Soprintendenza competente, ed in cui valgono le vigenti disposizioni di legge circa le aree vincolate. In ogni caso nelle aree di cui al presente articolo, il PUC promuove, sotto il controllo della Soprintendenza competente, eventuali indagini conoscitive necessarie a verificare la delimitazione delle aree stesse nonché l'individuazione di altre aree di potenziale interesse archeologico da sottoporre a tutela. Le prospezioni e i saggi di scavo, nonché, in ogni caso, gli eventuali ritrovamenti di materiali archeologici, possono variare le individuazioni e le delimitazioni di tali aree, comportando l'assoggettamento delle nuove porzioni individuate alle disposizioni di cui al presente articolo.

2 – Nelle aree interessate da vincolo indiretto, vale la disciplina generale stabilita per ciascuna zona dalle presenti NTA anche se ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia che comporta scavi meccanici, movimenti terra, modifiche agrarie profonde e interventi comunque oggetto di titolo abilitativo, deve essere preventivamente segnalata dai proprietari dell'immobile, o aventi titolo, alla Soprintendenza competente che potrà subordinare gli eventuali interventi all'esecuzione di ricerche preliminari, rivolte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela e valorizzazione. Copia della segnalazione, contenente gli estremi dell'avvenuto deposito, deve essere prodotta al comune ai fini del rilascio dei titoli abilitativi.

3 – Le aree interessate da ritrovamenti archeologici vincolate ai sensi della normativa vigente, sono normate dalle disposizioni contenute dal D. Leg 42/2004, prevalenti rispetto a qualsiasi previsione di Piano.

4 – Sono assoggettate alle disposizioni del presente articolo tutte le aree successivamente perimetrate dalla competente Soprintendenza, ai sensi di legge, interessate da presenze archeologiche o vincolo archeologico. Tali nuove perimetrazioni non costituiscono variante al PUC.

5 - Nelle aree di attenzione archeologica, individuate nella tavola B3.5.3, fermo restando la specifica disciplina generale stabilita per ciascuna zona dalle presenti NTA, ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia che comporta scavi meccanici, movimenti terra, modifiche agrarie profonde e interventi comunque oggetto di titolo

abilitativo, deve essere preventivamente segnalata dai proprietari dell'immobile, o aventi titolo, alla Soprintendenza competente che potrà subordinare gli eventuali interventi all'esecuzione di ricerche preliminari, rivolte ad accertare l'esistenza di ulteriori complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi proposti con gli obiettivi di tutela e valorizzazione. Copia della segnalazione, contenente gli estremi dell'avvenuto deposito, deve essere prodotta al comune ai fini del rilascio dei titoli abilitativi.

6 - Tutti gli interventi di adeguamento della viabilità esistente che comportino scavi meccanici, movimenti terra, modifiche agrarie profonde devono essere sottoposti preventivamente alla Soprintendenza competente.

7 - Tutti gli interventi di valorizzazione dei beni culturali quali il Castello di Rocca, la grotta paleolitica, il "qanat" delle Fontanelle, di cui al Parco urbano - territoriale di Rocca (art. 22 delle presenti NTA) devono essere sottoposti preventivamente alla Soprintendenza competente.

Art. 92 - Stazioni di servizio e distributori di carburante

1 – Fatte salve le vigenti disposizioni di legge e regolamentari di settore (ai sensi della L.R. 6/2006 e del D.Lgs 32/1998), la localizzazione delle stazioni di servizio e dei distributori di carburante è prevista, in subordine a verifica di compatibilità con le condizioni di contesto e con le caratteristiche e dimensioni degli spazi stradali, compresi o limitrofi alle aree dei Progetti urbani 1, 2 e 3.

2 – Per gli impianti esistenti sono ammessi interventi manutentivi.

5 – Nuove stazioni di servizio con distribuzione di carburanti possono essere realizzate solo successivamente alla delocalizzazione di quelli esistenti o a seguito degli studi tecnici settoriali previsti dalla vigente normativa, da recepirsi negli Atti di Programmazione degli interventi.

6 – La destinazione d'uso potrà comprendere tutte le attività attinenti al rifornimento e all'assistenza automobilistica [M5]. E' ammessa l'attività di assistenza ai viaggiatori (bar, self-service, servizi, ecc.) [S1]. La sistemazione dell'area potrà prevedere aree di parcheggio, secondo quanto stabilito dalle presenti NTA e pavimentazione differenziata tra area destinata al transito ed area destinata a parcheggio. Almeno il 30% dell'area dovrà essere attrezzata a verde. Il margine dell'area dovrà essere delimitato da vegetazione (siepi e/o alberatura), secondo quanto previsto dalle presenti NTA.

7 – In merito alle superfici minime e alle distanze tra impianti valgono le disposizioni previste dalla LR 6/2006 e dalla LR 27/1994.

Art. 93 - Impianti per le trasmissioni radiotelevisive e per la telefonia mobile

1 – Le antenne e gli impianti per le trasmissioni radiotelevisive e per la telefonia mobile potranno essere collocati nelle aree individuate nei piani di localizzazione approvati con deliberazione del Consiglio Comunale. Tali piani non possono individuare aree per l'installazione

di Antenne nell'ambito dei Nuclei di Antico Impianto e nell'ambito delle aree vincolate. In ogni caso gli impianti di telecomunicazioni per telefonia cellulare devono produrre un livello di campo radioelettrico misurabile in corrispondenza delle aree accessibili alle persone, non superiore a 1 V/m per ogni impianto e devono rispettare la distanza di legge dal perimetro esterno delle aree destinate ad asili, scuole di ogni ordine e grado, case di cura e di riposo, altre sedi di convivenza, in corrispondenza delle quali non dovrà produrre un livello di campo elettrico misurabile superiore a 0,5 V/m.

2 – Gli impianti esistenti in contrasto con il comma precedente andranno de localizzati entro 90 giorni dall'approvazione del PUC.

3 - Gli impianti di cui al presente articolo nella loro progettazione, realizzazione, manutenzione ed esercizio sono soggetti al rispetto, oltre che alle disposizioni generali in materia, alle seguenti specifiche disposizioni:

- Legge n°36 del 22/02/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra i 100 kHz e 300 GHz";
- Decreto Legislativo n°259 del 1° agosto 2003 "Codice delle comunicazioni elettroniche";
- Decreto legge n°315 del 14 novembre 2003 "Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica";
- Legge n°5 del 14 gennaio 2004, "Conversione in legge con modificazioni del Decreto Legge 14 novembre 2003, n°315";
- Legge Regionale 24 novembre 2001 n°14 "Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per Teleradiocomunicazioni";
- Delibera G.R. Campania n°2006 del 30 maggio 2003 "Linee guida per l'applicazione della L.R. n°14/2001: modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n°3202/2002";
- Delibera G.R. Campania n°3864 del 30 dicembre 2003 "L.R. 14/01: Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni.

4 – In ogni caso tutti gli impianti di cui al presente articolo dovranno essere progettati perseguendo obiettivi di qualità e in modo da assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonché in modo da assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio, nel rispetto della normativa vigente.

5 – Il soggetto gestore del servizio di telefonia mobile a tal fine dovrà impegnarsi:

- a) a fornire al Comune, tramite l'ufficio competente, la mappa dei siti attualmente operativi ed il programma di sviluppo della rete del servizio di telefonia mobile, comprensivo sia dei siti di insediamento per i quali l'istanza di autorizzazione all'installazione di impianti di telefonia cellulare è in corso di istruttoria, sia delle aree di interesse per l'installazione di nuovi impianti non ancora definiti in siti puntuali;
- b) a concertare con il Comune programmi adeguati di sviluppo della rete nel rispetto dei livelli di esposizione della popolazione stabiliti dalla legge adottando tutti gli accorgimenti volti a limitare l'impatto delle stazioni radio base, con particolare attenzione all'ambiente storico, in ragione degli avanzamenti tecnologici;
- c) a tenere conto, nella elaborazione del piano di sviluppo della rete, della eventuale presenza, nell'area di interesse, di siti di proprietà pubblica ai fini delle installazioni, ove tecnicamente possibile;
- d) ad individuare, anche su indicazione del Comune, gli impianti esistenti più impattanti che necessitano di essere riqualificati mediante sostituzione con impianti meno invasivi o con la riallocazione in siti alternativi;
- e) a sostenere, attraverso l'istituzione di tavoli di concertazione, il Comune nella realizzazione di attività finalizzate all'attuazione di campagne di informazione sui rischi eventuali connessi all'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici emessi dagli impianti di stazioni radio base e simili, e sugli accorgimenti adottati per garantire la salute dei cittadini e la costante informazione alle popolazioni interessate, anche attraverso il finanziamento di mezzi e collaborazioni che si rendessero necessarie;
- f) a condividere i siti con altri gestori su richiesta del Comune laddove tecnicamente possibile;
- g) a corrispondere al Comune eventuali oneri per il "degrado del corpo stradale", da destinare agli interventi di manutenzione resisi necessari a seguito degli scavi effettuati dalle società per le operazioni di installazione della rete di comunicazione radio mobile;
- h) a stipulare con il Comune contratti di locazione in merito ad installazioni di impianti realizzati su aree pubbliche.

Il Comune a sua volta si impegna:

- a) a fornire, su richiesta dei gestori, tutte le informazioni utili ai fini dell'elaborazione del programma di sviluppo della rete;
- b) a mettere a disposizione, ove possibile, aree ed immobili pubblici per l'installazione degli impianti di telefonia cellulare, al fine di favorirne la migliore collocazione sul territorio comunale, con particolare riferimento alla minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, nel rispetto dei valori stabiliti dalla legge n°36/2001 e dal DPCM 8 luglio 2003;
- c) a verificare congiuntamente ai gestori, qualora emerga l'oggettiva impossibilità di utilizzo dei siti indicati dal programma di sviluppo della rete (per ragioni di carattere

tecnico, sanitario, urbanistico-edilizio, etc.), le alternative di localizzazione, nel rispetto dei vincoli dimensionali tecnici della rete stessa.

Art. 93 bis – Compatibilità acustica

1 – Nella realizzazione di nuovi interventi e nella trasformazione di quelli esistenti devono essere applicate tutte le regole relative alla compatibilità acustica, con particolare riferimento alla remotizzazione delle sorgenti. I nuovi insediamenti devono essere progettati curando una disposizione acusticamente compatibile degli edifici e delle sorgenti anche attraverso l'interposizione di elementi naturali come aree verdi, tra sorgenti e ricettori. In ogni caso si richiamano le norme contenute nel Piano di Zonizzazione Acustica allegato al PUC.

Art. 93 ter – Contenimento dell'inquinamento da radon e dell'inquinamento luminoso

1 – Nella realizzazione di nuovi interventi e nella trasformazione di quelli esistenti devono essere rispettate:

- **L.R. 12/2002 relativa all'inquinamento luminoso;**
- **norme di prevenzione e mitigazione da rischio radon.**

Titolo XVII – Norme finali

Art. 94 - Edilizia abusiva

1 – Gli edifici la cui volumetria è stata realizzata in assenza di titolo abilitativo adeguato e che, sulla base della documentazione comunale, dovessero risultare non sanabili, nel rispetto delle leggi vigenti, saranno confiscati o abbattuti, anche in deroga a quanto stabilito dal PUC.

Art. 95 - Interventi in contrasto con il PUC

1 – Le costruzioni che contrastino con le previsioni o le prescrizioni del PUC restano comunque legittime se realizzate ai sensi di titoli abilitativi rilasciati prima della data di Adozione del PUC. Sono altresì legittimi gli interventi in corso di attuazione realizzati ai sensi di titoli abilitativi rilasciati prima della data di Adozione del PUC ed alla medesima data non ancora scaduti.

Art. 96 - Difformità tra elaborati di piano

1 – Nei casi di contrasto tra elaborati grafici del PUC a scala diversa, prevalgono le indicazioni contenute nell'elaborato a scala di maggior dettaglio. Qualora le eventuali contraddizioni o difformità riguardino singole prescrizioni normative all'interno della normativa tecnica, deve essere ritenuta valida la prescrizione più restrittiva.

2 – Nei casi di contrasto tra le disposizioni delle presente NTA e le indicazioni grafiche del PUC, prevalgono le prime sulle seconde.

Art. 97 - Deroghe al PUC

1 – Le prescrizioni e le previsioni del PUC possono essere derogate solo nei casi previsti e con le procedure stabilite dalla legge.

2 – La deroga, ove riguardi immobili di proprietà privata, è comunque subordinata alla trascrizione nei registri immobiliari di atto che vincoli - in perpetuo - l'immobile alla destinazione che consente la deroga stessa. Nel caso in cui il vincolo sia previsto per un periodo determinato, l'atto di vincolo deve contenere l'impegno - assistito da congrua garanzia - alla piena restituzione nello stato preesistente all'intervento derogatorio, entro un termine non superiore a tre mesi dalla scadenza del suddetto vincolo.

Art. 98 - Varianti al PUC

1 – Il PUC può essere modificato mediante:

- approvazione di variante, come disposto dalla LR 16/2004 e s.m.i. e relativo Regolamento di attuazione;
- stipula di accordo di programma, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 come specificato e integrato dalla LR 16/2004;
- procedura di localizzazione e approvazione di opere pubbliche o di interesse pubblico realizzate da soggetti istituzionalmente competenti, secondo quanto previsto dalla legislazione statale o regionale vigente.